

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ritardi Inps, disagi per i pensionati

Ancora disagi per i pensionati. Uno scorporo degli addetti al Centro meccanografico provocherà ritardi nel pagamento delle pensioni. Ma ci sono cause più lontane che inceppano di tanto in tanto la macchina dell'Istituto previdenziale. Arvedo Forni, da noi intervistato, ricorda le gravi carenze di personale, aggravate dal

bolcoccaggio che alcuni enti e ministeri fanno nello spostare personale in soprannumero verso l'INPS. Nuovamente vengono in luce i gravi problemi di riorganizzazione del maggior istituto previdenziale italiano. E sono i lavoratori a pagare il prezzo di tutto questo. LE NOTIZIE A PAGINA 7

Le consultazioni del presidente incaricato

Pci e Psi da Andreotti Colloqui interlocutori

Dichiarazioni di Berlinguer dopo l'incontro di Montecitorio - Nelle posizioni espresse finora dalla DC non vi sono le garanzie richieste - Oggi la Direzione del Partito

ROMA — Prima l'incontro con la delegazione del Pci (Berlinguer, Natta, Perna), poi quello con la delegazione socialista. Così hanno avuto inizio, ieri sera a Montecitorio, le consultazioni del presidente incaricato. Si tratta del primo approccio di Andreotti con le forze politiche — tutte le forze politiche — dopo l'apertura della crisi. Una fase ancora preliminare, prima che il discorso venga ricordato, così come ha preannunciato lo stesso Andreotti, ai partiti della maggioranza che si è dissolta.

I giornalisti hanno quindi rivolto al segretario generale del Pci una serie di domande. D. — C'è un'alternativa valida da parte della DC alla garanzia, chiesta dal Pci, della fine della discriminazione nei confronti dei comunisti per quanto riguarda la loro partecipazione al governo? R. — Nelle posizioni sinora espresse noi non vediamo ancora questa garanzia da parte della DC. D. — Voi andrete ugualmente nella maggioranza se non vi fossero queste garanzie? R. — Assolutamente no. D. — Il presidente incaricato ha fatto qualche controproposta concreta alla vostra richiesta di partecipazione al governo? R. — Il presidente incaricato non ha fatto alcuna proposta, che però ci sembra girino ancora attorno al problema che noi abbiamo posto. D. — Per voi rimane ferma la condizione di partecipare

direttamente al governo, o questa posizione può essere attenuata? R. — Noi abbiamo detto: la soluzione di cui il paese avrebbe bisogno è la costituzione di un governo di coalizione democratica comprendente anche il Pci. Valuteremo le proposte che verranno dagli altri partiti. Giudichiamo, cioè, se vi sono proposte che offrono uguali garanzie di stabilità, di operatività e di solidarietà. Adesso abbiamo sentito alcune proposte, poi sentiremo quelle degli altri partiti, riservandoci di sottoporle alle decisioni dei nostri organi dirigenti. D. — Lei ha ribadito la posizione comunista: ed ha parlato di fase interlocutoria. Ma c'è un margine da sfruttare? Ci sono delle altre strade da tentare per evitare il rischio di elezioni anticipate? R. — Nelle posizioni assunte sinora dalla DC noi non vediamo ancora quelle garanzie che riteniamo necessarie per costituire una effettiva solidarietà tra i partiti...

D. — ... nemmeno nelle idee che vi ha esposto il presidente del Consiglio? R. — Sulle idee che ci ha esposto il presidente del Consiglio devo mantenere un riserbo. Non posso essere io a dirlvi quali sono. D. — Si può almeno sapere se queste proposte vi hanno soddisfatto? NATTA — Per noi quella condizione è la nostra proposta. Il colloquio di Craxi e dei dirigenti socialisti con Andreotti è durato un'ora circa. Il segretario del Psi ha dichiarato: «Abbiamo ribadito al presidente incaricato la nostra disponibilità a concorrere al tentativo che è in atto di ricostituire la maggioranza parlamentare che è entrata in crisi. Ci secondo la nostra opinione, è possibile sulla base di una ridefinizione del programma di governo e sulla base di un assetto di governo equilibrato c. f. (Segue in penultima)

Ci furono oscuri rapporti fra Br e ambienti politici?

Arrestato il giornalista Viglione Il torbido affare in Parlamento

E' accusato di falsa testimonianza, reticenza e favoreggiamento - Avrebbe rifiutato di rivelare il nome del brigatista che, dopo l'assassinio di Moro, si sarebbe offerto di far catturare il vertice BR

ROMA — Le « rivelazioni » dell'Espresso sulla vicenda Moro hanno messo in moto la macchina giudiziaria. L'altra notte è stato fermato e successivamente arrestato il giornalista Ernesto Viglione, che l'anno scorso avrebbe messo in contatto il senatore dc Vittorio Cervone con un sedicente brigatista, allo scopo di fare catturare il « vertice » delle Br. Viglione è stato incriminato di « testimonianza falsa e reticente e favoreggiamento personale »; si sarebbe rifiutato di rivelare ai giudici il nome del presunto terrorista e non avrebbe neppure voluto fornire indicazioni utili per identificarlo. Questa è la prima e più clamorosa ripercussione di carattere giudiziario provocata dal servizio del settimanale. Ma non l'unica: ieri mattina è stato interrogato l'autore delle « rivelazioni », Gianluigi Melega, che ha confermato brevemente tutto ciò che ha scritto lasciando subito, dopo il palazzo di giustizia, il consigliere istruttore Gallucci, titolare dell'inchiesta Moro, ha annunciato che saranno inter-

rogati tutti i personaggi (si tratta soprattutto di dirigenti democristiani) citati nel servizio dell'Espresso, a cominciare dal senatore Cervone. Questi, com'è noto, dopo avere trattato con il presunto terrorista, secondo l'Espresso si sarebbe incontrato con una serie di autorevoli dirigenti della Dc, tra i quali Zaccagnini, Piccoli, Galloni, Ruffini e Roggioni, e da qui avrebbe preso il via — tra maggio e agosto — un intreccio di consultazioni riservate, in un oscuro clima di diffidenza. Fino a quando, sempre secondo il servizio del settimanale, giunse la notizia fino al presidente del consiglio Andreotti. L'affare sarebbe stato preso in mano dal generale Dalla Chiesa, e quindi sprofondato subito in un silenzio totale. Su questa versione dell'Espresso saranno dunque interrogati i ministri di tutti gli uomini politici coinvolti nelle « rivelazioni ». Il comando generale dei carabinieri — eccolo l'ultima notizia. Sergio Criscuoli (Segue in penultima)

Bisognerà rispondere a molti interrogativi

Ancora una volta il Parlamento è investito dell'incarico di indagare sulla vicenda Moro. E' ancora una volta, il confronto parlamentare non è stato provocato da una iniziativa del governo, dalla decisione di organi istituzionali di informare o completare informazioni preesistenti, bensì dall'esplosione di presunte rivelazioni giornalistiche e da un immediato interessarsi di nuovi e inquietanti interrogativi sul merito delle rivelazioni e sul significato stesso della loro pubblicazione. Quanto pubblicato dal settimanale L'Espresso, ma soprattutto il carattere delle smentite, lo stillicidio di conferme parziali da parte di alcuni dei chiamati in causa ha posto di nuovo il Parlamento di fronte al problema di accettare o no quel che è stato detto di verità e di cronaca ma l'insistenza della vicenda che, col passare del tempo, non fa che intorbidarsi maggiormente. Si va, per questo, consolidando l'impressione che il Parlamento non si accontenti più di spiegazioni occasionali, ma vorrà nominare una sua commissione di indagine.

Il dibattito delle commissioni ha avuto una sorta di prologo ieri proprio nell'aula di Montecitorio dove sono state presentate le conclusioni della commissione d'indagine che avrebbe dovuto verificare la fondatezza delle « accuse » che il deputato democristiano Pireo aveva rivolto nell'ottobre scorso — durante il dibattito a Montecitorio sull'assassinio dell'on. Moro — nei confronti del presidente della Dc Flaminio Piccoli e dei deputati democristiani Guido Bolchini e Franco Salvi. I tre erano stati chiamati in causa come protagonisti di trattative segrete con il Psi e con il Vaticano.

In seno alla commissione una maggioranza di centro-sinistra (allargata ai democristiani) aveva respinto la proposta comunista di fare piena luce sull'episodio accollando i testimoni indicati da Pireo, tra cui i socialisti Fabrizio Cicchitto e Gennaro Acquaviva, tre giornalisti di Lotta Continua, e monsignor Caprio della segreteria di Stato vaticana. E' stato, con questo voto, vanificata una prima occasione per introdurre il metodo della chiarezza. La convocazione delle commissioni della Camera, va indubbiamente incontro al turbamento dell'opinione pubblica davanti all'infittirsi di interrogativi sulla condotta di organi istituzionali e di uomini del partito di governo. Di quali interrogativi si tratta? In primo piano si è il tema che potremmo definire del « non filarsi ». La vicenda narrata dal settimanale L'Espresso, anche stando alle « sole » circostanze confermate dagli intervistati, rivela una preoccupazione costante degli uomini mesi a parte di segreti di non far trapelare nulla. Una preoccupazione che si estende anche alla magistratura, tenuta all'oscuro di particolari importanti, oltre che a responsabili di ministeri delicatissimi. E' accaduto (il particolare non è stato smentito) che il ministro della Difesa sapesse dei contatti avuti dal senatore Cervone con un presunto brigatista solo perché ad un certo punto gli chiesero di poter utilizzare un reparto speciale della Marina, ai incuriosi di stanza alla Spezia. E' accaduto anche che addirittura il presidente del Consiglio è stato tenuto all'oscuro di questi contatti per lungo tempo e che il senatore Cervone, depositario del segreto, si mostrò contrariato dal fatto che qualcuno (Galloni?) avesse avvertito Andreotti. Quella che trasuda è una pesante atmosfera di sospetto: pochi devono sapere, tutto de-

Sui problemi del nostro Paese in rapporto alla politica comunitaria

Avviati a Bruxelles gli incontri della delegazione del Pci alla CEE

Il primo colloquio con il commissario all'industria Davignon - Napolitano sottolinea l'impegno dei comunisti italiani per una politica europeistica nuova

Dal nostro inviato BRUXELLES — Grande interesse a Bruxelles per la visita della delegazione del Pci guidata dal compagno Giorgio Napolitano e per i colloqui che essa ha rinviato ieri con i membri della Commissione esecutiva della Comunità europea. Della delegazione fanno parte i compagni Emanuele Macaluso, Napoleone Colajanni ed Eugenio Peggio, presidenti, rispettivamente, della commissione agricoltura del Senato, della commissione bilancio e partecipazioni statali dello stesso ramo del parlamento e della commissione lavori pubblici della Camera, e della compagna Carla Barbarella della sezione agraria. Tema dei colloqui sono l'attuale fase economica e sociale in Italia e i problemi all'esame del parlamento, nel loro rapporto con lo sviluppo delle politiche della Comunità.

A sollecitare, attorno alla visita, l'attenzione degli ambienti comunitari e della stampa sono i fattori stessi che ne determinano il carattere per molti aspetti straordinario: da una parte, le difficoltà che sono venute a rallentare, dopo il rilancio dei mesi scorsi, la costruzione europea, e che si manifestano con il rinvio del sistema monetario, con i dissensi sulla politica agricola e con lo scontro sul bilancio fra il parlamento europeo e il consiglio dei ministri; dall'altra la crisi italiana e l'imminenza del dibattito sul progetto di piano triennale. Il fatto che il Pci abbia scelto questo duplice momento per prendere contatto con la commissione della CEE viene giudicato significativo. Esso viene infatti a confermare l'impegno del nostro partito nei confronti dell'Europa comunitaria, su come critica verso gli indirizzi che hanno contraddistinto fino ad oggi il processo, sia come stimolo per un rinnovamento al quale il partito intende dare un contributo attivo entrando nel merito dei problemi.

I comunisti italiani vogliono in particolare far valere l'esigenza di un contatto più stretto tra le istituzioni comunitarie e le grandi forze politiche che concorrono a determinare le politiche nazionali dei paesi aderenti e di fare avanzare così quella democratizzazione della Comunità della quale sarà tappa fondamentale l'elezione diretta a suffragio universale del parlamento europeo. Con questi intendimenti ai

delegazione del Pci è andata ieri al primo appuntamento, quello con il francese Davignon, commissario per la politica industriale. E in questi termini lo stesso Napolitano ha illustrato successivamente, in un incontro improvvisato con i giornalisti, il senso politico dell'iniziativa presa dal partito. « Noi pensiamo — ha detto — che questo sia un momento delicato per la vita della comunità e per l'avvenire dell'integrazione europea e che sia nello stesso tempo un momento difficile e significativo della vita politica italiana. Ci sembra importante stabilire un rapporto tra le discussioni che si svolgono in Italia sulla strada da prendere per il risanamento e il rinnovamento economico del paese e gli orientamenti che si confrontano e si delineano in sede di Comunità, in Parlamento. Ennio Polito (Segue in penultima)



Prova di forza in Iran

Mentre il dottor Bazargan, nominato da Khomeini primo ministro, sta scegliendo i componenti del suo governo rivoluzionario, la popolazione di Teheran scenderà oggi in piazza, per esprimergli con una nuova manifestazione di massa il suo appoggio. Nella foto: dimostranti ieri pomeriggio davanti al palazzo di giustizia della capitale. IN PENULTIMA

AI LETTORI

Anche oggi l'Unità è costretta a uscire con un notiziario ridotto e non aggiornato e priva di alcune cronache cittadine a causa degli scioperi editoriali che i tipografi della GATE hanno ieri sostenuto per il rinnovo del contratto di lavoro.

Testimonianza sui drammatici sviluppi della crisi nel sud-est asiatico

Alla frontiera tra la Cina e il Vietnam

La « guerra dei cippi » - A colloquio con un ferito nell'ospedale di Lang Son - Su quella che era la « porta dell'amicizia »

Pubblichiamo la corrispondenza del nostro inviato che ha recentemente potuto visitare il Vietnam e la Cambogia. Da questo articolo scritto dopo un sopralluogo alla frontiera cino-vietnamita, viene la conferma di uno stato di tensione assai grave e preoccupante, che rivela fino a che punto si sono deteriorati i rapporti che suscita in noi, come in tutte le forze progressiste, il più vivo allarme e che propone inquietanti interrogativi sulle prospettive in questa zona del mondo e, più in generale, nelle relazioni internazionali. In questa corrispondenza si riferisce, ovviamente, quanto il nostro inviato ha visto sui luoghi e ascoltato da fonte vietnamita.

Dal nostro inviato HANOI — Lasciata la piuma uniforme del delta del Fiume Rosso, la strada corre in cascata in strette valli, costeggiando la ferrovia a duplice scartamento, tra risaie a terrazze alternate a campi di patata e di manioca. E', per chilometri e chilometri, il consueto panorama della geografia agricola del sottovillaggio, con la fatica manuale dei contadini e la forza mo-

acquiartamenti improvvisati o tra le casette dei villaggi; infine, entrando nella piccola città di frontiera, i rifugi costruiti davanti alle case, montato in terra battuta e mattoni rossi che coprono le trincee scavate sotto il livello del suolo. Sono tutti elementi del clima teso che introduce, venendo dal sud, alla crisi che ha trasformato rapidamente, nell'arco di pochi mesi, il confine tra la Cina e il Vietnam in una zona calda del mondo. Frontiera o già fronte? Diciotto chilometri più a nord, il calcio dove passano la strada numero 1 e la linea ferroviaria continua a chiamarsi Huan Nghi Quan, cioè « porta dell'amicizia » un nome che appare paradossale, anzi beffardo soprattutto a chi, avendoci passato una giornata qualsiasi, se ne torna indie-

tro dopo aver sentito in lontananza i boati di un combattimento e dopo aver visto il sangue di due soldati di terra. Ripercorrendo gli appunti della fine: ore 16 all'ospedale di Lang Son. I due feriti si chiamano Hoang Doan Luoc e Nguyen Ngoc Hoa. Il primo ha una piaga squarcia ed entrambe le gambe spezzate. Due strattissimi lacci sulle cosce hanno bloccato il sangue e, attraverso i pantaloni strappati, il bianco della pelle si confonde con tracce di calce. Gli è caduto addosso un muro della postazione costruita davanti al cippo 23. L'altro è stato colpito al fianco sinistro e la sua uniforme è zuppa. Mentre tre infermiere — che parlano senza interruzione — gli sfilano la giubba sollevando sul letto, guarda con occhi stupiti e interrogativi il giornali-

sta straniero. Non pronuncia una sola parola. « Dobbiamo operarvi immediatamente », dice Nong Ngoc Thai, direttore dell'ospedale, il quale racconta che da agosto a oggi ha curato venticinque feriti in scontri di frontiera. Ma questo combattimento come è avvenuto? Ore 13,30 alla « Porta dell'amicizia ». Da Dong Dang, ultimo borgo prima del confine, la strada è tortuosa. La presenza militare è molto forte. Salendo si supera una compagnia in marcia. Qua e là, altre unità sono sparse per la campagna. La popolazione non è stata sfollata. I contadini sono sempre al lavoro, anche se nei campi si vedono le fosse dei rifugi individuali. Dopo un posto di blocco, sorvegliato dalla po-

lizia, inizia la zona operata. C'è uno strano silenzio. La jeep arranca sulla salita piena di curve e di ostacoli: ogni tanto piccole buche, a parte da poco sull'asfalto, so no pronte per le mine; due sbarramenti anti-carro, costruiti con lastre e terra pieni tenuti da reti metalliche, lasciano un passaggio strettissimo. Le colline attorno sono solcate da trincee e camminamenti. All'improvviso, all'inizio di una gola, un doppio reticolato di filo spinato segna la fine del cammino. Al di là la strada comincia una lieve discesa che porta in Cina. Non si vede la fine, nascosta dalla vegetazione e da una curva, pro-

Renzo Foa (Segue in penultima)

Arrestati a Milano altri tre presunti brigatisti

Nel quadro dell'operazione antiterrorismo iniziata venerdì scorso altri arresti a Milano. Il numero complessivo dei presunti brigatisti catturati è così salito a 11. Gli arrestati potrebbero far parte dell'organigramma di una struttura permanente delle Br: probabilmente una « colonna ». Fra gli inquirenti e alla procura della repubblica si pensa alla tristemente nota « colonna Walter Alasia », che si è resa responsabile di vari attentati e ferimenti e anche dell'assassinio del maresciallo delle guardie carcerarie Francesco Di Cataldo. A PAGINA 5

OGGI diabolica decisione per Rovelli

NON è questo, naturalmente, il solo dispendioso di decisioni di cui si discute. E' un dispendio, per esempio, di non essere l'on. Biasini, ma siamo, in compenso, assai soddisfatti di non so, magari a flagellare il ministro Bisaglia. Quando pensiamo, sempre per seguire con gli esempi, che potremmo esser noi Donat Cattin, invitiamo i non ancora nati che fino all'ultimo momento possono sempre rifiutarsi di essere. Ma il nostro rammarico attuale è che il ministro Pireo non sia comunista. Prima di tutto perché è bolognese e un bolognese non comunista è come un piatto di tagliatelle senza ragù, e poi perché è uomo di decisioni drastiche e nette: egli, roleva, che l'ing. Nino Rovelli, quello che ha fatto perdere alla Sir ben tremila miliardi, fosse del tutto estraneo alla società e se ne andasse a spasso per sempre. Si può concepire soluzione più pronta, più saggia e meno democristiana di questa? Invece l'on. Andreotti, dal quale, nonostante tutto, restiamo personalmente affascinati, perché sia non sicuri che un giorno, fra molti anni, dica ai suoi nipoti: « Ah, bambini, e i comunisti si che si poteva trattare lealmente con la mia Conso, mettita di rimpiangere i comunisti. Non ti basta di sapere che i nostri ragazzi sono già tutti iscritti alla Fortebraccio

Per la situazione sanitaria

Amministratori e parlamentari di Napoli da Andreotti

Ieri nessun ricovero al Santobono - Il giorno 13 scienziati stranieri a Roma

NAPOLI — Il cosiddetto «male oscuro» ieri non ha mistato vittime. Al reparto rianimazione dell'ospedale Santobono è ricoverata in gravi condizioni solo Sara Baron, 32 mesi, ricoverata in via Pier Della Vigna, 5. Anche altri bambini non nel reparto di rianimazione ma i loro casi non sono riconducibili al quadro clinico che si attribuisce al virus respiratorio. La situazione continua però a essere preoccupante perché sempre altissimo, rispetto alla media, è il numero dei ricoveri nelle divisioni pediatriche degli ospedali della provincia di Napoli. La situazione continua però a essere preoccupante perché sempre altissimo, rispetto alla media, è il numero dei ricoveri nelle divisioni pediatriche degli ospedali della provincia di Napoli. La situazione continua però a essere preoccupante perché sempre altissimo, rispetto alla media, è il numero dei ricoveri nelle divisioni pediatriche degli ospedali della provincia di Napoli.

Intanto il Comune ha predisposto un nuovo servizio: funzioneranno da oggi trecento guardie pediatriche su 22 condotte 24 ore su 24 su tutto il territorio del capoluogo, amministratori, dirigenti politici e parlamentari napoletani — il ministro per gli interventi nel Mezzogiorno, Ciriaco De Mita ha esortato insieme al presidente della Regione Campania, Gaetano Cappone, e i funzionari della Cassa per il Mezzogiorno il risanamento dell'area metropolitana di Napoli e il progetto speciale per il disinquinamento del golfo. Non vi è stata una decisione operativa ma è stato deciso che il Comune dovrà fornire quanto prima piani particolareggiati. C'è da dire infine che un gruppo di esperti e ricercatori, composto da funzionari indicati dalla OMS (Organizzazione mondiale della sanità) saranno a Roma il 13 febbraio per dar vita al ministero della Sanità ad un raffronto di opinioni e cognizioni scientifiche.

Per quanto riguarda le iniziative a livello nazionale c'è da segnalare che ieri a Roma — in preparazione dell'incontro che si svolgerà oggi fra il presidente del Consiglio, amministratori, dirigenti politici e parlamentari napoletani — il ministro per gli interventi nel Mezzogiorno, Ciriaco De Mita ha esortato insieme al presidente della Regione Campania, Gaetano Cappone, e i funzionari della Cassa per il Mezzogiorno il risanamento dell'area metropolitana di Napoli e il progetto speciale per il disinquinamento del golfo. Non vi è stata una decisione operativa ma è stato deciso che il Comune dovrà fornire quanto prima piani particolareggiati. C'è da dire infine che un gruppo di esperti e ricercatori, composto da funzionari indicati dalla OMS (Organizzazione mondiale della sanità) saranno a Roma il 13 febbraio per dar vita al ministero della Sanità ad un raffronto di opinioni e cognizioni scientifiche.



NAPOLI — Un esempio delle precarie condizioni igieniche che si riscontrano nei quartieri poveri della città

Un piano edilizio per il risanamento della periferia e dei rioni degradati

Predisposto dal Comune - Saranno utilizzati i fondi previsti dal piano decennale per avviare l'opera di recupero - 30.000 alloggi privi di servizi igienici

Dalla nostra redazione
NAPOLI — «Questo progetto raccoglie in pieno le indicazioni emerse dalle lotte di questi mesi per sviluppare l'occupazione e l'assetto civile di questa città». È il commento di Mario De Rosa, della Federazione lavoratori delle costruzioni, al piano periferico predisposto dall'amministrazione comunale. È stato illustrato l'altra sera, nell'affollata Sala dei Baroni al Maschio Angioino, presenti i rappresentanti dei consigli di quartiere, delle organizzazioni sindacali e degli ordini professionali interessati. In che consiste? Lo ha spiegato l'assessore all'edilizia, il compagno Luigi Imbimbo: «Utilizzeremo i fondi della legge "457" — ha spiegato — per avviare un'opera di recupero complessivo dei rioni più degradati e fatiscenti». Il piano sarà tradotto in delibera e portato all'esame del Consiglio comunale entro la fine del mese. L'obiettivo è di superare

l'attuale squilibrio tra centro e periferia e di eliminare attraverso la realizzazione di attrezzature civili (scuole, asili, impianti sportivi) tutte le carenze prodotte da una distorta crescita urbanistica della città. Anche per questo è stata privilegiata l'azione di recupero alla realizzazione ex novo di altri appartamenti: per evitare che un'altra colata di cemento si abbatte su una città già dilaniata dalla speculazione e dall'abusivismo edilizio. Gli alloggi da recuperare sono circa 10.000. Una metà saranno demoliti e ricostruiti mediante interventi di edilizia economica e popolare, utilizzando lo strumento urbanistico della «167». Il piano dell'amministrazione non è altro che la sistemazione di tutta una serie di indicazioni, di proposte, di programmi, dei quali questi mesi di consigli di quartiere. In alcune circoscrizioni, per avere un'idea precisa delle cose da fare, sono stati fatti dei veri e propri censimenti. Dai dati

raccolti, ancora una volta, è emersa una drammatica realtà fatta di case malsane e cadenti, di locali sovraffollati, di interi rioni abbandonati a sé stessi. E con questa realtà (a Napoli sono più di 30.000 le case prive dei servizi igienici e 24.000 quelle ancora senza l'altissimo costo della rete idrica) che si incomincia a fare i conti. L'opera di risanamento parte proprio dalla periferia, da quei quartieri, cioè, che più degli altri hanno pagato le conseguenze dello sfascio urbanistico. Buona parte dei finanziamenti verranno utilizzati per ristrutturare 12 dei 38 casali che una volta scandivano il limite tra città e campagna. Si tratta di vecchie corti, con tanto di stalle, fienili, depositi e cantine, che col passare del tempo si sono trasformate in abitazioni per una cinquantina di persone, in alcune, da quei quartieri, cioè, che più degli altri hanno pagato le conseguenze dello sfascio urbanistico. Buona parte dei finanziamenti verranno utilizzati per ristrutturare 12 dei 38 casali che una volta scandivano il limite tra città e campagna. Si tratta di vecchie corti, con tanto di stalle, fienili, depositi e cantine, che col passare del tempo si sono trasformate in abitazioni per una cinquantina di persone, in alcune, da quei quartieri, cioè, che più degli altri hanno pagato le conseguenze dello sfascio urbanistico.

Raddoppiati i ricoveri di bambini nell'ospedale, la psicosi attanaglia la città

Emergenza a Formia: nessun «caso» ma tanta paura

Istituita una guardia pediatrica permanente - Il consiglio d'amministrazione del «Dono svizzero» chiede aiuti alla Regione Lazio - A colloquio con i medici e gli amministratori - «Le creature ce le teniamo strette a casa»

Dal nostro inviato
FORMIA — È stato dichiarato lo «stato d'emergenza». Il presidente dell'ospedale «Dono svizzero», dove una settimana fa era stato ricoverato il piccolo Edoardo Jorio, morto poi di «male oscuro» al Santobono di Napoli, lo ha dichiarato senza mezzi termini. «I ricoveri al reparto pediatria sono quasi raddoppiati in un mese e i provvedimenti che abbiamo preso rischiano di rivelarsi insufficienti». Il consiglio di amministrazione dell'ospedale ha approvato proprio qualche giorno fa due delibere in cui si chiede alla Regione Lazio l'autorizzazione ad assumere i due mesi di assistenti di pediatria «sei puericultrici, sei igienizzatrici d'infanzia e quattro portanti, oltre all'immediato finanziamento per istituire un servizio di rianimazione pediatrica. Il tutto in modo «estremamente urgente per fronteggiare la grave situazione di emergenza». Dietro le scrivanie dei loro uffici però gli amministratori sono tranquilli: la situazione — come si dice — è «sotto

controllo». Luca Arrighiello, il bambino di 15 mesi trasferito qualche giorno fa dall'ospedale di Formia al Santobono di Napoli, è praticamente fuori pericolo. Altri casi, sia pure sospetti, non ve ne sono. Le precauzioni che si dovevano prendere sono state prese. Insomma, tutto bene. Eppure in città il clima è diverso. Per motivi igienici è tassativamente vietato a parenti ed amici entrare nel reparto: il cartello è appeso alla vetrata del reparto pediatria dell'ospedale «Dono svizzero». Le madri che assistono i piccoli parlano con i parenti attraverso i vetri a gesti e occhie, l'ospedale ha fornito tutte le camere per tentata soluzione dei problemi dei bambini, di decine e decine di abitazioni senza servizi igienici, o che li hanno in comune con altre famiglie, di case malsane, mangiate dall'umidità, di un deparatore di cui si parla da anni, una specie di «fabbrica di san Pietro», ma che non si sa quando verrà finito. Ma di tutto questo a medici e amministratori (una giunta De-

Pre-Psdi) non risulta nulla, anzi. Dice il primario di pediatria, Tommaso Gallinoro: «A Formia non esiste il virus mersa. E 60 piccoli morti a Napoli, purtroppo, rischiano nelle statistiche della mortalità infantile di quelle parti, oggi fa notizia perché muoiono dello stesso male. Ma il virus sincipiale non lo trasmette la povertà: basta uno starnuto». «Formia — aggiunge con un pizzico di orgoglio il sindaco Tommaso Pansano — dimostrano — non è Ercolano. Qui non ci sono i bassi. Le condizioni igienico-sanitarie sono ad un buon livello, le case sono tutte fornite di servizi. Certo, c'è un po' d'allarmismo diffuso anche da radio e Tv ed è comprensibile. E' anche per questo che abbiamo fatto disinfezzare la zona dalla quale proveniva il piccolo Jorio che è morto, per tranquillizzare la gente». Che continua però a non essere affatto tranquillo. Tanto da costringere il presidente dell'ospedale, Enzo Bartolomeo, a dichiarare lo stato d'emergenza. Sara Scalia

Grosseto: fuori i craxiani dalla maggioranza del PSI

GROSSETO — Alla Federazione socialista di Grosseto si è costituita una nuova maggioranza che vede l'esclusione della corrente di Craxi. Sino a ieri la Federazione PSI del capoluogo maremmano era retta da una maggioranza craxiana. Il consiglio provinciale di Grosseto, presieduto dal segretario del gruppo socialista di Palazzo Madama, la nuova situazione si è creata grazie ad una alleanza tra la sinistra del partito e due distinti gruppi di ex-democristiani. La nuova maggioranza ha chiesto la convocazione del consiglio provinciale del Mezzogiorno. Il primo punto di «rottura» per esempio è rappresentato dalla nuova organizzazione del lavoro. Che significa in concreto? vuol dire innanzitutto aumentare il controllo operativo sulle scelte produttive; far pesare la classe operaia non solo in fabbrica ma anche sul più difficile terreno della società civile e produttiva. E su questo ritornano numerosi interventi. Appena dopo il voto del congresso generale per il Mezzogiorno del 16 novembre, ai cancelli dell'Italsider si presentarono alcuni gruppi di disoccupati organizzati per bloccare le merci; si trattava certo di una protesta esasperata ma che da quel momento la tensione che regna tuttora in città. «Dalle fabbriche — sostiene Costantino Formica, un tecnico del centro siderurgico eletto deputato — deve partire una proposta produttiva per tutta la città e la regione. Ma non basta. C'è un altro nodo. Gli ultimi due anni un calo di tensione culturale e ideale. Sono venuti meno anche rapporti con intellettuali, tecnici. Si è subita l'emergenza, insomma, con troppa rassegnazione».

Passato dal manicomio al carcere il giovane di Parma

PARMA — Nella giornata di ieri, Antonio Montuoro, il giovane internato in manicomio dopo essere stato trovato in possesso di 10 grammi di hashish, è stato trasferito nuovamente nel carcere di Parma. Il provvedimento è stato assunto dal giudice istruttore dopo che il medico del manicomio interpellati dal consiglio socio-sanitario di Parma, avevano rilevato la pericolosità di una più lunga detenzione del tossicomane in manicomio. Nel carcere di Parma il giovane potrà essere più adeguatamente seguito dai sanitari del consorzio che comunque, sulla base di una precisa analisi clinica, hanno ragionato — secondo i dati — sull'opportunità di un immediato ricovero del Montuoro all'ospedale civile.

Inquirente: il Senato approva la riforma

ROMA — Per rendere pienamente operante la riforma della «commissione inquirente» (che però ora cambia nome) approvata dalla Camera nella primavera scorsa, il Senato ha deciso ieri una serie di modifiche al regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa. Le stesse modifiche (studiate e proposte dalla giunta per il regolamento, e approvate ieri sera in aula) dovranno essere accolte anche dall'Assemblea di Montecitorio. E questo dovrebbe avvenire entro brevissimo tempo, dal momento che le modifiche sono state preparate dai senatori della giunta per il regolamento d'intesa con i loro colleghi della Camera. I mutamenti servono soprattutto ad adeguare il regolamento alla nuova struttura di quella che si chiamava «commissione inquirente» e ora si chiama commissione parlamentare per i procedimenti di accusa. A questo organismo sono stati infatti tolti praticamente tutti i poteri istruttori (che spettano alle Camere riunite) ed è aumentata la competenza parlamentare di quella che si chiamava «commissione inquirente», e la necessità di cambiare alcuni meccanismi regolamentari.

Milano: evade l'equo canone

MILANO — Condannato dal tribunale di Milano un proprietario immobiliare che aveva tentato di estorcere ad un'aspirante inquilina un «affitto nero», in aggiunta a quello stabilito dalla legge, di 1 milione 800 mila lire l'anno. Fabio Caposci è stato condannato per tentata estorsione a un anno e quattro mesi, 150 mila lire di multa e al pagamento delle spese processuali, al risarcimento del danno alla parte lesa con versamento immediato di 600 mila lire, sospensione della pena e non menzione nel casellario giudiziario. Il tribunale, dopo mezz'ora di camera di consiglio, ha sentenziato appesantendo le stesse richieste del pubblico ministero che erano state di un anno e quattro mesi e 100 mila lire di multa. È il primo processo per violazione di equo canone che viene celebrato dal tribunale di Milano. Le sue conclusioni erano molto attese perché pesante è l'attacco che la proprietà immobiliare sta conducendo contro la legge per l'equo canone e perché è assai grave la situazione abitativa in città.

Il decreto-legge approvato in commissione Difesa alla Camera

420 alti ufficiali a fine marzo saranno collocati in aspettativa

ROMA — La commissione Difesa della Camera ha approvato ieri, in sede referente, il decreto-legge che proroga al 31 marzo il collocamento in aspettativa di circa 900 colonnelli e generali di brigata (oltre la metà potranno essere però trattati con un trattamento di quiescenza comprendente tutti gli anni di cui avrebbero diritto al limite di età e agli scatti biennali). Per fare fronte alle esigenze funzionali e per coprire i vuoti che si determineranno con l'esodo, il ministro della Difesa è autorizzato a richiamare subito in servizio tutti gli ufficiali in SPAD, collocati in aspettativa, che occorrono. Lo stesso ministro della Difesa dovrà dare comunicazione alle Camere del numero di ufficiali necessari. Secondo i dati forniti dal Ministero, i colonnelli e i generali da collocare in aspettativa sono 912. Per coprire i vuoti creati dall'esodo (519 posti, di cui 445 colonnelli e capitani di vascello e 74 generali e ammiragli) ne verrebbero tratti circa 490 (444 colonnelli e capitani di vascello e 50 generali e ammiragli). Ciò significa che gli ufficiali a disposizione collocati effettivamente in aspet-

La commissione inquirente è convocata per ogni giovedì 8 febbraio, alle ore 15. I deputati commissari sono tenuti ad essere presenti senza eccezioni alla seduta di ogni giovedì 8 febbraio.

La commissione inquirente è convocata per ogni giovedì 8 febbraio, alle ore 15. I deputati commissari sono tenuti ad essere presenti senza eccezioni alla seduta di ogni giovedì 8 febbraio.

La commissione inquirente è convocata per ogni giovedì 8 febbraio, alle ore 15. I deputati commissari sono tenuti ad essere presenti senza eccezioni alla seduta di ogni giovedì 8 febbraio.

I temi del congresso della sezione di Bagnoli

L'Italsider che cambia, il «male oscuro», l'emergenza di Napoli

Le battaglie di oltre un anno per la salvezza dello stabilimento Gli interventi e le conclusioni del compagno Giorgio Napolitano

Dalla nostra redazione

NAPOLI — A Bagnoli il vecchio mostro arrugginito sta per cambiare volto. L'Italsider è ormai pronta per dare il via al programma di ammodernamento e potenziamento del centro siderurgico napoletano. Cento miliardi, dei 500 necessari, sono stati anticipati dal governo a sostegno di questo programma. Per l'Italsider di Bagnoli si chiude la fase — che ha segnato momenti drammatici per tutta la città — della lotta per la «salvezza» della fabbrica e si apre quella — non meno combattuta — della lotta per la sua trasformazione in azienda moderna e produttiva. Dall'assistenzialismo allo sviluppo: è il passaggio cruciale che si pone non solo alla classe operaia dell'Italsider ma che riguarda l'intero movimento popolare napoletano e campano. È naturale, quindi, che questo tema è stato l'elemento dominante del secondo Congresso della sezione di fabbrica (intitolata al compagno Guido Rossa, assassinato a Genova dalle BR) dell'Italsider, la più grande fabbrica di Napoli, al quale ha partecipato il compagno Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale del PCI. È stato un congresso «aperto» anche nella scelta della sede: l'aula magna del liceo Labriola, una scuola di Bagnoli considerata «calda», dove la preside ha benedetto un regolamento interno proposto da studenti e genitori perché si faceva riferimento alla Costituzione repubblicana e antifascista. Anche la discussione — aperta dal compagno Mario Calabiani — è stata libera e animata, con partecipazione a banda armata. Spetta ovviamente alla polizia fornire le prove delle accuse e alla magistratura valutare. Ma l'identikit sociale e politico è ben definito, disegnatosi dai discorsi di colleghi di lavoro, conformato nel dibattito sul terrorismo svoltosi ieri mattina al consiglio dei delegati dell'ANIC, nel grataciolo di Metanopoli.

«La nostra lotta in quest'ultimo anno e mezzo — ha detto Nicola Scelzo — è servita a stabilire che Bagnoli non si smobilita. Ottenuto questo però dobbiamo capire che cosa deve essere questa fabbrica nel futuro produttivo di Napoli e del Mezzogiorno. Il primo punto di «rottura» per esempio è rappresentato dalla nuova organizzazione del lavoro. Che significa in concreto? vuol dire innanzitutto aumentare il controllo operativo sulle scelte produttive; far pesare la classe operaia non solo in fabbrica ma anche sul più difficile terreno della società civile e produttiva. E su questo ritornano numerosi interventi. Appena dopo il voto del congresso generale per il Mezzogiorno del 16 novembre, ai cancelli dell'Italsider si presentarono alcuni gruppi di disoccupati organizzati per bloccare le merci; si trattava certo di una protesta esasperata ma che da quel momento la tensione che regna tuttora in città. «Dalle fabbriche — sostiene Costantino Formica, un tecnico del centro siderurgico eletto deputato — deve partire una proposta produttiva per tutta la città e la regione. Ma non basta. C'è un altro nodo. Gli ultimi due anni un calo di tensione culturale e ideale. Sono venuti meno anche rapporti con intellettuali, tecnici. Si è subita l'emergenza, insomma, con troppa rassegnazione».

«In fabbrica molti compagni hanno vissuto questi due anni, dopo il 20 giugno, come se fosse Raffaele B. — come l'uscita del PCI dalla maggioranza è stata giudicata politica anche se sappiamo che proprio ora aumentano le nostre responsabilità». La questione è che in questa fase politica si siano privilegiati i rapporti politici rispetto agli sociali. Mentre invece il processo di rinnovamento della società ha camminato sulle gambe di milioni di persone e la stessa linea unitaria non è una pratica indolore, ma anzi richiede anche passaggi di natura. E a Napoli e nel Mezzogiorno c'è da «rompere» la pratica dell'assistenzialismo che — perché negare? — colpisce anche settori operai. All'interno della stessa Italsider — è stato detto — esistono frammenti di lavoratori «improduttivi» che dall'agonia del centro siderurgico hanno tratto paradossalmente giovamento. «Nelle — tesi — ha osservato Calabiani — va definita con maggior forza la centralità della questione meridionale, come vera questione nazionale. Il «male oscuro» che in queste settimane ha fatto morire tanti bambini — ha detto Otranto — ci

La capire che "l'emergenza" non è certo superata, come in molti sostengono; anzi che è ancor più necessario rianimare l'unità tra la classe operaia e le masse popolari, in particolare con quelle più diseredate che popolano i quartieri di Napoli e i centri della Campania».

Un congresso di «routine»? Forse per chi si aspetta frattura tra «vertice» e «base»; tutt'altro che scontato invece se lo si «legge» come un'esperienza concreta di affrontare «argomenti difficili», servendosi di tutti i contributi, anche di quelli critici di chi — come il compagno Liborini — ha dato un giudizio più negativo della partecipazione alla maggioranza di governo. In effetti in questi due anni si sono acquisiti risultati di grande rilievo; i limiti più seri riguardano proprio le condizioni

ni del Mezzogiorno e l'esigenza di una svolta per il Mezzogiorno, ma si sono gettate le basi e apprestati alcuni degli strumenti anche per il cambiamento di fondo di cui ha bisogno il Mezzogiorno: lo ha sottolineato concludendo il congresso il compagno Napolitano.

«Siamo giunti ad un punto critico — ha detto — E' in discussione l'applicazione delle nuove leggi di programmazione, la scelta di un diverso tipo di sviluppo e modo di governare. La DC ne è consapevole e per questo spinge per tornare indietro. Il PCI è uscito dalla maggioranza proprio di fronte a queste resistenze, combattute e vinte dalla DC. E' importante per una soluzione che si metta di superare gli snobbismi e di andare avanti sulla via del cambiamento.

Luigi Vicinanza

I delegati dell'Anic di Milano «Non saremo neutrali verso i terroristi»

MILANO — Da un bilancio di «colletti bianchi» approdati alla disonestà spietata dell'estremismo con un bagaglio di frustrazioni e di rancore solitudine. E, semplificato, il cammino compiuto da tipi come Anna Maria Tirinnanzi de Medici, l'impietata dell'ANIC arrestata da Anna Maria Tirinnanzi e delle perquisizioni in casa di due altri dipendenti dell'ANIC, ma parte del consiglio dei delegati si riunisce ed emette un comunicato nel quale si lamenta la violazione di garanzie costituzionali ma non esulta per la sconfitta del terrorismo. Chi ha una visione lucida del terrorismo e dei suoi disegni — esprime «veri giudizi» di classe, su chi spara e chi fiancheggiava chi spara, riassume nella mozione approvata: «Il mio stato d'animo è quello di chi, vedendo il terrorismo rosso porta alle stesse conseguenze del terrorismo neofascista e che pertanto sia da combattere senza esitazioni». Così come va combattuto «quel terrorismo ideologico e culturale dal quale il terrorismo trae alimento, retroterra che, pur rifiutandone i metodi, tende a giustificare le azioni».

Impossibili «distinguiamo»

Parla anche un delegato come portavoce dell'area stretta in una mozione tra lo stato repressivo e la scelta non condivisa per dire che il cosiddetto terrorismo si riallaccia all'insubordinazione, che lui «non è con le birre ma neppure con lo Stato». «C'è un po' d'acqua in cui non si può nuotare», dice data tanti anni dai soggiorni di alcuni «autonomi» e estranei all'ANIC, ma dai distinguo, dal «tormento» pilatesco di chi si destreggia malamente tra i «se» e i «ma», tra chi si irrita quando si parla di «fiancheggiatori», oltre che di connivenze. Imbarazzato silenzio di «autonomi» e di «neutrali» quando un delegato dice: «Mi pare che dovrebbimo far riflettere il fatto che un delinquente comune come Calogero Diana sia passato alle brigate rosse». Che cosa avrebbero potuto dire? Incazzano e orolano.

Capire il meccanismo

Due anni fa si dimise dalla CGIL, professava pubblicamente la sua totale «sfiducia nel sindacato e nel consiglio dei delegati. Lungo questa strada arrivò alle posizioni di «Autonomia operaia». Questo non significa, ovviamente, colpevolizzare, criminalizzare, ma solo cercare di capire il meccanismo per cui gli «autonomi» diffondono volentieri in cui si ripetono le stesse accuse sull'esplosione di violenza di stato per gli arresti a Roma e a Milano: perché un «autonomo» senza a dire, con tutta tranquillità nel dibattito, che questi arresti sono «emerge» arbitrari da parte dello Stato, che si tratta di «lavoratori ingiustamente imprigionati» e continui con un elenco di allucinanti affermazioni: perché, quando al termine del dibattito, si arriva alla votazione di due mozioni, quella di condanna aperta del terrorismo ottiene il voto contro gli undici (e tre astensioni) che vanno ad un documento che rifiuta

Ennio Elena

Dal nostro inviato

PARIGI — A un anno circa di distanza, l'insuccesso elettorale del marzo scorso ha profonde ripercussioni non solo nei rapporti fra i due grandi partiti della sinistra francese ma anche nella loro vita interna. Quali che siano le minuscole differenze di percentuali elettorali, la sinistra rappresenta sempre in pratica la metà del paese. Terzi c'era la diffusa speranza, quasi la certezza, probabilmente eccessiva, di essere sul punto di diventare la forza di governo. Oggi vi è un generale anabbigliamento delle prospettive politiche. Il passaggio è stato troppo brusco per non lasciare tracce. A guardar da vicino, gli avversari non stanno molto meglio; ma essi hanno dato oltre il potere, la forza d'inerzia delle consuetudini, dei luoghi comuni tradizionali, delle istituzioni con cui hanno per decenni retto lo Stato.

Qualche considerazione, sia pure molto sommaria, va fatta sul paese in cui si inquadra il travaglio della sinistra. Nonostante la sua forza economica, la Francia non è risparmiata dalla crisi: la disoccupazione cresce e, come altrove, infierisce soprattutto fra i giovani. Sono colpiti regioni e settori che avevano un posto di rilievo nella vita spirituale: la siderurgia, la cantieristica, la Lorena e, in genere, zone del nord più industriale insieme al sud agricolo. Le ambizioni di grandezza golliste sono state ridimensionate sotto la pressione congiunta degli Stati Uniti e del ricco alleato rivale tedesco: la Francia è quindi il paese dove le proposte europeiste provocano un più profondo turbamento non solo nei diversi schieramenti politici (la maggioranza governativa è spaccata) ma entro i singoli partiti (il socialista, ad esempio).

Fra quelli che contano in Europa, la Francia è anche il solo paese a regime presidenziale: un regime innestato su uno Stato già fortemente centralizzato, restio ad accettare forme di decentramento regionale anche per parti della nazione (Corica, Bretagna) e presentando particolarità di cui altri stati del continente, in situazioni analoghe, hanno già riconosciuto o si apprestano a riconoscere i diritti speciali. Insieme al suffragio uninominale, il governo presidenziale esaspera in realtà la personalità dei partiti politici. Gli strumenti di comunicazione di massa agiscono oggi a questo quadro uno stile americano, fatto di immagini e di slogan più che di argomenti, che ne accentua i difetti, anziché attenuarli.

Se questo è lo sfondo nazionale, il travaglio delle sinistre francesi è tuttavia emblematico di un più profondo problema che investe tutto il movimento operaio europeo. Non si tratta di cercare analogie, che sarebbero fuorvianti. Al contrario, occorre partire dall'originalità di una situazione che nei suoi termini precisi non ha paralleli: l'esistenza di due partiti che si richiamano entrambi alle classi lavoratrici e che sono oggi all'incirca di pari forza. Si riproduce dunque nella sinistra francese, in misura più marcata che in qualsiasi altro paese, la spaccatura storica del movimento operaio europeo. Di qui il grande interesse che le sue vicende hanno per tutti. Poiché nelle nostre tesi congressuali noi abbiamo auspicato e ipotizzato in prospettiva una ricomposizione unitaria del movimento, è sotto questa angolarità che anche a noi interessa analizzare ciò che accade.

La prima reazione alla rottura dei due partiti è stato inevitabilmente il reciproco scambio di accuse circa le responsabilità. La polemica oggi continua. I due partiti, essendo rimasti convinti che solo un mutamento a proprio vantaggio dei rapporti di forza numerica ed elettorale consentirà di rimettere in moto la spinta unitaria. Sarebbe sbagliato sottovalutare la presa che questi argomenti hanno in entrambe le formazioni. La contrapposizione delle recriminazioni non rende tuttavia giustizia alla complessità di un dibattito che si è esteso, sia pure in forme profondamente diverse, all'uno come all'altro partito. Il partito comunista è forte di una sua tradizione di compattezza interna, lungamente difesa, perfino a ogni costo. Ma attraverso oggi un periodo della sua storia quasi sessantennale carico di particolari responsabilità: un periodo di rinnovamento, caratterizzato dalla scelta di una via democratica e pluralista al socialismo (la scelta che è stata definita « eurocomunista ») e dalla revisione di vecchie impostazioni dottrinarie. Esso si è anche rammaricato di avere imboccato questa strada « con ritardo », particolarmente sensibile a proposito della riflessione che è necessaria già nel lontano '56 dalla critica antistalinista del

Le forze di sinistra: problemi e prospettive

Comunisti e socialisti raccolgono circa il 50% dei consensi elettorali, ma le possibilità di una politica comune si sono scontrate con crescenti difficoltà. Due tradizioni alla prova di un profondo travaglio nazionale

La metà della Francia

XX congresso del PCUS: un ritardo che viene oggi annoverato fra le cause per cui, dopo avere per anni rivendicato una politica unitaria coi socialisti recalcitranti, ha poi visto, al momento della attuazione pratica, i risultati più benefici riversarsi soprattutto sull'altro partito della coalizione.

Il dibattito nelle file comuniste ha investito in apparenza soprattutto gli intellettuali. Ma questo particolare non deve trarre in inganno: « le difficoltà dei rapporti con gli intellettuali » — scriveva di recente l'« Unité » — non possono essere isolate dalle difficoltà che la classe operaia incontra nell'esercizio — tutto il suo ruolo nella società ». La discussione è stata, del resto, particolarmente ampia anche nei sindacati della CGT, prima e durante il recente congresso: questo si è chiuso riconoscendo che il confronto delle idee deve continuare: va incoraggiato per essere proficuo.

Se vi è una contrastata riflessione fra i comunisti, l'effetto è stato più traumatico fra i socialisti. Il loro partito ha avuto una forte espansione negli ultimi dieci anni. Ha raggiunto questo risultato inglobando tendenze po-

litiche diverse: il vecchio e avvivato tronco del socialismo degli anni '50 e '60, i suoi critici di sinistra, nucleo dell'antico radicalismo francese, nuove spinte sociali del mondo cristiano, gruppi di tecnocrati innovatori. Ne è nato un vero amalgama? La domanda era parsa irrilevante finché il potere sembrava a portata di mano. Non lo è più oggi quando, svanita questa prospettiva, si sono riaccesi contrasti, dove nuove linee di divergenza si aggiungono alle non cancellate differenze fra le componenti originali. Qualche elezione parziale aveva fatto sperare ai socialisti una loro rapida avanzata a spese dei comunisti: ma un più attento esame di tutti i risultati elettorali locali dal marzo '78 in poi non sembra confermare tale tendenza. A questo punto i dissenzi sono esplosi.

Il lettore del nostro giornale ha già un'informazione adeguata sullo schieramento delle correnti. Il prossimo congresso di aprile si annuncia agitato. Almeno tre o quattro mozioni vi si affronteranno. Mitterrand, che negli ultimi anni si era presentato come il capo carismatico del partito, fa fronte a una contestazione che è ad



un tempo personale e politica: quale che sia l'esito della battaglia, il suo prestigio rischia di uscire seriamente scosso.

Una vera riflessione critica su ciò che è stata negli anni scorsi l'unione della sinistra non sembra tuttavia emergere dallo scontro politico. Specie negli ultimi anni questa esperienza si era fatta sotto il segno di una proposta di egemonia socialista e, personalmente, mitterrandiana. Perché questa apparisse possibile è tema che meriterebbe una lunga analisi (dove c'è ampio spazio anche per l'autocritica comunista). Ma via via che si palesava come entro questo disegno, anche in una prospettiva di governo del futuro, ai comunisti fosse riservato un ruolo sostanzialmente subalterno, i vecchi sospetti sono riaffiorati. Su questo scoglio la sinistra si è infranta. Accreditare può essere naturale, ma non serve a nulla. Le cause di ciò che è accaduto non sono né superficiali né fittizie.

L'unione de la gauche è stata soprattutto un'alleanza elettorale. Si è realizzata attorno a un « programma comune ». Via via che si approssimava la possibilità di

una sua attuazione, le divergenze sulla sua interpretazione sono andate crescendo. Questo non significa sminuire l'importanza dell'esperienza, che nelle circostanze francesi aveva un grande valore. Ma fatta tale premessa, resta necessario avere coscienza di quanto più complesso sia il processo di superamento della lacerazione storica del movimento operaio europeo: un processo indispensabile, ma non facile, né in Francia, né nell'Europa nel suo complesso.

In Francia i rapporti fra le due componenti del movimento hanno alle loro spalle una lunga storia, fatta di momenti di ravvicinamento, alternati a interi periodi di aspri scontri. Il difficile passato richiede — e non soltanto in Francia — un profondo ripensamento critico. Questa operazione culturale, oltre che politica, è indispensabile al processo unitario che noi auspichiamo. Ma sarebbe illusorio credere che possa essere compiuta da una parte sola. E' ora di riconoscere che nessuna delle due tendenze ha origini artificiali. Entrambe si nutrono con profonde radici nelle esperienze di lotta dei lavoratori europei, che vanno riconosciute nella loro

importanza, così come vanno riconosciuti i limiti della loro passata azione politica. Ebbene per ora, almeno su scala europea, questa riflessione è stata fatta molto più dalla componente comunista (eurocomunismo) che non da quella socialista o socialdemocratica, rimasta ancorata a un semplice auspicio di « evoluzione » dell'altra parte.

Non si tratta, beninteso, solo di riflettere sul passato. Intanto l'unione de la gauche non è, neanche nel presente, una pagina chiusa. Essa ha creato un vasto tessuto di amministrazioni municipali unitarie (più complessi sono — e lo si avverte — i rapporti nel movimento sindacale). Forte è rimasta l'aspirazione unitaria nel paese: entrambi i partiti affermano che la unione è tuttora il loro obiettivo. E tuttavia resta da vedere se nel travaglio in corso avanzano concezioni nuove, capaci di favorire questo processo. Ma questa è già materia per un secondo articolo.

Giuseppe Boffa

Nella foto in alto: una immagine della campagna elettorale del marzo 1978 a Parigi.

Le emittenti locali nelle esperienze dei paesi europei e degli Stati Uniti

Se ogni caseggiato ha la sua tv

Dall'ipotesi estrema affacciata dagli americani alle stazioni svedesi di contea - Decentramento « spaziale » e forme di partecipazione reale nelle ipotesi di riforma

Le emittenti radiotelevisive decentrate sulle quali oggi si punta l'attenzione in tutta Europa vengono definite, di volta in volta, « locali » o « comunitarie ». Il primo termine — l'unico in uso da noi, in verità — si riferisce a una dimensione spaziale, al « bacino » di diffusione dell'emittente: il secondo termine — in uso soprattutto nei paesi anglosassoni e scandinavi — ha anche una valenza sociale, in quanto mette l'accento sui rapporti tra l'emittente e il territorio. Non si tratta, quindi, di una questione filologica: anche se, poi, un termine viene facilmente scambiato con l'altro, come è avvenuto ancora recentemente al simposio di Liegi sul « media di comunità ».

Non si tratta, beninteso, solo di riflettere sul passato. Intanto l'unione de la gauche non è, neanche nel presente, una pagina chiusa. Essa ha creato un vasto tessuto di amministrazioni municipali unitarie (più complessi sono — e lo si avverte — i rapporti nel movimento sindacale). Forte è rimasta l'aspirazione unitaria nel paese: entrambi i partiti affermano che la unione è tuttora il loro obiettivo. E tuttavia resta da vedere se nel travaglio in corso avanzano concezioni nuove, capaci di favorire questo processo. Ma questa è già materia per un secondo articolo.

Il fatto è che spesso si dimentica, o si fugge di dimenticare, che la spinta verso il decentramento è nata anche prima di questa spinta eretica e sono contenute istanze contraddittorie: pensiamo soltanto alla strategia delle multinazionali dell'elettronica e dell'informazione — dall'esigenza di installare emittenti che fossero in grado non solo di servire meglio i bisogni delle popolazioni locali — ma anche di esprimere questi bisogni e di favorire una comunicazione « orizzontale » (non è un caso che termini come « decentramento », « accesso », « partecipazione » siano quasi sempre accomunati). Ora, un emittente non esprime i bisogni di una popolazione per il solo fatto di essere fisicamente, spazialmente più « vicina » agli « utenti ». Un'emittente locale può benissimo essere — e di solito, ancora oggi, è — la riproduzione in miniatura dell'emittente nazionale: funzionando secondo il « modello » radiotelevisivo tradizionale, che è proprio degli organismi nazionali, essa potrà mutare l'ambito dei suoi interessi (assumendo appunto al centro della sua programmazione il « locale »), ma non è affatto detto che per ciò stesso debba mutare il suo modo di produrre e diffondere i programmi, il suo rapporto con il « pubblico ».

Si possono benissimo riprodurre anche i vizi peggiori della programmazione nazionale: per esempio, il più diffuso è una informazione burocratica e « ufficiale » semplicemente sostituendo i fatti locali a quelli nazionali e « politici » e gli esperti locali e quelli nazionali. E, di solito, non ci si guadagna.

Niente garantisce a priori che un'emittente locale sia capace di collegarsi con la dinamica del processo reale: sia capace di riflettere le contraddizioni sociali, di classe, e la dialettica culturale; sia capace di rompere con la tradizione di privilegiare i gruppi dominanti per dar voce ai protagonisti delle esperienze sociali e ai gruppi sistematicamente emarginati.

Ma c'è di più. L'emittente locale, se una qualifica soltanto in base al suo « localismo », può diventare essa stessa fonte di emarginazione per gli « utenti », chiudendosi e chiudendosi in un ghetto. E, d'altra parte, spingere il « locale » troppo a fondo, considerando soltanto l'aspetto spaziale della « comunicazione », comporta gravi rischi: una radio e una televisione di quartiere — o addirittura di caseggiato, come si è pure ipotizzato negli Stati Uniti, ad esempio, nel corso del dibattito sulla T.V. via cavo — possono diventare, se si limitano a funzionare sul piano del servizio, un elemento di insidia per la vita democratica e per le attività di massa. L'assemblea in un cinema o nella sede di un'associazione è mille volte più fruttuosa e « attiva » di un « bacino » di utenti atomizzati che si « ritrovano » dinanzi ai loro apparecchi riceventi casalinghi.

E per questo, mi pare, mentre è assolutamente giusto auspicare gruppi di produzione a un livello di quartiere o di caseggiato, ma anche di fabbrica o di scuola, può essere altamente negativo, invece installare emittenti con un raggio di diffusione troppo ristretto. La moltiplicazione indiscriminata dei canali serve soprattutto a chi ha lo scopo di rastrellare pubblicamente e di creare spazi per collocarla.

ancora oggi le emittenti decentrate sono un fenomeno

poco diffuso in Europa. I due esempi più espliciti sono quelli dell'Inghilterra e della Svezia. In Inghilterra, esistono venti radio « locali » della BBC e altrettante, quasi, della rete commerciale IBA, dal '68; adesso, la BBC preme per installarne altre 15. In Svezia, esistono ventiquattro radio « locali » (una per contea), dall'aprile del '75, collegate in un organismo pubblico nazionale, e si stanno sperimentando alcune radio « di vicinato ». Il terzo esempio rilevante, per molti versi il più rilevante, ma anche il più anomalo (al simposio di Liegi se ne parlava come del « caso anarchico ») è quello dell'Italia: che si differenzia dagli altri perché consiste finora soltanto di emittenti private, che agiscono senza alcuna regolamentazione, e contempla anche alcune radio cosiddette « di movimento ».

Sulla base di questi esempi e qualche esperienza in atto in Olanda e in Belgio — al simposio di Liegi, tenuto sotto gli auspici del Consiglio d'Europa, si è convenuto che è necessario ormai analizzare attentamente le strutture e i modi di produzione delle emittenti decentrate per intenderne a pieno la funzione: perché, come ha affermato lo svizzero Paul Beaud, incaricato di studiare il documento finale del simposio, « il messaggio è l'organizzazione ». Insomma: la funzione e i programmi stessi di un'emittente (e non solo) sono un problema.

La funzione e i programmi stessi di un'emittente (e non solo) sono un problema. Interessanti, in questo senso, sono i casi di Gimo e Kristianstad in Svezia. A Gimo funziona un centro attrezzato che, all'esterno, della stazione locale, lavora con gruppi autonomi. Il « istruttore », e produce con loro programmi che la stazione, poi, manda in onda collocandoli tra quelli prodotti dall'apparato. A Kristianstad si lavora con un pullmino attrezzato con mezzi di registrazione (si parla sempre di radio) e con un antenna trasmittente che può coprire un raggio di dieci chilometri. Il pullmino gira per la contea e, insieme con gruppi locali (o addirittura, a volte, dinanzi a una fabbrica o in un mercato di paese), realizza programmi in diretta che vengono ricevuti sulla stessa frequenza della stazione locale (la quale, peraltro, funziona tradizionalmente per il resto della sua programmazione).

La tendenza a istituire piccolissime emittenti locali si sta diffondendo: in Svezia, appunto, e in un raggio di vicinato; in Inghilterra con un programma che intende creare emittenti con due programmi presentatori, addirittura senza tecnici: ma in questi casi, la produzione consiste quasi esclusivamente in cronache dirette o in dibattiti tra popolazione e « autorità » locali.

Ci sono, poi, come nel caso olandese, emittenti locali « indipendenti », cioè « esterne all'organismo radiofonico nazionale: la loro caratteristica distintiva sta nella struttura dell'organo di gestione che include una serie ristretta di associazioni e gruppi, abilitati a produrre e trasmettere i programmi e a concordare poi tra loro il palinsesto.

Sono « modelli » ancora minoritari, il cui scopo, come si intuisce facilmente, è quello di conferire alla dimensione « locale » dell'emittente la valenza « comunitaria »: cioè, quello di mettere l'accento sulla « partecipazione ». Ne scaturiscono indicazioni spesso molto stimolanti (come, del resto, avviene per alcune emittenti « democratiche » in Italia), e, però, come è stato ancora rilevato a Liegi, per queste e altre esperienze — per esempio, le stazioni televisive autonome di Canal Plus in Belgio e di Channel 4 e Skyvision in Inghilterra — rischia di esaurirsi nel « pluralismo istituzionale » (cioè in una sorta di lottizzazione dell'emittente tra un numero definito e difficilmente variabile di istituzioni), oppure nell'« apertura » casuale (qual è quella messa in opera dalle incursioni di un pullmino o dalla logica dell'« accesso »).

Si tratta, quindi, di riflettere assai di più sulla « partecipazione » e sui possibili modi di una sua attuazione, uscendo dalla genericità che spesso ha viziato l'uso di questo concetto.

Giovanni Cesareo



Una incisione derivata da un autoritratto del Masaccio

SAN GIOVANNI VALDARNO — Come ammazzato al punto di partenza scelto è la pubblicazione avvenuta a Firenze nel 1970 di ventisei incisioni del 1428, si è aperta a San Giovanni Valdarno la mostra « Fortuna e sventura di Masaccio nella grafica e nella fotografia », allestita nelle stanze della casa natale, della casa di via dell'Impegno della amministrazione comunale.

La fortuna critica di Masaccio, è noto, risale allo stesso Quattrocento. Teorici e artisti dell'epoca individuavano nella sua pittura uno dei momenti chiave del rinnovamento artistico toscano dopo la caduta post-trionfale di Leon Battista Alberti. Proponeva Masaccio come uno dei fondatori della Rinascita accanto a Brunelleschi, Donatello, Ghiberti e Luca della Robbia. Leonardo lo citò come « maestro del maestro ».

La fortuna critica di Masaccio, è noto, risale allo stesso Quattrocento. Teorici e artisti dell'epoca individuavano nella sua pittura uno dei momenti chiave del rinnovamento artistico toscano dopo la caduta post-trionfale di Leon Battista Alberti. Proponeva Masaccio come uno dei fondatori della Rinascita accanto a Brunelleschi, Donatello, Ghiberti e Luca della Robbia. Leonardo lo citò come « maestro del maestro ».

La fortuna critica di Masaccio, è noto, risale allo stesso Quattrocento. Teorici e artisti dell'epoca individuavano nella sua pittura uno dei momenti chiave del rinnovamento artistico toscano dopo la caduta post-trionfale di Leon Battista Alberti. Proponeva Masaccio come uno dei fondatori della Rinascita accanto a Brunelleschi, Donatello, Ghiberti e Luca della Robbia. Leonardo lo citò come « maestro del maestro ».

Una mostra sul pittore a S. Giovanni Valdarno

Fortuna e sventura del grande Masaccio

Documenti iconografici e critici che testimoniano il continuo mutamento di indirizzo nella valutazione dell'opera di un protagonista dell'arte del '400



Particolare di uno degli affreschi più noti: « Il tributo »

Il punto di partenza scelto è la pubblicazione avvenuta a Firenze nel 1970 di ventisei incisioni del 1428, si è aperta a San Giovanni Valdarno la mostra « Fortuna e sventura di Masaccio nella grafica e nella fotografia », allestita nelle stanze della casa natale, della casa di via dell'Impegno della amministrazione comunale.

La fortuna critica di Masaccio, è noto, risale allo stesso Quattrocento. Teorici e artisti dell'epoca individuavano nella sua pittura uno dei momenti chiave del rinnovamento artistico toscano dopo la caduta post-trionfale di Leon Battista Alberti. Proponeva Masaccio come uno dei fondatori della Rinascita accanto a Brunelleschi, Donatello, Ghiberti e Luca della Robbia. Leonardo lo citò come « maestro del maestro ».

La fortuna critica di Masaccio, è noto, risale allo stesso Quattrocento. Teorici e artisti dell'epoca individuavano nella sua pittura uno dei momenti chiave del rinnovamento artistico toscano dopo la caduta post-trionfale di Leon Battista Alberti. Proponeva Masaccio come uno dei fondatori della Rinascita accanto a Brunelleschi, Donatello, Ghiberti e Luca della Robbia. Leonardo lo citò come « maestro del maestro ».

La fortuna critica di Masaccio, è noto, risale allo stesso Quattrocento. Teorici e artisti dell'epoca individuavano nella sua pittura uno dei momenti chiave del rinnovamento artistico toscano dopo la caduta post-trionfale di Leon Battista Alberti. Proponeva Masaccio come uno dei fondatori della Rinascita accanto a Brunelleschi, Donatello, Ghiberti e Luca della Robbia. Leonardo lo citò come « maestro del maestro ».

La fortuna critica di Masaccio, è noto, risale allo stesso Quattrocento. Teorici e artisti dell'epoca individuavano nella sua pittura uno dei momenti chiave del rinnovamento artistico toscano dopo la caduta post-trionfale di Leon Battista Alberti. Proponeva Masaccio come uno dei fondatori della Rinascita accanto a Brunelleschi, Donatello, Ghiberti e Luca della Robbia. Leonardo lo citò come « maestro del maestro ».

La fortuna critica di Masaccio, è noto, risale allo stesso Quattrocento. Teorici e artisti dell'epoca individuavano nella sua pittura uno dei momenti chiave del rinnovamento artistico toscano dopo la caduta post-trionfale di Leon Battista Alberti. Proponeva Masaccio come uno dei fondatori della Rinascita accanto a Brunelleschi, Donatello, Ghiberti e Luca della Robbia. Leonardo lo citò come « maestro del maestro ».

Il provvedimento poi deve passare all'esame del Senato

Previsto per stasera alla Camera il voto sul decreto «Pedini-bis»

Proroga i contratti, gli assegni e le borse di studio di alcune migliaia di precari dell'università. Portato a quattro milioni il limite di reddito per il presalario agli studenti - Le altre misure

ROMA - Probabilmente nella serata di oggi la Camera potrà convertire in legge e trasmettere quindi al Senato il decreto governativo con il quale si prorogano fino al prossimo ottobre...

A Roma e Pisa assemblee universitarie delle liste di sinistra

ROMA - Numerose manifestazioni si tengono in questi giorni in tutti gli atenei attorno ai rappresentanti delle liste di sinistra presentate in vista delle elezioni universitarie di metà febbraio.

Bisaglia conferma l'operazione con Fabbri

Decisa la sorte delle cartiere Svendita per totale fallimento

La crisi delle due aziende a partecipazione statale presa a pretesto per cancellare la presenza pubblica dal settore

ROMA - Con una lettera di tre pagine inviata al compagno on. Margheri - che qualche giorno fa aveva denunciato la creazione di un rigido monopolio privato.

Resta in carica l'Ufficio di presidenza

Sulla crisi regionale in Abruzzo un documento congiunto PCI-PSI

Superate le divergenze tra i due partiti - Proposto un programma di fine legislatura - Si chiede una giunta unitaria

Dal nostro corrispondente PESCARA - Fatti nuovi e positivi per la soluzione della crisi alla Regione Abruzzo. Mettendo fine ad un periodo di serrate polemiche, PCI e PSI hanno reso noto oggi un documento congiunto firmato dal segretario regionale comunista, Sandriroco, e dal segretario regionale socialista, Fusi.



Da 48 ore isolati i giudici Lockheed

ROMA - Da quasi 48 ore i giudici della Lockheed sono rinchiusi a palazzo Salviati, la foresteria dello Stato maggiore, per decidere la sorte degli ex ministri Gui e Tanassi e degli altri imputati dello scandalo.

Critico con il governo il Csm

I magistrati: errori e inerzie sui problemi della giustizia

Votato il palinsesto della 3° rete televisiva

ROMA - Il consiglio di amministrazione della RAI ha approvato ieri sera il palinsesto della 3. rete apportandovi alcune modifiche. Si tratta di un palinsesto - cioè la programmazione settimanale - su di esso la 3. rete modellerà le trasmissioni del primo anno.

donne e politica 47 Marcella Ferrara indietro a tutta forza tavola rotonda Movimento operaio e donne (Belard, Chiaromonte, Churlo, Dellaglio, Napolitano, Paolozzi) Silvano Andriani Lavoro: quale ruolo per le donne Licia Perelli Gli equivoci del part time Parità: cosa fanno i sindacati (interviste a Pio Galli, Massimo Prisco, Donatella Turtura) Morena Pagliar Rivalta e silenzio nella scrittura al femminile Marcella De Nichilo La mistica della megera nei romanzi di Saul Bellow Carla Olivetti Maria, eroina delle leggende medioevali

SAGA TRAVEL S.p.A. 15/23 giugno - NAVE + AEREO crociera dei due mari GENOVA - ODESSA - YALTA ISTANBUL - PIREO - GENOVA con la Motonave LATVIA della Black Sea Shipping Company di Odessa QUOTE a partire da L. 300.000 (Tutte le cabine con servizi) Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi: SAGA TRAVEL S.p.A. Via Casaccio, 10 - GENOVA - Tel. 566.958-564.231

critica marxista 6 Giuseppe Chiarante, Crisi dello Stato assistenziale e cultura politica della sinistra Tre domande su trent'anni di storia italiana: risposte di Gaetano Arfe, Giuseppe Galasso, Sergio Garavini, Luigi Granelli, Alessandro Natta Biagio de Giovanni, La questione del partito: laicità e critica della "doppiezza" Giuliano Procacci, Appunti sugli statuti del Pci dopo la Liberazione Delfino Alberti, Socialdemocrazia di sinistra ed eurocomunismo: la tradizione dell'austromarxismo Eienne Bahbar, Marx, Engels e il partito rivoluzionario Marcello Montanari, La riforma leniniana del partito socialdemocratico Agnes Heller, La famiglia nel "welfare state" Schede critiche, Libri ricevuti, Summaries L. 2.500 - abbonamento annuo L. 13.000 Editori Riuniti Divisione Periodici 00187 Roma, via Sardegna 50, tel. 4750764 c.c.p. n. 502013

La riunione dei capigruppo

La Camera potrà esaminare alcuni provvedimenti urgenti

ROMA - Il governo riferirà domani alla Camera sui recenti sviluppi della vicenda Moro. Le comunicazioni saranno rese davanti alle commissioni Interni e Difesa che si riuniranno in seduta congiunta nell'aula di Montecitorio.

democrazia e diritto

5.6 le istituzioni dell'Europa comunitaria Luigi Berlinguer, Presente e futuro delle istituzioni comunitarie Andrea Giardina, Parlamento europeo e diritti fondamentali Salvatore Caravita, Il dibattito sulla unificazione europea nelle riviste giuridiche sistema istituzionale e partiti politici Paolo Farneti, Elementi per un'analisi della crisi del partito di massa Giuseppe Cotturri, Sistema dei partiti e problema dello Stato in Italia Salvatore D'Albergo, Sistema politico, sistema dei partiti e unità democratica Marcello Fedele, Oltre il partito nuovo? Alla ricerca di una terza via Oreste Massari, Gramsci e il problema del partito politico Massimo Iardi, Società civile e mediazione politica Una rilettura di Theodor Geiger Io Stato oggi Pietro Barcellona, Stato e diritto nella crisi: rassegna di un dibattito studi e rassegne Fabio Bettanin, Campagne sovietiche e statuti kolchosiani dagli anni trenta ad oggi Guido Bucci, La riforma della legislazione sulle cooperative L. 3.500 - abbonamento annuo L. 12.000 Editori Riuniti Divisione Periodici 00187 Roma, via Sardegna 50, tel. 4750764, c.c.p. n. 502013

In pieno svolgimento l'operazione antiterrorismo a Milano

Arrestati altri tre presunti brigatisti Distrutta la «colonna Walter Alasia»?

I tre catturati sono Valerio De Ponti, Carla Maria Brioschi, Rino Cristofoli, già noti alle cronache delle Br - Clandestini e «irregolari» nelle mani della Digos - Calogero Diana sarebbe il sicario

Dalla nostra redazione

MILANO — Altri tre arresti a Milano nel quadro dell'operazione antiterrorismo iniziata venerdì scorso. Il numero complessivo dei presunti brigatisti catturati sale così a otto. Gli arresti potrebbero far parte dell'organigramma di una struttura permanente della Br: probabilmente una «colonna». Fra gli inquirenti e alla procura della repubblica si pensa alla tristemente nota «colonna Walter Alasia», che si è resa responsabile di vari attentati e ferimenti e anche dell'assassinio del maresciallo delle guardie carcerarie Francesco Di Cataldo. Il personaggio di maggiore consistenza, sembra essere Valerio De Ponti, condannato in contumacia a cinque anni di reclusione al processo di banda armata. De Ponti era emerso come legato ad uno dei primi aderenti alle Br, Bertolazzi. In una base scoperta a Tortona e frequentata da Bertolazzi venne infatti ritrovato, a suo tempo, un saldatore recante inciso il nome del De Ponti e proveniente dalla scuola Don Bosco da questi frequentata. Il nome di De Ponti ritorna quindi alla ribalta, dopo la scoperta della base di Robbiano di Mediglia e l'arresto, nel 1974, di Roberto Ognibene. Fra il materiale ritrovato c'è una cartolina riguardante la scuola militare di contraccetta di Sabaudia e notizie relative al comandante: presso questa scuola De Ponti fece il militare.

Altro nome non nuovo della storia delle Br è quello di Carla Maria Brioschi, abitante a Monza nel 1952, abitante a Vimercate. La donna era fra gli imputati al processo di Torino. L'accusa era di falsa testimonianza: venne proscioltata. Il terzo arrestato è Rino Cristofoli, titolare dell'appartamento di via Riccione 9, scoperto nell'inchiesta sul «quadro» dell'inchiesta su Corrado Alunni. Cristofoli era l'affittuario di quell'appartamento ed in esso venne ritrovato vario materiale relativo alle Brigate rosse, a prima linea ed anche ai «Proletari armati per il comunismo». A Carlo Cristofoli venne spiccato un ordine di cattura. La posizione processuale del giovane, che si era dato alla latitanza, venne poco dopo stralciata dalla inchiesta su Corrado Alunni; i magistrati erano giunti alla conclusione che si trattava di Brigate rosse.

Come sono stati catturati i tre? Gli inquirenti non hanno voluto dire molte cose. Si è saputo che la cattura è avvenuta in piazzale Libia, per strada, dove pare che i tre avessero appuntamento. L'operazione della polizia è cominciata di sorpresa. Malgrado fossero armati di pistole con il colpo in canna, non hanno avuto il tempo di reagire. Solo uno ha dato vita ad una breve colluttazione, ma ha desistito non appena resosi conto che non vi era nulla da fare. Adesso agli arresti sono stati ritrovati appunti riguardanti le Brigate rosse e volantini che rivendicano attentati compiuti di recente. A quanto pare, i volantini recano la firma «Colonna Walter Alasia».

È stata infine arrestata anche la convivente di Valerio De Ponti: si tratta di Maria Campione, abitante a Bolle in via Verbania 30, accusata di partecipazione a associazione sovversiva e partecipazione a banda armata, perché nel suo appartamento è stato rinvenuto materiale relativo «ad attività sovversiva». Moltissime altre perquisizioni sono in corso.

Ora ci si chiede: gli inquirenti sono davvero arrivati alla «colonna Walter Alasia»? Quello di cui paiono certi i magistrati, è che si tratti di un gruppo che formava l'organigramma tipico di una colonna: assieme ai clandestini, provenienti da una vecchia esperienza delle Br, trovano quelli che i brigatisti stessi definiscono gli irregolari. Persone cioè che conducono una vita assolutamente normale offrendo, proprio per questo, dei punti di riferimento e di appoggio insospettabili. Stando alle accuse formulate fino a questo momento, gli «irregolari» sono: Guiseppe Cortiana impiegato alle poste, la sua compagna Maria Tiranzi impiegata all'ANIC, Gianni Berti portiere notturno e la moglie Ebe Cillone, domestica a ore. Ecco a questi i tre «clandestini politici» e infine, in una lubrificante funzione, Calogero Diana, indicato come l'esecutore, il killer, proveniente da una esperienza di rapinatore.

Maurizio Michelini

Peteano: assolto l'avvocato accusatore

VENEZIA — Con un'assoluzione per insufficienza di prove si è concluso ieri davanti al tribunale di Venezia il processo contro l'avvocato Livio Bernot di Gorizia, il cui procedimento era stato stralciato da quello contro i tre ufficiali superiori del CC il magistrato accusati di aver deviato le indagini sulla strage di Peteano. Fu proprio uno di questi imputati, il procuratore di Gorizia Bruno Pascoli, a citare in giudizio il Bernot sotto l'accusa di calunnia. Bernot aveva infatti segnalato con un telegramma al pubblico ministero dottor Ennio Fortuna che conduceva l'indagine istruttrice sulle «deviazioni» di aver appreso che il dottor Pascoli aveva convocato nel suo ufficio per un colloquio privato i familiari di Walter Di Biaggio, il pregiudicato sulle cui testimonianze si rese il castello d'accusa contro gli imputati dell'attentato di Peteano. L'accusa del Bernot era grave, poiché suggeriva l'ipotesi di un tentativo da parte del Pascoli di ottenere dai familiari del Di Biaggio una deposizione di comodo. Di qui la denuncia per calunnia. La sentenza assolutoria per insufficienza di prova era stata richiesta dallo stesso PM Ennio Fortuna e il tribunale presieduto dal giudice Nepi, dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio, si è pronunciato in questo senso. Pur nella formulazione ambigua dell'insufficienza di prove, la sentenza costituisce un dato molto positivo perché una condanna del Bernot avrebbe automaticamente alleggerito la posizione degli inquirenti, gli ha troppo inclinato a scaricare ogni responsabilità dei loro atti, sciogliendo attraverso tutti i possibili varchi lasciati aperti da una difficile ricarica della vicenda.

Processo direttissimo per quattro terroristi

Dalla nostra redazione
TORINO — Nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri pomeriggio, il procuratore aggiunto Toninelli ha affermato che saranno processati con rito direttissimo quattro dei sei terroristi arrestati nei giorni scorsi, accusati di detenzione di armi. Sono Andrea Col, Ingeborg Kitzler, Maria Rosaria Biondi e Nicola Valtolina, questi ultimi due indiziati per la strage di Patrica. Il magistrato ha aggiunto di dover «mettere in rilievo l'importanza dei risultati finora conseguiti». Si è conclusa intanto ieri la breve visita a Torino del ministro di Grazia e Giustizia Francesco Paolo Bonifacio. Nei due giorni torinesi il ministro si è recato a visitare le ultime vittime del terrorismo: Rosa Lorusso vedova della guardia carceraria Giuseppe Lorusso, assassinato il 19 gennaio da «Prima linea», il medico delle «Nuove» Grazia Romano, ferito alle gambe dalle «Squadre proletarie di combattimento» la settimana scorsa; l'assistente Raffaella Napolitano, ferita lunedì mattina da un «comitato» femminile di «Prima linea». Ieri mattina Bonifacio si è recato al Palazzo di Giustizia, dove si è incontrato con il presidente della Giunta regionale Viglione, il sindaco di Torino Novelli, il procuratore generale Martino, il presidente dell'Ordine degli avvocati Gabri. Sono stati visitati i locali del consiglio dell'ordine, recentemente ristrutturati, il palazzo di Santa Chiara angio via Piave dove è in progetto di spostare gli uffici giudiziari. Successivamente c'è stata una riunione in Prefettura, alla quale hanno anche partecipato i responsabili della PS e delle forze dell'ordine.



Carla Maria Brioschi



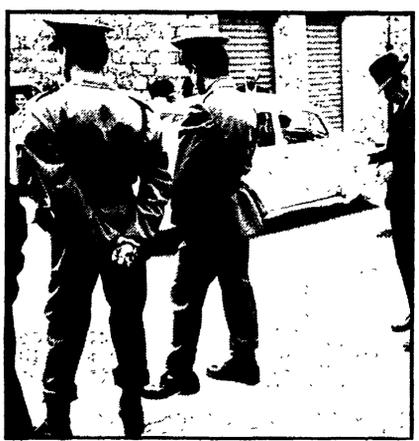
Calogero Diana



Maria Campione



Ebe Cillone



NUORO — Una battuta della polizia durante le ricerche della rapita

Aperto e rinviato il processo a Curcio

Dalla nostra redazione
MILANO — Il tempo di nominare dei difensori d'ufficio al posto di quelli di fiducia recusati e il processo d'appello a Curcio e ad altri quattro brigatisti, è stato aggiornato a questa mattina: il processo, come si sa, è per la spartoria di via Maderno 5 quando, il 18 gennaio 1978, Curcio venne catturato insieme a Nadia Mantovani. In aula sono compariti quattro dei cinque imputati: oltre a Curcio, Nadia Mantovani, Angelo Basone e Giuliano Iso. Il quinto imputato, Vincenzo Guagliardo, è latitante. Le cose sono finite via senza intoppi: Curcio e compagni hanno mantenuto il loro «normale» atteggiamento di rifiuto e di contestazione globale del processo. Dopo che alla Corte d'assise d'appello, presieduta da Giorgio Casoli, Basone aveva fatto pervenire un comunicato scritto che rifletteva la posizione comune di tutti gli imputati, Curcio ha preso la parola per illustrarlo. Nel comunicato, brevisimo, di una decina di righe, si ribadiva la posizione complessiva nei confronti della magistratura accusata di essere strumento manovrato dai carabinieri. Dopo avere rammentato la sua provvisoria detenzione in carcere, Curcio ha parlato di disprezzo, il comunicato si chiude con le solite minacce agli avvocati d'ufficio. Nessun accenno o riferimento è stato fatto ai recenti efferati assassinii del compagno sindacalista Rosa e del giudice antifascista Alessandrini. Curcio si è poi alzato di nuovo per invitare a rivedere il problema del rifiuto dei difensori. «Voi contestate la difesa all'interno di questo sistema processuale, non è vero?», ha chiesto il presidente.

«Allora perché — ha rimbeccato il presidente — avete ricusato ora quei difensori ai quali voi stessi avete affidato il mandato di interporre appello?». Curcio ha avuto una certa esitazione prima di rispondere che l'appello era «un fatto storico e oggettivo».

Si è così passati a nominare gli avvocati Armando Salari, Franz Sarno, Tiziano Barbetta e Giovanni Deola come difensori d'ufficio.

Progetto della CRI per le calamità Prefabbricati mobili al posto delle tende

ROMA — Si rinnovano le attrezzature destinate ad alleviare le sofferenze dei colpiti da calamità naturali. Secondo il progetto elaborato dalla Croce rossa italiana, saranno destinate a scomparire le tende utilizzate per alloggiare provvisoriamente ospedali, asili nido, mense, ambulatori nelle località colpite dai terremoti e dalle alluvioni e da altre calamità. Al posto delle tende verranno installati dei prefabbricati mobili, che lasceranno poi, nella fase successiva, posto ad edifici veri e propri. L'idea di mettere a disposizione delle tende è stata della CRI la quale ha emanato un bando di concorso fra le varie imprese italiane specializzate nella costruzione di prefabbricati. Le imprese che hanno partecipato alla gara, scaduta il 4 febbraio, hanno presentato 120 giorni di tempo per i particolari di questa gara di appalto sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta dal presidente della CRI, Angelo Savini Nicci. Inizialmente la ditta che risulterà vincitrice dovrà provvedere anche alla costruzione di 600-700 unità mobili prefabbricate, per una capacità complessiva di 6 mila metri quadrati. Queste unità verranno accorpate secondo le esigenze: 67 insieme per formare un ospedale, 4 per un asilo nido, 3 per un ambulatorio mobile. Una volta usati, i prefabbricati verranno recuperati e immagazzinati. Nel caso le amministrazioni locali o regionali non intendano usare le unità per proprio conto, la CRI le lascerà sui luoghi dove sono state impiantate, provvedendo a ordinarle altri prefabbricati.

Il nuovo ciclo della vecchia criminalità sarda

Dal racconto di Pasqualba Rosas ambiente e attori dei sequestri

Si comincia a far luce nella ridda delle ipotesi - Una tecnica aggiornata di vecchia radice - Le responsabilità nelle leggi di rinascita non attuate

Dalla nostra corrispondente

NUORO — Per Pasqualba Rosas, due mesi e mezzo in mano ad una banda spregiudicata di banditi (uno di essi, un pericoloso latitante, Francesco Maria Serra, nativo di Bottida, ma originario di Orune, ferito dagli agenti nel corso del conflitto a fuoco, che ha posto fine all'impetuosa avventura, una prognosi di trenta giorni) per Massimo Amatori, amico carissimo di casa Rosas a Nuoro, vedovo, padre di due figli, trattenuto in ostaggio per due settimane durante le «trattative», la grande paura è finita, la grande gioia, incredibilmente felice per i familiari, gli amici, per la città intera, dopo la «liberazione». L'hanno passata a casa. «La paura di morire l'ho avuta sì, ma non per me, per i bambini. Che avrebbe fatto senza di me?», così racconta Massimo Amatori, ancora visibilmente scosso, nonostante il coraggio dimostrato nell'accettare prima di fare l'«emissario» e poi di offrirsi in cambio dell'altro emissario, un prete, che aveva la madre sofferente. Pasqualba, diciotto anni appena compiuti, apparentemente timida, ha capito quanto è forte proprio ora, durante questa tremenda avventura ma che non cambierà la sua vita. A Pasqualba è sempre piaciuto lavorare perché «ti dà una dimensione diversa della vita, ti confronti con la gente, impari a starla». La ragazza riprenderà il suo posto, in negozio, accanto alla sorella Gabriella: «con più lena di prima» perché ho capito di dire — quanto è bella la vita. Una riflessione sulla vicenda che l'ha vista suo malgrado protagonista: «Lo Stato deve sapere fare, fino in fondo, il suo

Manovalanza reclutata

Chi sono i protagonisti di questo sequestro? Chi sono il latitante catturato e gli altri tre individui, pregiudicati dogliani, arrestati alla fine di novembre perché sospettati di aver materialmente effettuato il rapimento? Dante Consiglio, commissario di Pubblica Sicurezza della questura di Nuoro, uno dei protagonisti della fortunata operazione di polizia, non ha dubbi in proposito: «Siamo di fronte a manifestazioni criminose che ripetono i modelli del passato. I protagonisti provengono dagli stessi ambienti di sempre, anche se la «tecnica» si è dovuta adattare alle mutate condizioni della stessa società barbaricina. Si servono di manovalanza — informatori, basisti — reclutati nella città: operano, per ovvie ragioni, preferibilmente in città: le vittime prescelte non sono più le antiche figure dei grossi possidenti, a parte qualche eccezione, ma solo commercianti, imprenditori, professionisti». Si co-

mincia a fare un po' di luce in mezzo alla ridda di ipotesi che, da più parti, venivano affacciate in questi giorni di fronte all'insinuata impennata della curva dei sequestri.

«Non si sfugge: si tratta di un "nuovo" ciclo di criminalità tipica sarda. Nuovo solo perché invece che nel '67, o nel '68, siamo nel '79». Ce lo dice il compagno Pietro Melis, relatore ufficiale della Commissione speciale di rinascita del Consiglio regionale della Sardegna sui fenomeni di criminalità nelle zone interne dell'isola e attualmente vice presidente della Sezione speciale di sviluppo per la riforma dell'assetto dop-pastorale, e praticamente, uno dei massimi esperti a livello regionale delle questioni relative alla criminalità sarda. Il sequestro Rosas — afferma Melis — è la decisa conferma, salvo qualche ovvio «aggiornamento», del classico, tradizionale, sequestro: si ripete ugualmente dai tempi di Messina, di Taddèdu, è del feroce Stochino. I banditi che operano in città, propongono «l'affare» a un gruppo di malviventi disposti ad effettuare materialmente: poi c'è un altro gruppo, facente capo quasi sempre ad un «latitante», proveniente e legato all'area agro pastorale, arretrata, impuntata delle zone interne, disposta a tenere l'ostaggio anche per lunghissimi periodi nelle zone impervie inaccessibili e selvagge dell'interno.

Le conclusioni alle quali è arrivato la Commissione speciale di rinascita nel '67 furono le stesse della Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni del banditismo quattro anni dopo. «Niente è cambiato da quelle analisi: solo i nomi dei protagonisti. Ripeterci oggi — dice Melis — gli

stessi discorsi fatti in Consiglio regionale nel '67. Abbiamo sempre sostenuto che esistevano condizioni nelle campagne che favorivano i fenomeni di banditismo: l'estraneità della giustizia e dello Stato, il permanere di rapporti arcaici di produzione, il peso esorbitante della "rendita" sulla più antica e solida attività, l'agropastorizia, non stabilità sul fondo. Le leggi per la riforma agropastorale, per la creazione di aziende stabili e associate, per l'eliminazione dei «nodi gordiani» della arretratezza e del sottosviluppo non sono state attuate per precisa responsabilità delle Giunte regionali. Il tessuto industriale, fondato su scelte discutibili, è in crisi. Le condizioni generali e strutturali delle zone interne dell'isola non sono cambiate.

Sciopero dei commercianti

La conclusione positiva del sequestro Rosas è stata una scossa salutare: la dimostrazione che le forze dell'ordine, se oculatamente utilizzate, senza clamorosi dispiegamenti, possono intervenire positivamente nella lotta alla nuova ondata di criminalità. La gente ha ripreso a lottare: tutti i negozi e le imprese di Nuoro sono fermi per uno sciopero unitario deciso dall'associazione dei commercianti e dalle confederazioni sindacali. Le richieste: l'attuazione degli interventi previsti da tempo e una attenzione diretta dello Stato e dei suoi organismi alla crisi sociale ed economica della Sardegna.

Carmina Conte

Da un agente della «Stradale» presso Torino

Ucciso 17enne che non si ferma all'alt

TORINO — Un ragazzo di 17 anni è morto, colpito da una raffica di mitra esplosa da un agente della polizia stradale, mentre in aiuto insieme ad un amico cercava di sottrarsi all'alt intimato dalla pattuglia. Il tragico episodio è accaduto ieri mattina a Carignano, una località situata ad una ventina di chilometri a sud del capoluogo. Verso le 11.30 alcuni uomini della «Stradale», appartenenti al distaccamento di Saluzzo, sostavano lungo la statale numero 20 per normali operazioni di controllo, quando hanno visto sbucare improvvisamente una «500» da una via laterale. Nell'azzardata manovra la vettura ha sfiorato un «12» che procedeva in direzione di Torino, rischiando di provocare un terribile incidente. Avendo assistito da vicino alla scena, gli agenti

hanno alzato la palette per segnalare al conducente della utilitaria di fermarsi. Questi, invece, ha accelerato nel chiaro intento di fuggire, ed uno dei poliziotti ha imbracciato il mitra, premendo il grilletto. L'intenzione — ha affermato l'agente — era quella di mirare alle ruote, ma il risultato è stato purtroppo ben diverso. Due pallottole calibro nove lugo hanno raggiunto il giovane seduto a destra del guidatore. Gli spari non hanno fermato la corsa della vettura, che ha proseguito ad alta velocità verso Villastellone, mentre gli agenti si mettevano all'inseguimento. Poco dopo l'auto è stata bloccata, e il giovane al volante arrestato, mentre per il suo sfortunato compagno d'avventura, che appariva in condizioni disperate e perdeva moltissimo sangue,

veniva disposto il trasporto d'urgenza all'ospedale di Carignano. Da qui i medici, constatata la gravità del suo stato, hanno deciso l'immediato trasferimento al più attrezzato ospedale torinese delle «Molinette». Il ragazzo però è purtroppo spirato poco dopo il ricovero, senza riprendere conoscenza. Poiché la vittima non aveva documenti con sé, non è stato facile identificarlo. Si tratta di Massimo Costanzo, abitante in frazione Zuca di Volvera, allontanatosi da casa alcuni giorni fa. Il suo amico, rimasto miracolosamente illeso, si chiama Alessandro Cusinato, ed ha la medesima età. È stato riferito che la «500» blu su cui viaggiavano era stata rubata la sera prima da Mario Arduino, residente a Treiso in provincia di Cuneo.

Legittimo il trasferimento dei magistrati Vitalone e Sica

ROMA — La supplenza dei sostituti Claudio Vitalone e Domenico Sica alla Procura generale della Corte d'appello è legittima. Lo ha deciso questa sera a maggioranza il Consiglio superiore della magistratura riesaminando il provvedimento del Procuratore generale Pietro Pascallone dopo che questi aveva fornito ulteriori precisazioni sui motivi che lo hanno indotto ad operare il trasferimento.

Teste d'eccezione

Il giudice Arcai discolpa il figlio per la strage di Brescia

Dal nostro corrispondente

BRESCIA — Giovanni Arcai — consigliere di Cassazione, magistrato a Milano — padre di Andrea, uno degli imputati per concorso in strage al processo di Brescia, è stato sentito ieri alla corte di Assise. Citato dalla difesa del figlio, durante l'istruttoria si era sempre rifiutato di deporre come teste davanti ai due inquirenti anche quando non si era ancora fatto il nome di Andrea, giungendo, nel gennaio del 1975, persino a far ritirare e «spurgare» un rapporto dei carabinieri in cui si accennava ad un suo incontro, la mattina della strage, con Ugo Donati, il super testimone di accusa in questo processo.

La sua prolissa testimonianza di ieri ha dato l'impressione di un intervento per gettare — metaforicamente s'intende — il peso della sua toga contro gli accusatori del figlio. «Andrea uscì con me di casa quella mattina, solo dopo le nove», ha detto il giudice in contrasto con risultanze istruttorie che vogliono suo figlio partecipante di una riunione, avvenuta quello stesso giorno alle sette del mattino.

La convocazione del dottor Arcai ha richiamato ieri nell'aula della corte di Assise un folto pubblico: dopo centodieci udienze, quello di Brescia resta un processo che brucia ancora nella coscienza antifascista della città. Certo chi si attendeva scontri vivaci o polemiche in questo primo round — il dottor Arcai verrà infatti sentito oggi — è rimasto deluso: il teste pur accusando, implicitamente, di falso parecchi dei testimoni sentiti dalla Corte, carabinieri in primo luogo, non ha mai assunto toni astiosi. «C'era nelle sue minuziose risposte — specialmente nella prima fase, quando ha parlato a ruota libera — tutto il puntiglio e la precisione del giudice istruttore. Ma sulle contestazioni del presidente la sua sicurezza si è alquanto sbriciolata, facendosi cogliere in fallo e consultare durante la verbalizzazione un biglietto d'appunti.

Il dottor Allegrì: «Sono degli appunti. Le ricordo, Arcai, che prima di consultarmi deve chiedere il mio consenso».

Arcai ha cercato di giustificarsi dicendo: «In quel momento buttai giù tutto quello che mi ricordavo», riferendosi ad un particolare abbastanza sconcertante della vicenda. L'ex giudice istruttore alcuni giorni prima della strage, precisamente il 25 maggio del 1974 aveva avuto un colloquio con Ermanno Buzzi, uno degli imputati di strage. Questi gli aveva riferito di avere assistito ad una riunione di «neri» nella pizzeria Arston in cui si era deciso di dare una pesante lezione al giudice per l'arresto di camerati — vicenda Sam-Mar — per la morte di Silvio Ferrari. Buzzi fece il nome di alcuni dei presenti.

Nella nota, inviata dal magistrato, lo stesso giorno ai carabinieri non compare il nome di Nando Ferrari, altro imputato in questo processo, amico del figlio di Arcai. Il nome è invece inserito in un altro foglio allegato al processo istruito dal dottor Arcai stesso contro Fumagalli, Degli Occhi (fatti depositati nell'ottobre del 1975 alcuni «orni prima della incriminazione di Andrea Ferrari»). E il nome di Nando Ferrari non compare nemmeno — gli ha contestato ieri il dottor Allegrì — in una prima relazione stesa dal dottor Arcai quando, rifiutando di essere escusso come testimone presentato al dottor Vito, non ha dato «giudice istruttore a giudice legale» su alcune vicende legate alla strage.

Quel nome compare invece nella rielaborazione della relazione avvenuta alcuni giorni più tardi quando, però il giovane Ferrari, dirigente missino, era già finito in galera sotto l'imputazione di concorso in omicidio colposo per la morte di Silvio Ferrari. A quel punto ogni omissione diventava sospettata di connivenza.

Carlo Bianchi

Mangiare con la Birra mangiare da re.

Che piova o tiri vento bevi Birra e sei contento

La Birra abbonda sulla tavola dei saggi.

Birra ...e sai cosa bevi!

Produzion Italiani Birra

Cgil: campagna di assemblee per la lotta al terrorismo

Le indicazioni del Comitato direttivo - « Non proponiamo i vigilantes ma lo schierarsi di tutti » - La relazione di Giunti - Scheda sui congressi regionali

ROMA — « Occorre ovunque l'organizzazione di una mobilitazione che riesca a scovare, isolare, ridurre all'impotenza i terroristi. Non proponiamo la creazione di squadre di vigilantes tra i lavoratori, perché quello di cui c'è bisogno non è l'impegno di alcuni, ma lo schierarsi di tutti. Le forme di questa mobilitazione vanno discusse e debbono essere definite, nelle aziende come nel territorio, dalle assemblee dei lavoratori. L'urgente convocazione di queste assemblee è compito immediato che indichiamo a tutta l'organizzazione e che sollecitiamo all'intero movimento sindacale: a lanciare questa campagna di assemblee sui problemi del terrorismo è il Comitato direttivo della CGIL che si è riunito ieri per discutere anche della riorganizzazione della Confederazione e dei congressi regionali (relazione di Scheda).

Il problema di oggi — riprendiamo la relazione del segretario confederale Aldo Giunti — è quello di conquistare « un impegno che vada oltre le pur essenziali risposte puntuali di massa a ogni gesto di violenza, di terrore, di eversione e si esprima con

combattere il terrorismo ». Giunti ha risposto anche all'interrogativo sorto dopo il barbaro assassinio del compagno Guido Rossa: è giusto spingere il proprio impegno fino alla denuncia aperta di atti criminali ed eversivi? « Interrogativo ipotetico », lo ha definito Giunti, perché « apre la strada al disimpegno e all'omeria », perché « rinuncia al protagonismo ».

« Rivendichiamo — ha proseguito il segretario della CGIL — che in quest'azione di difesa ognuno faccia il proprio dovere: i servizi di sicurezza, la magistratura, gli organi elettivi, il governo. Ma noi dobbiamo fare il nostro, che è anche quello di denunciare, di mettere in condizione di non nuocere i nemici della democrazia ». L'appello è allora rivolto « all'impegno collettivo e organizzato del movimento; alla capacità dei consigli dei delegati e di tutte le strutture sindacali di assumere un ruolo anche su questo problema di difesa della democrazia; alla funzione delle assemblee dei lavoratori nel reparto, nell'azienda, nel territorio ».

Una parte della relazione al direttivo della CGIL è dedicata ai comportamenti de-

gli apparati dello Stato, tanta parte dei quali dimostrano « un'assurda, incredibile, paralizzante incapacità, e forse qualcosa di ancora più grave ». Diventa perciò « urgente la completa eliminazione di ogni ombra di equivoci che impediscano agli organi dello Stato di affrontare efficacemente il terrorismo. Non è più tollerabile un ulteriore ritardo nell'attuazione di quella riforma della PS che è condizione per accrescere l'efficacia, la capacità di iniziativa dei lavoratori in questo settore ».

E' impegno della CGIL lavorare per realizzare ed assicurare il successo alla giornata nazionale per la giustizia decisa dall'ultimo Comitato direttivo della Federazione unitaria.

I congressi regionali della CGIL dovrebbero iniziare nel mese di marzo e concludersi prima della pausa estiva. La questione centrale — ha detto Scheda — oltre all'occupazione e al Mezzogiorno ai contratti, al piano triennale, al rilancio unitario e alla riforma organizzativa, sarà lo stato del rapporto tra sindacato e lavoratori rispetto al modo nuovo di fare oggi politica sindacale ».

La nota dell'amministratore delegato contiene giudizi assai duri: « Sfruttare un tragico episodio dolorosamente avvertito da tutti (ma che semmai doveva essere partitolarmente scottato dalla classe operaia) per sottrarre all'attività aziendale un tempo di tale entità è assolutamente inqualificabile... ». Dopo di che registra non solo uno spreco di circa 3 miliardi, definito del « tutto margina le » se comparato alla dimostrazione di indifferenza di fronte al crimine terroristico e assoluto disinteresse di fronte alla critica situazione aziendale che solo se risanata può determinare il sostentamento di 15 mila famiglie ».

E ancora: « Il comportamento irresponsabile di una parte dei lavoratori nel canalicare gli sforzi della direzione impegnata a migliorare le diverse attività gestionali con inevitabili conseguenze negative per tutti ». Quando questo documento era ancora una nota interna allo stabilimento di Pomigliano, il Consiglio di fabbrica aveva risposto con un comunicato nel quale si respinge il tono e il richiamo « paternalistico » definendo facile e vecchio costume quello di strumentalizzare momenti di contraddizione e di disagio che esistono nella fabbrica: costume che non ha mai pagato e che oggi segnala una ennesima inversione di rotta, un ritorno della dirigenza Alfa Romeo (nonostante gli impegni personali del presidente Massacesi) ai vecchi sistemi. Ce lo ha ribadito ieri il delegato sindacale Raffaele Solitto. La segreteria della sezione comunista Alfasud, Monica Tavernini, s'è detta molto preoccupata per quanto è successo, ma nello stesso tempo si è chiesta se con questo gesto l'Alfa Romeo non torna ad orientare l'attenzione sui comportamenti della forza-lavoro per nascondere la mancanza di chiarezza da parte del nuovo gruppo dirigente.

Fin qui i commenti che abbiamo registrato. Noi abbiamo accertato che la notizia contenuta nella nota dell'amministratore delegato è sostanzialmente vera e credibile senza dubbio, che questo episodio debba aprire una seria riflessione critica tra i lavoratori. E' un fatto che non può essere nascosto, né minimizzato, in tutte le sue implicazioni. Ma alla dirigenza Alfa Romeo va chiesto a questo punto se il risanamento dell'Alfasud intende farlo con le stesse lamentele sull'assenteismo (cui corrispondono puntualmente indagini sociologiche di vario tipo e rampegne da parte degli organi di stampa) che finora hanno molto malamente nascosto ben altro. Nella sua lettera al nostro giornale il presidente del gruppo, Ettore Massacesi, intervenendo sul problema degli sprechi e dei « rottami d'oro » per i quali annunciavano un'indagine giudiziaria, ha scritto testualmente: «...mi auguro vorrà dare atto alla nuova dirigenza dell'Alfa Romeo di aver cessato ogni polemica con i lavoratori a proposito di assenteismo e microcontuttualità ». Che fosse cessata solo la polemica e non certo l'assenteismo lo sapevano tutti: si sperava per l'appunto che il secondo non venisse combattuto a colpi di giudizi moralistici e lamentele, ma con i fatti e con la dovuta energia. Quello che, invece, continua a verificarsi all'Alfasud è qualcosa di ben diverso: mentre la discussione di un

concreto progetto di risanamento slitta all'infinito, si procede al licenziamento di un unico dirigente, di secondo piano, e le cui motivazioni nulla hanno a che vedere con la cattiva gestione aziendale. In questo campo invece si registra un altro scandalo: pochi giorni fa sono arrivati a quota centoventimila i pistoncini nuovi, ancora imballati, che non potranno essere usati perché destinati ad un'auto — la 13000 — di cui è cessata la produzione. Ogni pistone costa 10 mila lire (sono prodotti dalla Borgo e dalla Mondial), il costo di questo « disguido » è già di un miliardo e duecento milioni; ma pare che ne stiano arrivando altri cospicui quantitativi. Continuano, infatti, ad arrivare — altri 12 mila pochi giorni fa, costano 50 mila lire l'uno — i carburatori — marca Weber — sempre per

l'auto che non è più in produzione. La preghiera di Massacesi (nella stessa lettera al nostro giornale) di credere alla buona volontà e alla buona fede del nuovo gruppo dirigente, rimane tale, non so stanziata concretamente da nulla, vanificata ulteriormente da atteggiamenti come quelli dei dirigenti che si sono rifiutati da far entrare nello stabilimento di Pomigliano d'Arco l'equipe di medici-ricercatori dell'università che volevano misurare l'intensità del rumore cui sono esposti i lavoratori nei vari reparti. Proprio ieri mattina, in un convegno scientifico, è stato denunciato che le fabbriche di proprietà pubblica dell'area napoletana sono fra le più « distruttive » per chi vi lavora.

Eleonora Puntillo

Dalla nostra redazione NAPOLI — E' stato diffuso in tutti gli stabilimenti del gruppo un comunicato dell'amministratore delegato Alfa Romeo nel quale si rende noto che gli operai dell'Alfasud di Pomigliano hanno approfittato dello sciopero di protesta proclamato per l'assenteismo del compagno Guido Rossa a Genova, per un massiccio assenteismo, insomma per farsi anche un bel « ponte ». I lavoratori del secondo turno (entrata alle ore 14) di mercoledì 24 gennaio non sono rientrati in fabbrica alle 17; nei due giorni successivi giovedì e venerdì l'assenteismo ha toccato il 50% e sono arrivati certificati medici giustificativi per tutti e tre i giorni.

L'amministratore delegato, Lugo, ha stilato quel comunicato nove giorni fa; lo ha mandato come « nota interna » da diffondere anche in relazione al dibattito aperto tra i partiti sulle soluzioni da dare alla crisi di governo. Guidata da Lama, Macario e Benevento, la delegazione sindacale è stata ricevuta alla Camilluccia dal segretario della DC Zaccagnini, da Piccoli, Bartolomei, Donat Cattin, Galloni, Gaspari, Ferrarini, Aggradi. La discussione è protratta per oltre tre ore. Ad introdurre è stato Luciano Lama, che ha illu-

Sul Piano la DC « aperta » alle critiche sindacali

strato il documento del recente direttivo unitario, con il quale il sindacato ha puntualizzato la propria posizione su crisi di governo, piano economico etc. In questo documento — ha ricordato Lama — i sindacati si sono dichiarati contrari alla ipotesi di elezioni politiche anticipate, in quanto comporterebbero gravi rischi per i preoccupati di rassicurare i rappresentanti della Federazione contro ipotesi — come quelle prefigurate dal piano triennale — che ledono troppo meccanicamente il contenimento della dinamica « salariale al rilancio degli investimenti. Nei vari interventi — in particolare in quelli di Donat Cattin e di Ferrarini Aggradi — è apparsa anche evidente la preoccupazione della DC di non presentarsi come il partito che si identifica con il piano preparato dal governo.

Quanto ci sia di reale e di concreto in queste « aperture » manifestate ieri alla Camilluccia i sindacati attendono di verificarlo al vaglio degli impegni concreti e delle scelte programmatiche che la DC assumerà anche in vista della soluzione della crisi di governo. Ieri, alla Camilluccia, i dirigenti democristiani hanno dichiarato di condividere le preoccupazioni sindacali sull'ipotesi di elezioni anticipate.

Si di Cabras alla prima parte dei contratti

Ma davvero le richieste della principale categoria dell'industria e di implicita polemica con un altro articolo pubblicato giorni fa dallo stesso « Popolo » e che accusava la FLM di aver « costruito » le rivendicazioni contrattuali addirittura ispirandosi a Lenin.

Come si fa — dice tra l'altro Cabras — a invocare un « atteggiamento di moderazione salariale » e poi a rifiutare « un modo diverso di partecipazione » all'interno del processo produttivo? L'esplosione di se la prende anche con Carli che « pre-

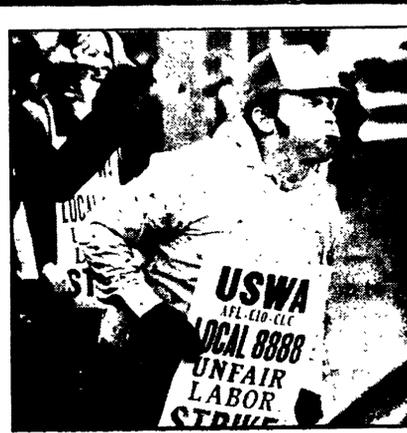


Sciopera ora anche la British Leyland

Il panorama sindacale internazionale si presenta in questa fase estremamente « caldo », innanzitutto in Gran Bretagna. Proprio ieri migliaia di operai degli impianti della British Leyland di Longbridge, vicino Birmingham, hanno deciso uno sciopero immediato dopo il rifiuto dell'azienda di pagare il premio di produttività (nella foto sopra, vediamo un momento della manifestazione che si è svolta proprio ieri a Birmingham).

Proseguono inoltre le agitazioni nei servizi e nel pubblico impiego. Finora mille scuole hanno dovuto chiudere mentre gli ospedali limitano i ricoveri ai casi più urgenti. Un esempio del clima antisindacale che sta montando, è l'episodio avvenuto ieri in un ospedale di Reading, presso Londra: un medico del pronto soccorso ha respinto un operaio ferito. « Levati dai piedi » — gli ha intimato il chirurgo del reparto ortopedico, appena ha visto sulla sua giacca il distintivo degli scioperanti.

Negli Stati Uniti, intanto, sono in sciopero i cantieristi. La foto a fianco mostra un picchetto davanti ai cantieri navali di Newport. La « creatività operaia » durante le lotte, come si vede, non è prerogativa dei soli popoli mediterranei.



Incontro all'Industria sul « piano moda »

La Fulta solleciterà anche interventi urgenti per le aziende GEPI in crisi

ROMA — Nel pomeriggio di oggi la segreteria nazionale della FULTA (sindacati tessili) avrà un incontro con il ministro dell'Industria Prodi. Oggetto della riunione, insieme, sollecitato fin dai primi mesi dello scorso anno, del piano di settore, conosciuto come « sistema moda », e delle iniziative che debbono essere prese a livello governativo per risolvere numerose situazioni di crisi acuta, soprattutto nel comparto dell'abbigliamento.

I contenuti

Finalmente dovrebbe essere possibile — si osserva da parte sindacale — conoscere i contenuti del programma « sistema moda » e quali delle proposte formulate dalla FULTA e dalle confederazioni sono state accolte. Il 30 ottobre, in un incontro con l'allora ministro dell'Industria e i tecnici del CIPI, furono accolte verbalmente alcune fra le più importanti proposte dei sindacati. Altre grosse questioni (decentramento e lavoro a domicilio, interrelazioni fra i comparti tessile - abbigliamento - fibre meccaniche tessile, distribuzione, ricerca integrata) rimasero indeterminate. La commissione interpartitica per la ristrutturazione e riconversione industriale, dal conto suo, espresse un parere positivo sull'impostazione sostenuta dai sindaca-

ti, raccomandando al CIPI di recepire le proposte della FULTA e delle confederazioni.

Nonostante gli accoglimenti verbali del ministro e le raccomandazioni dell'interpartitico, il 13 dicembre scorso, alla vigilia della presentazione del programma « sistema moda » al CIPI per la stesura definitiva, il nuovo ministro dell'Industria, informava i sindacati sulle linee generali del piano. Da esse emergeva però che era stato fatto un notevole passo indietro rispetto agli impegni su molti punti qualificanti.

Il confronto sul « piano moda » implica la necessità di affrontare anche il drammatico tema dei « punti di crisi » che al piano — come afferma la segreteria della FULTA — in una lettera al ministro Prodi — « sono strettamente collegati ». Proprio da questa stretta connessione scaturisce la richiesta di avere « una verifica per soluzioni opportune, anche attraverso parziali processi di ristrutturazione o riconversione » per tutte le aziende « in gravissima crisi o in difficoltà contingenti ».

Le situazioni di crisi, nel tessile e abbigliamento, sono numerose. Si parla di almeno una cinquantina di aziende fra medie e grandi, in massima parte gestite con capitale pubblico (GEPI, ENI, Lanerossi, Montebelluna, SNTIA) e concentrate nelle regioni meridionali. I posti di lavoro in pericolo sono oltre 15 mila, di cui ben 10 mila nel Mezzogiorno. Della drammaticità della situazione è testimonia anche il vertiginoso aumento delle ore di cassa integrazione che nel settore tessile sono passate da 598.244 del settembre '77 a 2.886.081 del settembre '78 e nell'abbigliamento da 630.856 a 2.163.152 nello stesso periodo.

La vertenza

Le aziende maggiormente colpite da crisi o minacciate di drastici ridimensionamenti dell'occupazione sono per gran parte, come abbiamo detto, legate al capitale pubblico. In quelle dell'ENI-Lanerossi, secondo il piano di ristrutturazione presentato dall'ente, i posti minacciati sono 3.650. La vertenza con il gruppo pubblico è aperta dall'inizio dell'estate dell'anno scorso e a fronte della buona volontà e del senso di responsabilità dei sindacati ha messo in evidenza un atteggiamento rigido e di chiusura dell'ENI inammissibile e ingiustificabile. Lo scrocco ha assunto in più di un'occasione toni aspri, con frequenti interruzioni culminanti nella rottura di oltre due mesi fa. Solo ieri, sotto la pressione delle iniziative di lotta dei lavoratori del gruppo e di fronte anche agli impegni a fianco dei lavoratori assunti in un recente convegno dei consigli di

fabbrica, dalle forze politiche, dalle regioni, dagli enti locali, è stato possibile riannodare la trattativa con un vertice, i posti minacciati della FULTA con l'ASAP.

L'andamento della trattativa con l'ENI-Lanerossi si rifletterà indiscutibilmente anche nel comparto pubblico. L'incontro al quale i sindacati, per quanto riguarda l'altro gruppo di aziende gestite da capitale pubblico (GEPI), si presentano con richieste precise e documentate messe a punto ieri mattina dal coordinamento dei consigli di fabbrica riuniti a Roma. La prima cosa che si chiede al governo è di « attuare le decisioni prese e gli accordi assunti perché la GEPI interverga subito nelle seguenti realtà: Harry's Moda e Diba di Lecce, Calzificio siciliano di Palermo, Halos di Licata, Mancini e Tedeschi di Caserta, Lini e Lane di Cosenza, Bonser di Frosinone ».

L'intervento che al governo si richiede sulla GEPI riguarda anche il completamento degli impegni assunti per tutta una serie di altre aziende. Ma soprattutto si richiede che la finanziaria pubblica sia obbligata ad attenersi alle direttive del « sistema moda » per le aziende pubbliche e del Mezzogiorno, per dei salvaguardare « tutta l'occupazione esistente anche con eventuali iniziative diversificate dal settore ».

Ritardi per uno sciopero al meccanografico

ROMA — È destinato a durare ancora il disagio di milioni di pensionati italiani. Dopo i ritardi dovuti ai problemi legati alla attuazione della legge finanziaria — si sono dovute ricalcolare le pensioni di anzianità, invalidità e reversibilità — uno sciopero degli addetti al centro elettronico dell'INPS farà slittare anche questo mese il pagamento. Cresce così il malcontento fra i pensionati che proprio in queste settimane hanno dato vita in tutta Italia a grandi manifestazioni per difendere la riforma.

Lunghe file agli sportelli ma la pensione non c'è

Per gli addetti al centro elettronico la carenza di personale è anche la conseguenza — è ancora l'opinione del vicepresidente dell'INPS — della normativa che regola la posizione contrattuale del lavoratore del parastato; un lavoratore del centro elettronico INPS guadagna meno di chi fa lo stesso lavoro, ad esempio, al Ministero delle Finanze. Organizzazione e controllo che ci speltano — conclude Forni — e negli ultimi due anni sono diminuite le giacenze accumulate per alcuni trattamenti pensionistici.

«Eppure come d'incanto questo meccanismo si rompe ancora. Organizzazione e controllo che ci speltano — mobilità fra ente pubblico e ente pubblico costituiscono un circolo che diventa vizioso quando la difesa di alcune rendite di posizioni (in qualche ministero oppure per il vero e proprio sabotaggio di leggi di riforma), inceppa tutto e la macchina appare ingovernabile.

Siamo ancora una volta di fronte al «male oscuro» della struttura dei servizi più essenziali del Paese. Forni lancia anche un preavvertimento: «Le questioni del personale e il problema della nuova organizzazione del lavoro devono essere affrontate tempestivamente anche in vista della riscossione unificata dei contributi per malattia, pena il sabotaggio oggettivo anche di questa innovazione».

«Negli ultimi tempi abbiamo migliorato i compiti di controllo che ci spettano — conclude Forni — e negli ultimi due anni sono diminuite le giacenze accumulate per alcuni trattamenti pensionistici».

Ma il pensionato, quello che vive del suo, cioè la grande maggioranza, oltre ciò che appare, vede la propria durata: le lunghe code dietro gli sportelli, la conta delle poche lire.

Giuseppe Caldarola

Elevato incremento dei fatturati mostra il potenziale Finmeccanica

ROMA — La Finmeccanica, caposettore IRI in campo motoristico ed elettromeccanica, ha fornito alcune cifre di consultivo per il 1978 che indicano le possibilità ma anche la ancora grande debolezza di questi comparti industriali. Il settore motoristico (Alfa Romeo e Alfa Sud) ha fatturato 1.328 miliardi, il 28,8 per cento in più (all'estero il 15% in più).

L'aerospaziale (Aeritalia) ha fatturato il 39,9 per cento in più, ma si tratta ancora di soli 188 miliardi; ha però acquisito ordini per 472 miliardi. Nel comparto energia (Ansaldo, AMN, NIRA, SIGEN) si è avuto un aumento del 29,4 per cento del fatturato Ansaldo e stazionario per le altre tre società. L'Ansaldo ha una debole quota di esportazione (15,9%

di 331 miliardi fatturati), a differenza delle altre tre società (impiantistiche) che lavorano per il 62,5% sull'estero ma ancora per volumi modesti (168 miliardi). I settori beni strumentali (Aerimpianti, CIMI, Saamp, Termo meccanica) e componenti o prodotti finiti (una decina di altre aziende) hanno realizzato in crementi del 16,3% e 11,6 del fatturato molto modesti. Presentando a Milano la rassegna dell'elettrotecnica INTEL Ottavio Beltram ha detto che l'incremento medio della cifra di affari del comparto è stato del 15%. Ha chiesto al governo, in particolare, la rapida approvazione del piano di settore per l'elettronica, già promesso in dicembre dal ministro dell'Industria.

Rovelli ostacolo (pretestuoso?) alle soluzioni per il gruppo SIR

ROMA — È Nino Rovelli, la creatura di mille indebiti agevolazioni, che non vuole andarsene creando difficoltà al salvataggio SIR: questa la peregrina tesi di alcuni ambienti bancari per spiegare i costosi ritardi creati ad ogni soluzione. Venerdì le banche comunque si incontrano ancora. Se qualcuno però attende ancora il «parere» di Rovelli, ci saranno altre dilazioni pericolose. La Federazione CGIL CISL UIL con una lettera ad Andreotti ha chiesto l'immediata nomina dei commissari alla Liquigas ed all'Arad, dove manca l'intesa fra le banche, e l'effettiva costituzione del consorzio per rilevare la SIR. I sindacati chiedono che «la sua gestione venga immediatamente investita l'

ANIC nelle forme che sono possibili sotto regime commissariale o nel regime di intervento del consorzio bancario». La lettera si conclude rinnovando la richiesta di un intervento urgente dato che tutti i tempi indicati per risolvere le crisi di questi gruppi sono stati fatti saltare. Il prolungarsi della crisi, d'altra parte, lascia spazio ad ogni tipo di manovra. Si parla con insistenza della collocazione all'IMI di un uomo della FIAT. Scalerotti ed avventurieri della finanza si cercano nuovi protettori nell'ente pubblico finanziatore, cui è mancato — e manca — una sorveglianza politica, come se bastasse la «verginità» di questo o quel personaggio a sanare le situazioni.

«In realtà, per una strana democrazia alla rovescia, chi sta a Roma e che non vede il treno, si lamenta per molto tempo (quello che dico) è sempre in grado, da cento anni a questa parte, di dimostrare che il treno non è mai partito; gli altri: loro, quelli che contano, non sbagliano mai».

BRUNO PAZZINI (della stazione di Lecco)

Cosa accade nell'Italia che «tiene»: le Marche Per conquistare il mercato estero l'imprenditore va anche in camion

Decentramento e tradizioni artigianali: finora non ci sono segni di crisi

Dal nostro inviato ANCONA — Come vive, lavora, produce, e organizza l'industria che comprende alcune regioni del centro del paese, di cui si parla tanto in questi ultimi tempi — addirittura in chiave di protagonista di un nuovo boom? È possibile ipotizzare, a questo proposito, un «modello» industriale che potrebbero riferirsi, per esempio, le regioni del Mezzogiorno? La domanda non è retorica se non molto tempo fa ad Ascoli Piceno, in un convegno della Fondazione Merloni — quello delle cucine Ariston per intendersi — da parte di alcuni settori dell'imprenditoria marchigiana si è indicata esplicitamente, a proposito del Sud, l'applicazione di questo modello.

«Tutta questa fascia di piccole e piccolissime imprese — dice il compagno Roberto Pagetta, dell'ufficio programma della Regione Marche — lavora per committenti, grossisti e importatori di altri paesi, che sono poi quelli che «controllano» il mercato. Spesso strumenti musicali fabbricati qui da noi, vengono importati per esempio in Germania e poi rivenduti negli USA, con marchi di ditte tedesche. Tipico il caso della Honer tedesca — che «piazza» gli strumenti marchigiani negli USA». Non è tuttavia sem-

pre così, essendo presenti nel settore anche imprese di maggiori dimensioni come la Farfisa Purstein di Castelgardo, una multinazionale con capitale americano che ha stabilimenti sparsi in tutta la regione, occupa 1500 persone ed ha centri di vendita proprio in Europa ed anche in America, che ha appunto un marchio affermato. Oppure la EME di Montecosaro, in provincia di Macerata, il cui proprietario è il gruppo Lear-Sigler (americano).

Il decentramento produttivo — una delle caratteristiche essenziali del «sistema marchigiano» — in questo settore significa in generale «specializzazione aziendale», che contribuisce in molti casi a un recupero delle tradizioni artigianali della regione ed eleva così la qualità del prodotto. È il caso, per fare un esempio, dei «vannoli» — quelli che danno la «voce» agli strumenti — o degli «accordatori». Spinti dalle aziende a lavorare in proprio, agli inizi degli anni settanta, per i vantaggi economici che ne derivano (eliminazione degli oneri sociali e contributivi e della tensione sindacale), oggi divenuti più rari, hanno ormai una tale forza contrattuale che sono in grado di imporre alle aziende clienti il prezzo delle loro prestazioni. Un artigiano di questo tipo — dice Sergio Agostinelli, del consiglio di fabbrica della Farfisa — può guadagnare, lavorando 10 ore anche 50 mila lire al giorno.

Più a Nord, la provincia di Pesaro, è invece il «polo» del «mobile». Anche qui una miriade di iniziative, di imprese industriali e artigiane — quasi 500 aziende — con oltre 12 mila addetti. A differenza del settore degli strumenti musicali, soltanto il 3% della produzione del «mobile» prende la strada dell'estero, il grosso è per il mercato interno. Ma ora la situazione sta cambiando, anche perché il mercato italiano non «tira» come prima — «per la crisi edilizia soprattutto», dicono qui — e negli ultimi tempi ci sono stati segni di difficoltà. Anche l'organizzazione della produzione è diversa. Recentemente a Pesaro il PCI ha fatto un convegno per mettere a punto il quadro della situazione e appropinquarsi alla conoscenza della struttura

produttiva. Ne è venuta fuori una realtà molto variegata. In generale, l'attività si svolge attraverso due momenti: i mobili che stendono le fasi finali del processo produttivo e vendono il prodotto finito (cucine, camere, sale) e le imprese subfornitrici di semilavorati, di componenti di accessori, le quali eseguono solamente alcune fasi della lavorazione e producono parti ed elementi di mobili «su commessa». La struttura portante del sistema è l'azienda artigiana. Alla tradizionale mostra di Pesaro, l'anno scorso, circa il 50% dei mobili esposti erano prodotti dalle aziende artigiane. Non tutti gli artigiani però producono mobili finiti — anche se spesso ricorrono all'acquisto di parti prefabbricate — vi sono infatti anche artigiani «preziosi», figure di intermediari cioè che non svolgono una vera attività produttiva, ma che utilizzano in modo massiccio il lavoro a domicilio, ricorrendo al doppio lavoro e al sottolavoro, decentrando la lavorazione a tanti piccoli laboratori. Questi artigiani sono essenzialmente artigiani «preziosi», committenti e stendono semplicemente una funzione di tramite e di organizzazione del lavoro decentrato.

Polverizzazione e decentramento consentono al sistema industriale una notevole elasticità, tale cioè da adeguare il volume della produzione alle oscillazioni congiunturali della domanda, cosicché la relativa fase di stagnazione della domanda interna ha evitato grossi problemi alle imprese del pesarese. Ora gli imprenditori cominciano — anche in questa zona — a guardare con più attenzione alle possibilità del mercato estero. «Eravamo a terra — dice Renato Fastigi, il primo, come ci tiene a dire, che ha organizzato su scala industriale, a Pesaro, la produzione di mobili ed ora ha una delle più grandi imprese della zona con 130 dipendenti — ma adesso abbiamo commesse in Arabia Saudita, che ci danno una certa tranquillità. Siamo a oggi — continua — era non quelli della Brianza ad essere forti esportatori, mentre noi producevamo per il mercato interno. Ora ci stiamo organizzando anche qui a Pesaro». E, bisogna aggiungere, con una certa dose di fantasia. Fastigi, per esempio, ha messo su — spendendo parecchi milioni — una mostra viaggiante su di un camion che va in giro in tutta Europa ad esporre la sua produzione. Forme che sembrano rudimentali, ma che denotano uno spirito imprenditoriale ormai raro e sono accompagnate da forme più moderne di organizzazione. «Proprio in questi giorni — dice l'ingegner Elvio Ceppatelli, dirigente di un consorzio promozionale di enti pubblici — una delegazione partirà per l'URSS per discutere la possibilità di trattare l'arricchimento dei villaggi in costruzione per le prossime Olimpiadi».



Nella foto: una fabbrica di strumenti musicali nelle Marche

Lettere all'Unità

L'Università può essere di massa e qualificata?

Cara Unità, se ti è possibile leggimi, io cercherei di essere chiaro, sperando di essere compreso, non destinato e magari letto dal direttore generale delle Ferrovie dello Stato.

Se c'è un incidente lo sbaglio è sempre «degli altri»

Cara direttore, se ti è possibile leggimi, io cercherei di essere chiaro, sperando di essere compreso, non destinato e magari letto dal direttore generale delle Ferrovie dello Stato.

Università di massa deve e può significare struttura per lo studio, appoggiandosi su esperienze altrui. Questi percorsi di studio non significano affatto che tra i due fattori debba sempre esservi un rapporto assolutamente inevitabile di causa ed effetto.

Quando un treno va alla maniera — chiedo venia, toccando ferro, per una simile esperienza — si può dire che è sempre commesso: dal personale esecutivo che sta sul treno; dal personale esecutivo che è sbalzo di una volta; dal personale direttivo che sta a Roma.

BRUNO PAZZINI (della stazione di Lecco)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è stata apprezzata e che il nostro giornale, il quale terrà conto sia del loro suggerimento sia delle osservazioni che ci vengono inviate, non dimenticherà mai di ringraziare i lettori: loro, quelli che contano, non sbagliano mai.

Enrico MENRIET, Aosta (invita i parlamentari del PCI a intervenire con maggior forza contro gli evasori fiscali); Italia CATARINELLA, Spinazzola («Vorrei metterci a conoscenza dello stato di questa legge dopo ogni canonico e sgravi. Lo sblocco dei fitti così come è stato approvato, in parte, è un errore che ha colpito le famiglie che si sono sacrificate, anche emigrando all'estero per comprarsi una casa e non la possono abitare. Però con quelli che tengono la casa bella comoda e ne corrobberanno un'altra per quando tornano in ferie, per quello possiede una casa quella è una legge sbagliata»); Daniela BOTTANI, Genova-Cozoleto («Sono d'accordo con ciò che dice il professor Armando D'Elia circa il rito di fumare durante le riunioni. Diversi sono i motivi, ma il più importante è che il fumo che non fumano, non solo a parole, ma anche con i fatti»); Ettore BARILETTA, delimitazione del territorio regionale piemontese Lega cooperativa (in una lettera documentata, che data la lunga storia della Lega cooperativa, dice tra l'altro: «La crisi che colpisce il settore dell'edilizia residenziale è ormai nota a tutti. Pur essendo il fronte a ben 5 provvedimenti legislativi: legge 665-71, legge 16-77, legge 513-77, legge 392-78 e legge 43-78 dobbiamo ancora denunciare carenze e inadempimenti. Le quali pregiudicano l'acquisto di una casa»); Alessandro MALASPINA, Torino («Tutti coloro che sono stati in URSS, democristiani compresi, hanno capito che la non mancanza ordine, lavoro, sicurezza di vita materiale, economia ed anche fisica. Le letture in questi mesi di ricchi di epiteti idotti apparsi nei giorni scorsi contro Gromko sono del tutto assurdi»); Riccardo BONACINI, Reggio Emilia (esprime severe giudizi nei confronti della gerarchia ecclesiastica e dello stesso Papa per i suoi interventi «contro l'aborto, cioè una libera legge dello Stato italiano»); Giuseppe BEBONO, Vigevano («Gli abbonati alla TV che sono stati solerti, hanno pagato di più. E se il costo è maggiore, tutto lo stesso, da fine dicembre, gli abbonati, hanno appunto dovuto pagare 27 mila 770 lire — cifra indicata al pubblico nell'ufficio postale — invece delle 26.170»).

roler presenta in anteprima assoluta alla 16ª mostra internazionale di caravanning italcavarn'79 forza da basso, firenze. LILLIPUT piccola, bella e leggera... STABILIMENTO E FILIALE, CALENZANO, Firenze Via Petrarca, 32/Telefono 8878141

Benzina: la «super» costa troppo

ROMA — Il prezzo della benzina «super» è al centro di una dura polemica aperta dalla FAIB (la Federazione dei benzinai aderente alla Confindustria). La segreteria di questa organizzazione, in una nota, afferma che l'attuale prezzo della «super» è superiore di oltre dieci per cento rispetto a quello in vigore negli altri paesi europei ed è inoltre aumentato negli ultimi quattro anni del 92,3%. L'Unione petrolifera non contesta le cifre in assoluto, ma le giustifica sostenendo che quel dieci per cento in più è dovuto al maggior carico fiscale che grava sul carburante nel nostro Paese rispetto agli altri paesi europei. Ma l'accusa della FAIB tocca un altro problema delicato: la tolleranza degli organi ministeriali verso i profitti trattenuti nell'ultimo anno da quasi tutte le aziende petrolifere, con esclusione delle aziende del gruppo ENI. Come verrebbero ricavati questi super profitti? Secondo la FAIB manipolando la benzina: la «super» verrebbe messa in commercio con una densità inferiore rispetto a quella calcolata dal CIP. L'Unione petrolifera si difende dicendo che in relazione ai vari tipi di greggio impiegato, e per effetto dei differenti processi di lavorazione, le benzine non presentano un valore fisso di densità. Il prezzo, concludono i petroliferi, è fissato su un valore medio!

Zucchero: l'industria fa man bassa del sovrapprezzo

Profitti per oltre 44 miliardi mentre i bieticoltori hanno perso 28 miliardi - Gli industriali rifiutano il nuovo accordo

ROMA — La proposta CEE di ridurre a 14 milioni e 470 mila quintali la quota italiana di produzione di zucchero, complica la situazione della bieticoltura. Questa coltivazione, infatti, ha avuto negli ultimi 4 anni una forte impennata, soprattutto nelle regioni centro-meridionali, e ha ulteriori possibilità di sviluppo visto che la domanda interna è almeno di 2 milioni di quintali di più della produzione attuale. Una espansione necessaria (vista l'incidenza sul deficit agro-alimentare) che, però, è compromessa dall'arretrata struttura dell'industria zaccariera che continua ad agire come in un regime di monopolio. Lo consente, del resto, la stessa formazione del prezzo dello zucchero, che è fissato dal sito comitato interministeriale (CIP) e comprende anche una voce sui maggiori costi di produzione. I produttori italiani, quindi, pagano 200 miliardi l'anno per sostenere questo settore, ma è l'industria zaccariera che fa man bassa.

«Le delibere del CIP, infatti, hanno legittimato l'iniquo sistema del pagamento delle di ridotte a 14 milioni e 470 mila quintali la quota italiana di produzione di zucchero, complica la situazione della bieticoltura. Questa coltivazione, infatti, ha avuto negli ultimi 4 anni una forte impennata, soprattutto nelle regioni centro-meridionali, e ha ulteriori possibilità di sviluppo visto che la domanda interna è almeno di 2 milioni di quintali di più della produzione attuale. Una espansione necessaria (vista l'incidenza sul deficit agro-alimentare) che, però, è compromessa dall'arretrata struttura dell'industria zaccariera che continua ad agire come in un regime di monopolio. Lo consente, del resto, la stessa formazione del prezzo dello zucchero, che è fissato dal sito comitato interministeriale (CIP) e comprende anche una voce sui maggiori costi di produzione. I produttori italiani, quindi, pagano 200 miliardi l'anno per sostenere questo settore, ma è l'industria zaccariera che fa man bassa.

«Le delibere del CIP, infatti, hanno legittimato l'iniquo sistema del pagamento delle di ridotte a 14 milioni e 470 mila quintali la quota italiana di produzione di zucchero, complica la situazione della bieticoltura. Questa coltivazione, infatti, ha avuto negli ultimi 4 anni una forte impennata, soprattutto nelle regioni centro-meridionali, e ha ulteriori possibilità di sviluppo visto che la domanda interna è almeno di 2 milioni di quintali di più della produzione attuale. Una espansione necessaria (vista l'incidenza sul deficit agro-alimentare) che, però, è compromessa dall'arretrata struttura dell'industria zaccariera che continua ad agire come in un regime di monopolio. Lo consente, del resto, la stessa formazione del prezzo dello zucchero, che è fissato dal sito comitato interministeriale (CIP) e comprende anche una voce sui maggiori costi di produzione. I produttori italiani, quindi, pagano 200 miliardi l'anno per sostenere questo settore, ma è l'industria zaccariera che fa man bassa.

Bruno Colombo si dimette dalla Rinascite

MILANO — Il direttore generale commerciale della Rinascite, Bruno Colombo, si è dimesso dal suo incarico. In seguito a questa decisione, le funzioni di direzione della attività commerciale della Rinascite saranno capite direttamente dall'amministratore delegato, Nicolò Nefri, che continuerà ad essere responsabile anche dei settori finanziario, amministrativo e del personale. Bruno Colombo, oltre che dalla sua carica di direttore generale, si è anche dimesso dal consiglio d'amministrazione della Rinascite.

«Le delibere del CIP, infatti, hanno legittimato l'iniquo sistema del pagamento delle di ridotte a 14 milioni e 470 mila quintali la quota italiana di produzione di zucchero, complica la situazione della bieticoltura. Questa coltivazione, infatti, ha avuto negli ultimi 4 anni una forte impennata, soprattutto nelle regioni centro-meridionali, e ha ulteriori possibilità di sviluppo visto che la domanda interna è almeno di 2 milioni di quintali di più della produzione attuale. Una espansione necessaria (vista l'incidenza sul deficit agro-alimentare) che, però, è compromessa dall'arretrata struttura dell'industria zaccariera che continua ad agire come in un regime di monopolio. Lo consente, del resto, la stessa formazione del prezzo dello zucchero, che è fissato dal sito comitato interministeriale (CIP) e comprende anche una voce sui maggiori costi di produzione. I produttori italiani, quindi, pagano 200 miliardi l'anno per sostenere questo settore, ma è l'industria zaccariera che fa man bassa.

CINEMA - Il regista Murgia fa un film sulla parabola del Movimento dal '68 a oggi

L'apocalisse giovanile

«La festa perduta», ovvero la fine dell'utopia e la fuga nella regressione autodistruttiva

ROMA - E' arcinoto che il cinema italiano non si occupa dell'attualità. E' un bene o un male? Difficile dirlo, così su due piedi, visto e considerato che le rare eccezioni talvolta malauguratamente confermano la regola, svelandoci magari che il signor regista dirimpettaio ha scoperto in casa, tutt'un tratto, l'acqua calda, oppure crede di abitare a Timbuktu o a Katmandu. Allora, diciamo pure che il cinema italiano difetta, più generalmente, di vitalità. Ciò non implica che sia d'obbligo, quindi, fare oggi pomeriggio un film sui fatti della mattinata. Anzi, dati i tempi, a voler fare i massimi per azzannare il presente, c'è rischio di lasciarsi la dentiera.



realizzerà con la cooperativa «Filmalpa». La festa perduta. Un film sul terrorismo? «Ci dev'essere un equivoco», dice il regista «perché non sono così avventato e temerario da fare un film sul terrorismo. In realtà, il dove finisce la festa perduta, comincia il terrorismo. Io voglio semplicemente raccontare la storia di vari sradicamenti che finiscono per coincidere. La festa perduta non è che l'esplosione irridente

e immaginifica del fare politica cominciata nel 1967. Certo, non voglio ricostruire complessivamente quell'esperienza, perché sarebbe comunque riduttivo. Mi interessa indagare fra i giovani di allora, militanti e no, tutti in qualche modo travolti dagli eventi. Ecco, prendiamo il '68 come un momento di sogno, di creatività, di utopia, di festa appunto. E diamo un'occhiata a ciò che viene dopo, quando comincia la regressione

verso la morte del Movimento '77». Quindi, «La festa perduta non è un film giovane» così come s'intende per un cosiddetto nuovo cinema italiano spontaneistico a tutti gli effetti, superficialmente comportamentale, tutto sommato consolatorio? Da questa prima descrizione, «La festa perduta è una sorta di tragedia greca, sia detto senza ironia. «Se alludevi a Ecce Homo, il film di Nanni Moretti

prodotto anch'esso dalla "Filmalpa" - spiega Murgia - siamo sicuramente molto lontani. Anche se non nego che diamo Moretti deve avere del talento, il suo è un film che accenta tutti, perché ha dato, in definitiva, un'immagine dei giovani a somiglianza di ciò che il Potere crede che siano. La festa perduta, invece, vuol essere tremendamente inquietante per il semplice fatto che io sono inquieto. Non è un film a tesi, non è un film didascalico. Direi che si tratta di una ballata molto dialettica all'interno, ma forse in bilico tra il saggio e l'opera poetica, come del resto lo sono io da sempre, ogni volta che faccio qualcosa.

«In sostanza, voglio mettere in luce - prosegue il regista - la cattiva coscienza di chi sta ora introducendo nuovamente il manicheismo, ripescando valori ormai svuotati. Valori che non si possono ricreare perché lo Stato, ad esempio, secondo me, non ha più credibilità, e questo bisogna pur dirlo. Ma la risposta allo Stato di chi si contrappone nettamente è delirante, autodistruttiva al fondo. La festa perduta dovrebbe essere la rappresentazione portamentale, tutto sommato, con le parti in causa». Va bene per gli individui, ma le istituzioni come si convocano sullo schermo? «Di fatti, le istituzioni non si vedono mai - risponde Murgia - e ognuno le identifica come meglio crede, come nelle realtà. Del resto, lo slogan delle Brigate Rosse che parla del "cuore dello Stato" è completamente antistorico, pazzesco. Come si fa a parlare di cuore dello Stato, se lo Stato ha mille cuori, e il suo sangue scorre in tutto? La festa perduta non sarà un film strettamente realistico. Esiste un realismo degli avvenimenti che riguardano il film, ma è sempre reinventato, tenendo ovviamente presente ciò che è successo in questi ultimi dieci anni nel nostro paese. Eppure, il film non approda a momenti dichiaratamente simbolici, perché preferisce seguire da presso l'itinerario dei personaggi, dappriamente a creare una nuova socialità, infine paradossalmente artefice di una forma di vita il più antisciope possibile. Dovrebbe essere proprio questo il significato ultimo del film. Se il Movimento '77 aveva una chance, era l'ironia. Ma sull'utopia infranta del '68 sono cresciute le frange più giacobine, rigoristiche in senso mistico, quasi religioso. Di qui la tragedia.

Ci viene in mente, pensando a questo accento alla componente «rigoristica», un articolo di Moravia da annoverare fra le poche cose sensate scritte all'epoca del rapimento di Moro. La scrittura pensava infatti all'impossibile. Dovrebbe essere proprio questo il significato ultimo del film. Se il Movimento '77 aveva una chance, era l'ironia. Ma sull'utopia infranta del '68 sono cresciute le frange più giacobine, rigoristiche in senso mistico, quasi religioso. Di qui la tragedia.

PROSA - Intervista con Piera Degli Esposti



Tante «voci» ma dentro c'è sempre un po' di me

L'attrice da stasera a Roma con «Molly cara» da Joyce

ROMA - Piera Degli Esposti è senz'altro una fra le attrici meno «catalogabili» del teatro italiano: per come ha iniziato, quasi per caso, il mestiere a Bologna con Luigi Gozzi, perché è stata respinta all'Accademia agli esami di ammissione «da chi poi ha scritto sempre bene di me», per il repertorio. Ha recitato, infatti, in spettacoli tradizionali e d'avanguardia con il Teatro dei 101, lo Stabile dell'Aquila, Cobelli, Trionfo. Recentemente è stata Elettra nella versione di Hofmannsthal, allo Stabile di Bolzano. Ma è la prima volta che l'attrice, come succederà stasera al Teatro alla Piramide, dopo il successo riscosso al Teatro Uomo di Milano, si cimenta con il monologo. Uno spettacolo sotto il segno di Joyce che si intitola Molly, con l'attrice stessa, con un articolo di Sauro Borelli, in occasione della «prima» milanese. Su quest'ultima fatica di Piera Degli Esposti, conversiamo con l'attrice.

«Anche tu, dunque, sei convertita al monologo: quali le ragioni? Il primo motivo è la necessità. Quest'anno faccio compagnia con Tino Schirini, reciteremo atti unici di Pirandello, Verga, forse Pinter, al Teatro Uomo. Ora lui è impegnato nelle repliche di Aspettando Godot e io, nell'attesa, interpreto questo monologo. Ma oltre a questi motivi contingenti ce ne

sono altri: il monologo è forse il momento della massima espressione del narcisismo dell'attore, che vuole esibirsi e anch'io non più veloci delle mie parole: così sono sempre - come dire? - trafelata... ho una certa difficoltà d'associazione verbale e quindi non ho avuto nessun problema a misurarmi con l'apparente illogicità di questo testo. E poi Molly «contiene» molte donne: quelle riuscite e quelle che hanno perduto perché il quotidiano è stato più forte di loro. Ci sono in lei qualità, pensieri, difetti, nostalgia. E poi, a tutti, come a lei, è capitato di avere un brutto pomeriggio... Che tipo di interpretazione dai del personaggio? In un primo tempo fortemente soggettiva: la parola di Joyce mi procurava una grandissima disperazione: una cosa strana perché non sono certamente un'attrice che si lasci trascinare dalle emozioni. Adesso riesco a farmi meno coinvolgere dal personaggio, a imporgli la mia dimensione di interprete.

Molly Bloom è, dunque, una tappa nella tua storia d'attrice che peraltro non è stata fra le più tradizionali neppure agli inizi... E' vero. Non ho fatto nessuna scuola, anche quando avrei voluto. Ho iniziato a fare l'attrice da piccola, nella mia famiglia che a me pareva molto «teatrale»: mio padre faceva il sindacalista, io sentivo preparare i discorsi; mia madre era bella e inquietata. Ho abbandonato presto la scuola perché avevo paura. Ce la facevo, ma la paura era molto tempo libero: allora recitavo poesie, per me sola, mi mettevo davanti a un armadio con un'attesa aperta pretesa sullo stomaco per controllare il respiro, l'emissione della voce. Nessuno me lo aveva insegnato, lo facevo per istinto, ma avevo capito che bisognava usare bene le forze. La mia vita è stata un po' così, strana, fin dall'inizio: potevo aver letto Dostoevskij, ma non sapevo che treno prendere per andare a Firenze. Poi, un giorno, in un circolo della FGCI, ho incontrato Gozzi: lui ha intuito che io potevo recitare; ho iniziato con Les dames di Genet.

Come attrice che cosa ti interessa di più nel tuo lavoro? La compagnia dei personaggi, anche se il mio rapporto con loro è quello del bozzetto. La cosa che mi ha commosso di più, ai miei inizi, è stata una frase di mio padre: «Senti la Piera che fa un'altra voce». Ecco, io sono un'attrice che «fa» tante «voci»: ma dentro c'è sempre un po' di me.

Maria G. Gregori

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 ARGOMENTI - Chi c'è fuori della Terra? (C)
13.30 FILO DIRETTO (C) - Dalla parte del cittadino
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
17.15 IL TRENINGO - Favole, fiabesche e giochi (C)
17.25 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO (C)
17.30 RAGAZZI SUGLI SCI - Telefilm (C) - «Minaccia sepolta»
18.00 ARGOMENTI - Eredità dell'uomo (C)
18.30 HERTZ - Spettacolo musicale - Condotto da Gianni Morandi
19.20 TO 1 CRONACHE (C)
19.20 HAPPY DAYS - Telefilm (C) - «Appuntamento a sorpresa»
20.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20.45 TELEGIORNALE
20.45 CI VEDIAMO STASERA - Spettacolo musicale - Regia di Romolo Siena
21.40 TRIBUNA POLITICA (C) - Conferenza stampa del PLI
22.30 RIBALTA INTERNAZIONALE (C) - Chic e Kate Bush
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)

- Rete 2
12.30 TEATROMUSICA (C) - Settimanale di notizie dello spettacolo
13 TG 2 ORE TREDICI
13.30 TREBEI - Cent'anni ma come? (C)
17 TV 2 RAGAZZI - Un libro, un personaggio, un film - «Il vecchio e il mare» - Seconda parte (C)
18 GLI ITALIANI E GLI ALTRI (C)
18.30 DAL PARLAMENTO - Oggi al Parlamento (C)
18.30 L'UNIVERSO - LUCIANO SALCE (C) - Con il telefilm «La ragazza della California»
19.45 TG 2 STUDIO APERTO
20.40 NOVE CASI PER L'ISPETTORE DERRICK (C) - Telefilm - «Madera» - Con Horst Tappert, Fritz Wepper
21.45 PRIMO PIANO - Cinquant'anni di concordato tra Chiesa e Stato»
22.40 E 36 (C) - Quindicinale di cinema
TG 2 STANOTTE
23.30 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso

- TV Svizzera
ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: Il cerchio di fuoco e la tigre volante; 18: Occhi aperti; 18.25: L'oro di Hunter; 18.50: Telegiornale; 19.05: La fuga di un vecchio corridore; 19.35: L'universo un cataclisma ininterrotto; 20.30: Telegiornale; 20.45: «4 tocchi di campana», film, con Kirk Douglas, Johnny Cash, Jane Alexander, Karen Black; Regia di Lamont Johnson; 22.10: Inchiesta di attualità; 22.15: Telegiornale.
TV Capodistria
ORE 19: Sci; 20: Buona sera; 20.15: Telegiornale; 20.35: «Tre notti violente», film. Regia di Nick Nostro, con Brett Halsey, Margaret Lee, Pepe Calvo; 22.05: Cinescopio; 22.35: Jazz sullo schermo.
TV Francia
ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12.45: A 2; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Una svedese a Parigi; 15: Le strade di San Francisco; 15.55: L'invito del giovedì; 17.25: Finestra sul.../17.55: Recre «A 2»; 18.35: E' la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.40: «L'anitra all'arancia», film; 22.15: Première; 22.50: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 17.45: Disegni animati; 18: Pàrolamo; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Telefilm: 21: «Atto d'accusa», film. Regia di Giacomo Gentilomo, con Kati Liedow, Doh, Lea Padovani, Andrea Checchi, Marcello Mastroianni; 22.35: Chrono; 23: Notiziario; 23.10: Montecarlo sera.



Kate Bush ospite di «Ribalta Internazionale»

OGGI VEDREMO

Ci vediamo stasera (Rete uno, ore 20,40)
Prende il via, al posto di Non stop, un nuovo varietà televisivo a cura di Romolo Siena, diviso a metà tra show tradizionale e commedia. Il cast comprende Nando Gazzolo, Lia Tanzi, Giancarlo Zanetti, Giovanna Grifo, Paolo Turco, Nadia Cassini, Ferruccio De Ceresa, Giuliana Calandra e Maria Grazia Buccella. Dopo una serie di sketch, sull'avvocato di grido, sulla giovane «oppia», sul Risorgimento, viene presentata la prima parte de «La presidentessa», una celebre commedia di Henckell e Weber, adattata per la televisione, in quattro puntate, da Romolo Siena.
Nove casi per l'ispettore Derrick (Rete due, ore 20,40)
Continuano i telefilm tedeschi con Horst Tappert nei panni dell'ispettore. Questa volta la parte del protagonista è affidata al noto attore Curt Jürgens (Paul Bubbach) che convince una donna, sola, di mezza età, di vendere quanto possiede per trascorrere con lui una «seconda giovinezza» a Madera. La scomparsa della signora non sfugge a Derrick che con l'aiuto di una nipote orfana di Bubbach arriva troppo tardi a scoprire l'intrigo.
Primo piano (Rete due, ore 21,45)
La settima trasmissione della rubrica a cura di Stefano Munafò e Ivan Palermo dedicata a «fatti e idee dei nostri giorni» si intitola Cinquant'anni di Concordato tra Stato e Chiesa. Realizzato da Vittorio Armentano e Ruggero Orfei il programma, dopo un excursus sulla «questione romana»

dal 1870 ad oggi, prende in esame, in modo particolare, la trattativa fra giuristi italiani ed esperti vaticani in corso dal 1967. In questi anni sono stati presentati tre schemi di progetto di revisione, ma gli autori rilevano che, sebbene si è giunti ad accordi, occorrono presentemente tre punti delicati: la situazione economica degli enti ecclesiastici, l'insegnamento religioso e il matrimonio concordatario. Nel corso della trasmissione saranno intervistati mons. Riva, F. Cardia, professore di diritto ecclesiastico e Marco Pannella.



Maria Grazia Buccella in «Ci vediamo stasera»

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
18 Il giardino delle delizie; 18.35 Spazio libero; 19.35 Kurt Weill; 20 Opera quiz; 20.35 Grafica che ti passa; 21.05 Quando c'era il salotto; 21.40 Combinazione suono; 23.15 Oggi al Parlamento; 23.18 Buonanotte da...
Radio 2
GIORNALE RADIO: 6.30, 7 e 30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 Un altro giorno; 6.40 Buon viaggio; 7.55 Un altro giorno; 8.45 Il grano in verde; 9.32 Co-

- rinna e Adolfo; 10 Speciale GR2; 10.12 Sala F.; 11.32 C'ero anch'io; 12.10 Trasmissioni regionali; 12.45 Alto gradimento; 13.40 Romanza; 14 Trasmissioni regionali; 15 Qui radio; 17.30 Speciale GR2; 17.55 I figli dei tempi; 18.33 Un uomo, un'idea; 18.56 Spazio X; 20.55 Mariana Pineda; di F. Garcia Lorca; 22.20 Paola Lea Padovani.
Radio 3
GIORNALE RADIO: 6.45, 7 e 30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18 e

Convegno su Pasolini da oggi a Salerno

SALERNO - Si apre oggi a Salerno un convegno critico sulle maggiori opere cinematografiche di Pier Paolo Pasolini, promosso dal Collettivo Cinema Off, con il patrocinio del Comune, dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e della Università. Incontro, seminari, mostre e proiezioni di film si terranno presso il Salone dei marmi del Palazzo di Città, il cinema Diano e la sede del Collettivo Cinema Off. Da oggi fino all'11 febbraio saranno esposti «I disegni di Pier Paolo Pasolini 1945-1975» mentre al Diano, Augusto Cinema Off saranno proiettati i seguenti film: Accattona. La ricetta. Il vangelo secondo Matteo. Uccellacci e uccellini. Edipo re. Fedra. Porcile. Dieciembre. Il decameron. Racconti di Canterbury. Il fiore delle mille e una notte. Svalgo. L'iniziativa è sostenuta contemporaneamente una serie di seminari su diversi temi presso la sala della consultazione del Palazzo di Città. Oggi: Morfe, persecuzione e cronaca giudiziaria con la partecipazione di Gianni Borzaga e Edoardo Bruno; domani: Le parole e le immagini con Ennio Calabro, Enrico Crispolti, Nicola D'Antonio, Michele Rago e Vittorio Russo; sabato: Il cinema e il teatro con Francesco Coniglio, Achille Mango, Gianni Marilò, Michele Schiavino; domenica: conclusione della rassegna: In letteratura, cultura e società con Edoardo Bruno, Renzo Paris e Laura Betti.

John Wayne ancora in ospedale

LOS ANGELES - John Wayne, operato il 12 gennaio scorso per un cancro allo stomaco, è tuttora ricoverato in ospedale. I medici non hanno saputo dire quanto il popolare cowboy dello schermo potrà essere dimesso. Dopo l'intervento si era pensato che l'attore avrebbe potuto far rientro a casa entro due settimane al massimo. Il decorso postoperatorio del paziente vive comunque definito «soddisfacente».

Advertisement for TV Sorrisi e Canzoni. Features large text: 2.030.000 COPIE (Due milioni e trecentamila copie), 8.500.000 LETTORI RECORD ITALIANO. Includes a small image of a TV set and a person.

Advertisement for Fiera di Lipsia. Text: Fiera di Lipsia Repubblica Democratica Tedesca 11-18.3.1979. LIPSIA FULCRO DEL COMMERCIO MONDIALE VI ATTENDE. Informazioni sui settori espositivi od altro: FIERA DI LIPSIA: - 20135 MILANO - Via C. Botta 19 - Tel. 598406 - Telex 312171

PROSA - «La vita che ti diedi» di Pirandello in scena a Roma

L'allestimento di Massimo Castri esplora il testo in profondità e con audacia quasi psicanalizzandolo. Spettacolo suggestivo, superba prova di Valeria Moriconi



NELLA FOTO: Valeria Moriconi in una scena dello spettacolo

ROMA — Collaudato già in varie città italiane, l'allestimento che Massimo Castri ha fatto della Vita che ti diedi di Pirandello viene a offrirsi, qui all'Argentina, in una sorta di rassegna del teatro moderno europeo, nella quale sono già apparsi, proposti tutti con intensità seppure secondo linee differenti, da registi diversi, autori come il Brecht inscenato da Squarzina, lo Schizler di Ronconi, lo Strindberg di Missiroli, il Seminario dedicato all'argomento dallo Stabile romano, in collaborazione con l'Università e in corso da gennaio, ne riceve preziosi punti d'appoggio, sottraendoli al rischio dell'esercitazione soltanto in brezza.

Il figlio morto cambia di madre

lavori — Così è (se vi pare), il gioco delle parti, Sei personaggi in cerca d'autore, Enrico IV stanno tutti alle spalle della Vita che ti diedi, data 1923 —, uno studio più antropologico che storicistico sulla figura materna, destinata anche a introdurre la stagione dei grandi Miti, l'ultima di Pirandello.

Dunque, che cosa vedremo rilevato, nello spazio di Anna Luna, la quale si ostina a credere vivo in lei e per lei il suo caro scomparso, finché apprende che la donna a lui legata (ma sposata a un altro), Lucia, attende, a sua volta, un figlio? Non tanto il conflitto tra le convenienze sociali, già turbate dalla stessa Anna al momento delle esequie, e le leggi di natura (sarà comunque duro per la morale ufficiale della protagonista accettare l'idea di quella relazione adulterina, ritenuta a lungo puramente platonica); quanto piuttosto e soprattutto la tormentosa trasmissione di un possesso, di una proprietà, dall'una all'altra madre, sul tutto, il figlio o amante che sia, ma in definitiva sempre figlio. E maggiormente se morto.

Il dolore unisce, per poco, Anna e Lucia, che anzi al nostro sguardo sembreranno identiche (se non per il colore del vestito). L'una «donna di» dell'altra, e replicheranno addirittura lo stesso colloquio, invertiti i ruoli. Poi lo stesso dolore, per poco, ribalta procedendo verso il fondo, simile all'interno del soffitto di una vecchia macchina fotografica, il cui obiettivo coinciderà con un luogo concreto ed emblematico insieme: la stanza del maschio, stesso dolore, all'occasione di un guetto, il maschio è escluso, in un mitico mondo lunare, femminile e matrilinco.

L'interesse artistico e critico dell'operazione è indubbio; e, se la novità dell'ap-

Aggeo Savioli

LIRICA - A Roma un «Flauto magico» che viene dalla Baviera

ROMA — L'Opera di Stato di Monaco di Baviera ha inaugurato l'altra sera le «Settimane di incontri culturali con Roma (andranza, avanti, fin nel mese di marzo), con la rappresentazione al Teatro dell'Opera del Flauto magico di Mozart. Tutto bavarese (Mozart ce l'aveva un po' con la Baviera); orchestra, coro, cantanti, scene, costumi, macchinisti compari. Sul podio, Wolfgang Sawalitsch, eccellente, ma non straordinario, mirante con sublime indifferenza a mandare in porto uno spettacolo ordinario, allestito però con estremo rispetto dei testi (libretto e musica), rifiutante all'idea che dietro la favola potesse celarsi qualcosa, una idea sul mondo, sugli uomini, sul bene e sul male, sul ricco e sul povero, sulla società, sull'inferno e sul paradiso che di volta in volta può essere la vita.



Si perde nella fiaba il sorriso di Mozart

A Roma il Flauto magico si era dato una dozzina di anni fa, con Ansermet direttore, coadiuvato da scene e costumi di Oscar Kolosekha miranti a far trasparire una più recalcitrante «verità» dell'opera. Nel frattempo, sono venuti gli studi di Strehler, il film di Bergmann, essenziali nel conferire al Flauto magico un volto modernamente ambiguo. Con l'Opera di Monaco siamo rimasti alla tradizione letteralmente fucosa, quella che probabilmente era stata superata nel momento stesso delle prime rappresentazioni (il Flauto magico si incominciò a dare il 30 settembre 1791 e, sul finire del 1792, si erano superate le diecimila repliche), se Mozart poté almeno essere felice di quell'applauso silenzioso di quel silenzio carico di emozione, di quella riflessione appunto sulle cose che il pubblico subito ricorre dalla sorridente, ambigua e maliziosa opera.

Ma in quest'ambito, tutto sommato, ridotto dei valori dell'opera, lo spettacolo di mezzogiorno, di cui il pubblico meccanico scenico di Jürgen Rose funziona) è tuttavia perfetto, ricco, avvertente, con i maestri che corrono in palcoscenico, le fiere che danzano sospinte dal flauto, le statue che si ricacciano alla vita. I temporali e i ful-

mini scoppiano con enorme fastuoso, quasi che il regista (August Everding, abilissimo, che è anche sovrintendente del Teatro di Monaco), avesse timore del silenzio che incombe sull'opera e della solitudine in cui essa si svolge (l'uomo con la sua coscienza), per cui riempie la scena di silhouette e contadnotti che non c'entrano niente. Ha colto però il senso dell'incontro dell'uomo con esseri extraterrestri, adombrato nel Flauto magico.

Gli «iniziali» escono dal tempo come da un disco volante, ma rimane ancora un mistero la trasformazione dei buoni in cattivi e viceversa. La vicenda si combatte tra la Regina della notte e Sarastro che è in possesso del segno del potere, che però non gli spetta. Ma Sarastro ha rapito Pamina, figlia della Regina della notte, alla cui liberazione concorrono come accade con il Barbiere di Siviglia: dopo lo splendore solare della pagina introduttiva, cala la penombra. C'è ancora una replica (ore 18), oggi.

Erasmus Valente

NELLA FOTO: Uno scorcio del «Flauto magico»

L'OSCAR FRANCESE AL FILM DI OLMI

PARIGI — L'albero degli zoccoli, il film di Ermanno Olmi, già vincitore della Palma d'Oro al Festival di Cannes, ha avuto un ambito riconoscimento anche in occasione del «César», la tradizionale rassegna cinematografica parigina. Il film di Olmi, infatti, è stato premiato quale migliore opera straniera.

Protestano gli allievi del Centro Sperimentale di Cinematografia

ROMA — La grave situazione del Centro Sperimentale di Cinematografia, i ritardi nella nomina dei nuovi direttori (ritardi dovuti anche ad un rimpicciolimento della Dc), costituiscono i temi predominanti di un comunicato degli allievi del Centro, i quali chiedono che si ponga fine al più presto all'attuale impasse.

«In un momento in cui la crisi del cinema ha assunto livelli insostenibili — dice tra l'altro il comunicato — si continua a trascurare una delle istituzioni fondamentali del cinema italiano. Lo Stato, che dovrebbe favorire un tipo di produzione filmica nuova, basata su linee culturali di servizio e di informazione, si ostina ad annegare ancora una volta i buoni propositi di chi ha intenzione di risolvere il panorama cinematografico italiano dall'abullosità che lo domina». La nota prosegue affermando che «Scegliere la gestione commissariale e ricostituire il Centro Sperimentale alla normalità, significa ripotenziarlo e rivitalizzarlo, ridandogli la propria specificità professionale e una sua linea didattica precisa. Significa potenziare i finanziamenti che attualmente coprono mezzo della metà del necessario».

Gli allievi chiedono perché vengano designate al più presto persone capaci e competenti, al di fuori di criteri di lotizzazione ed esigono che il ministero dello Spettacolo assolvà alle proprie responsabilità.

Il documento si conclude con un appello alle organizzazioni rappresentative del cinema italiano e con un richiamo a tutti i partiti perché mostrino maggiore interesse per le sorti del Centro Sperimentale.

L'IMMAGINAZIONE A STRISCE di Ranieri Carano

Arrivano le donne

Tempo fa, nel corso di uno di quei molti saloni e «salottini» del fumetto che ormai proliferano nel nostro paese — dal grande raduno internazionale di Lucca alle infinite sagre di villaggio — un gruppetto di disegnatrici si lamentava per la discriminazione di cui sarebbero oggetto, nelle case editrici e nelle redazioni, le donne con ambizioni creative. L'argomento è delicato ma, pur cercando di spogliarsi di ogni tentazione di maschilismo e sciovinismo, mi permetto di obiettare.

Vediamo un po' il settore del fumetto è stato certamente fino a pochissimo tempo fa il più «straordinario esempio di riservato dominio» maschile. L'unico paragonabile, infatti, è con la musica cosiddetta seria. Altrove la donna ha raggiunto posizioni niente affatto disprezzabili in letteratura, in pittura, perfino in politica. E perfino in Italia. Voglio a questo proposito affermare che, a mio giudizio, la narrativa italiana di questo periodo affida le sue non enormi pretese soprattutto a donne: basta pensare alla Morante, alla Calvino, alla Ginzburg. Ma il fumetto — mondiale — è stato davvero una «sterminata riserva di caccia per soli uomini». Per quanto ci si sforzi di fingere con una lente, critica, e disinvolto nel passato del settore, in America e altrove, non salta fuori un nome importante, con l'eccezione molto atipica della finlandese Tove Jansson, la creatrice di «Moomin». Poi è improvvisamente Claire Bretecher, anche lei sorta come per incanto in un paese. La Franca, senza precedenti illustri nel genere specifico. E allora un numero notevole di donne sembrano «prendere coscienza» e rivendicare il ruolo specifico del loro sesso nel riservato dominio maschile del fumetto.

Intendiamo bene, fino a quel momento c'era qui da noi un piccolissimo gruppo di autrici di fumetti, operante soprattutto in giornali per bambini, senza seguito e senza grandi prospettive. Il campo sembrava riservato pacificamente agli uomini. Le riviste specializzate nel settore (L'Unità, Eureka, Il Vago) avevano agli inizi pochissime lettrici. Questo si spiega in parte con il ritardato ingresso nel settore da parte delle bambine come lettrici. Le prime generazioni di italiani ad avere familiarità con il fumetto sono quelle degli anni a cavallo della guerra, e sono generazioni quasi interamente maschili. In epoca di separazione ancora risida dei sessi, i primi giornali a fumetti veri (L'Avventuroso, Intrepido, L'Uccello, lo stesso Topolino) vennero dedicati ai maschietti. Alle femmine venivano espressamente offerti altri periodici di cui è preferibile, per carità di patria, perfino tacere il nome. Così si spiega, penso, l'assenza assoluta di disegnatrici dell'età di mezzo (quella dei quarantenni, per intenderci, oggi dominante in campo maschile). So-

no negli anni Cinquanta e Sessanta le bambine cominciarono ad accostarsi a Topolino, soprattutto, e ad impadronirsi di conseguenza del linguaggio specifico del fumetto. Mi pare che questa schematica spiegazione serva a illuminare in qualche misura la situazione italiana. Oramai, però, bisogna osservare che in America, dove una discriminazione analoga non si riscontrava (la pagina dei fumetti sui quotidiani era a disposizione di tutti, maschi e femmine, adulti e bambini) — era, ed è, modestissima. Malgrado tutto, resta sempre un po' misteriosa la scarsa presenza femminile di interesse? Ostilità dell'ambiente? Difficoltà di identificarsi con situazioni e personaggi creati esclusivamente da uomini? Mah, difficile dare risposte definitive.

Sia come sia, oggi le donne hanno scoperto il fumetto. Come lettrici e anche come autrici. Nascono perfino giornali a fumetti interamente «gestiti» da donne: prima Ah! Nanà in Francia, ora Strix in Italia. Sono giornali che non vivono bene, rischiano anzi continuamente la fine prematura. Strix, per la verità, esce tuttora un po' alla macchia, con prospettive quanto meno dubbie. Pur augurando ogni fortuna alle riviste femminili e femministe, mi permetto di avanzare l'ipotesi che questa non sia la strada migliore. Direi anzi che oggi per le donne c'è uno spazio molto ampio — superiore in ogni caso a quello aperto ai loro colleghi maschi principianti — nei giornali e nelle case editrici tradizionali. Degli editori si può dire ogni male possibile, e con ragione, ma non di non intuire cose del resto intuitibilissime. E francamente oggi non c'è nulla di più intuibile, anzi di palpabile, del fatto che «la donna tira». Commercialmente, sia ben chiaro, come consumatrice e come creatrice.

Lo spazio c'è, quindi, per la donna disegnatrice di fumetti. Senza far nomi, per cavalleria e per quieto vivere, abbiamo qualche esempio di autrice che ha conquistato spazi considerevoli e non del tutto giustificati dal merito. Altri ce ne sarebbero pronti ad accogliere ziovinette di qualche talento.

Non posso condividere quindi il lamentone delle ragazze, in quel tal salottino di cui si diceva in apertura.

Non so se sono stato chiaro. Probabilmente le orecchie più sensibili avranno captato una sgradevole arroganza maschilista. Pazienza! Ma in ogni caso, voglio dire alle donne con qualche ambizione nel settore che non si lascino impressionare dalle — poche — collezioni frustrate. Per loro lo spazio c'è, e molto ampio in prospettiva, in un futuro abbastanza vicino saranno i maschi a dover lamentare criteri discriminatori, ostracismo editoriale, scarsa considerazione da parte di lettori. Il futuro, qui come altrove, è della donna.



Questo furgoncino percorre 100.000 chilometri all'anno per far viaggiare meglio la tua voce.

Decine di migliaia di persone lavorano, anche di notte, per assicurare la manutenzione e il funzionamento del sistema telefonico. Perché il telefono è indispensabile allo sviluppo della nostra economia, per questo 85 milioni di chilometri di linee, 12 satelliti artificiali e 300.000 persone lavorano tutto l'anno. Ogni giorno devono essere investiti 5 miliardi perché tutto sia sempre in efficienza e aggiornato con l'introduzione costante di nuove tecnologie.

Il Telefono. La tua voce

Oggi assemblea a Legge con Occhetto, Cicchitto e Castellina

Appello dei sindacati agli studenti per la partecipazione al voto

Appuntamento alle 10 all'aula I - Domani al Civis una delegazione dei compagni di lavoro di Guido Rossa

Gli studenti andranno alle urne fra una settimana, il voto all'ateneo è fissato per il 14 e il 15, e in questi ultimi giorni la campagna elettorale entra nella sua fase più viva. «Contro le forze intransigenti e conservatrici per la trasformazione dell'università» è la parola d'ordine attorno alla quale è stata indetta per questa mattina la prima assemblea d'ateneo dalla Lista unitaria di sinistra. All'incontro, nell'aula I di Giurisprudenza, interverranno esponenti di tutte le forze che hanno contribuito a formare a Roma la Lista di sinistra, presentata in tutte le facoltà e nei 3 consigli centrali di amministrazione: parleranno il compagno Achille Occhetto, per il Pci, Fabrizio Cicchitto, per il Psi, Luciana Castellina, per il Pdup, Carlo Palombi del Movimento Federativo democratico (ex Febbraio '74) e un rappresentante del Movimento Lavoratori per il socialismo.

Una nota di Santarelli

Nuove proteste per l'esclusione del Lazio dai finanziamenti

La Regione è contraria alle scelte governative che vorrebbero escludere il Lazio dalle opere per la riconversione industriale. Se così fosse, se cioè prevalessero gli orientamenti del Cip per restringere l'area di intervento della Cassa del Mezzogiorno meno iniziale, come a esempio la realizzazione della superstrada Rieti-Orano, resterebbero lettera morta. E' quanto ha detto il presidente della giunta regionale Santarelli, durante un incontro con i giornalisti. La conferenza stampa è stata indetta per illustrare lo studio della Pils sulle possibilità di sviluppo industriale nell'Alto Lazio. La Regione, comunque, non si vuole limitare alle denunce, ma intende prestare le scelte del governo. Martedì la giunta incontrerà l'associazione industriali, la Federazione, e cooperative. Il governo promuoverà anche un incontro con i parlamentari del Lazio per concordare un'azione comune di pressione.

Una netta opposizione alla linea di «penalizzazione» del Lazio, viene anche dai lavoratori di Rieti che stamane su questi temi scendono in lotta e da Palazzo Valentini. Il presidente della Cassa del Mezzogiorno e dei finanziamenti previsti dalla legge «675», creerebbe una ripercussione negativa e preoccupante su tutta la regione e in particolare sulla provincia di Roma. Se tale esclusione venisse confermata verrebbe a cadere tutti i presupposti per un decollo adeguato delle strutture produttive della provincia.

Un convegno organizzato dal Comune

Credito agevolato e aree attrezzate per l'artigianato

Per l'artigianato romano il Comune intende fare le cose per bene. Lo dimostrano i convegni, gli studi (tra alcuni giorni verranno pubblicati i risultati dell'inchiesta dei giovani delle liste della Cdr) ma soprattutto una politica concreta, quella delle aree attrezzate. Del futuro del settore si è parlato ieri in un convegno organizzato da Comune e Camera di Commercio in preparazione della prossima conferenza regionale del settore. Presenti, insieme agli assessori all'Industria capitolina e regionale Mancini e Berti, rappresentanti della Filas e enti interessati, e delle categorie. Punto di partenza nelle analisi degli interventi, lo stato di salute dell'artigianato romano: buono, ma ovviamente non impermeabile alla crisi. L'occupazione ha subito in qualche settore si è addirittura accresciuta. Cresce, però, parallelamente, la concorrenza (specie dalle aree attrezzate) della cosiddetta attività sommersa e semi-legale, si fanno più urgenti i problemi del credito, di una «legge quadro», della formazione professionale. Il Comune non ha, ovviamente, tutti i poteri, in materia economica e legislativa: qualcosa, comunque, si sta già facendo. Le aree attrezzate, anzitutto: l'assessore Mancini ha indicato l'importanza di questa politica per il settore, in grado di creare alcune condizioni fondamentali per lo sviluppo e l'ammodernamento dei laboratori. La prima conseguenza è che le aree attrezzate potranno sviluppare l'associazione con quello che comporta in fatto di contenimento dei costi. In secondo luogo si creerà un «effetto» di attrazione con la realtà industriale comunale e regionale, condizione perché l'artigianato non si emargini dal tessuto produttivo ma ne sia anzi un fattore importante. Un'attenzione particolare va, inoltre, ai laboratori del centro storico. Il Comune si impegna a bloccare l'espansione edilizia (anche in termini turistici) della zona dei laboratori da questa parte della città.

VERSO IL CONGRESSO

CONGRESSI
OGGI INIZIA IL CONGRESSO DI GENZANO CON IL COMPAGNO CIOFI alle 17.30 con il compagno Paolo Cacciari.
GATE alle 9 in sede con il compagno Pietro Valenza; TRIONFALE alle 19 (Sandro Murelli); SEZIONI OPERAIE: PREMEDIANA alle 17 (Dainotto); I TERZICERVETERI alle 18 (A. Molinari); AEROPORTUALI alle 17 (F. Otaviano); VESCOVIO alle 18 (V. Anzi); COMUNALI: il Circolo alle 16.30 a Nettuno (Bischi); MANIFATTURE TABACCHI alle 16.45 a Casalbertone (Bonacci); CELLULA «UNITA'» alle 9 presso in sede; ISTAT alle 17 a Stabia (Mossio).

ROMA
COMITATO PROVINCIALE — SEZIONE AGRARIA alle 17.30 in Federazione riunione O.d.s.; «Rupolo dell'agricoltura all'interno del dibattito congressuale del Partito; piano triennale ed agricoltura; politica monetaria europea ed agricoltura»; Partito il compagno Luigi Conte.

SEZIONI DI LAVORO — SETTORE SANITA' E SICUREZZA SOCIALE alle 17 in Federazione gruppo lavoro assistenza handicappati (Mossio).

AVVISO ALLE SEZIONI — Le sezioni della città e della provincia riunite presso i centri zona urgente materiale e propaganda riguardante le elezioni universitarie.

ZONE — OVEST — NUOVA MAGLIANA alle 19 C.P.C. XV con gruppo e segretari di sezione (Italia, Meta); NORD ad AURELIA alle 20 esecutivo C.P.C. più gruppo XVIII (Pecchioli); SUD a TORRENOVA alle 19 C.P.C. più gruppo (Tallone); CASTELLI alle 18 ad ANZIO

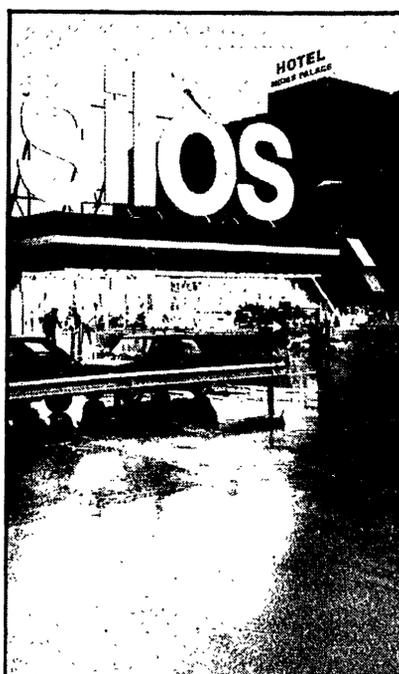
COMUNALI DIPARTIMENTI alle 17.30 a Eni locali: ROMA (G. Rossi) alle 17 (Gianni); TRIVULIO alle 18 (Della Seta); MONTEVERDE VECCHIO alle 20.30 (Mammucari); MAGLIANA alle 18; AURELIA alle 18 (Giannardi); SAN GIOVANNI alle 17 (Baccicchi); SUBAUGUSTA alle 18.30 (Carlo Fredduzzi); SANTA MARIA DELLE MOLE alle 19.30 (Frantomazzi); SANTA MARIA DELLE MOLE MARONCELLI alle 19.30 (Bazzilli); VELTRI alle 17.30 (S. Mammucari); MONTECROCE alle 20 (Moretti); CENECASACCIA alle 12 (Magnolini).

TO del sindaco della V. Circon. G. Zupo del gruppo Giustizia del Pci.

FGCI
E' convocato per oggi in Federazione alle ore 16.30 l'Attivo dell'Unione di lavoro della F. G. del movimento delle donne. Giornata del 2° marzo (Arasjo); Federazione ore 16.30 Commissione di lavoro zona Centro (Pompili); Nuova Tuscolana ore 17.30 Attivo universitari X circoscrizione; Torrevecchia ore 18.30 Attivo universitari XIX circoscrizione.

VITERBO
V. e Lepia 18.30 (Mossio); V. Gramsci 18.30 (Frabacchi); Spicciolino 19.30 (Da Francesco); Canino 19.30 (Dega - Bagnato); N. Lorenzo Nuovo 19.30 (Catena - Camilli).

ROSINONE
Si terrà ogni alle ore 16.30 in Federazione la riunione del Comitato Federale O.d.s. e Discussione Bilancio Comunitario 1978 e Bilancio preventivo 1979.



Ordine di chiusura per l'ipermercato

Dovrebbe essere chiuso a giorni l'ipermercato Silios, il grosso centro di vendita aperto recentemente sulla via Aurelia, oggetto — come noto — di forti polemiche. L'altra sera l'assessore alla polizia urbana Alessandro ha firmato l'ordine di chiusura. La decisione è stata presa anche in risposta alle sollecitazioni del presidente della giunta regionale Santarelli che, in un telegramma inviato al sindaco Argan, aveva affermato che la costruzione dell'ipermercato «deve ritenersi, allo stato attuale, abusiva». L'interessamento della giunta regionale è giustificato dal fatto che per aprire strutture di vendita così estese, superiori ai 1500 metri quadrati (come nel caso del «Silios») occorre, appunto, anche un nulla-osta regionale. Per tutta la giornata di ieri, comunque, il supermercato della via Aurelia ha mantenuto aperti gli ingressi continuando le operazioni di vendita.

NELLA FOTO: il supermercato sull'Aurelia

Una sentenza del giudice della seconda sezione civile della pretura

Il «silenzio» del proprietario non può annullare l'equo canone

Non è moroso l'inquilino che decide di «applicarsi» la legge anche quando il padrone di casa non risponde alle richieste - La tesi dei legali del Sunia

L'inquilino, nel «silenzio» del proprietario, ha tutto il diritto di applicarsi l'equo canone. L'ha sancito ieri mattina con una sentenza che ha mai chiara il giudice Vincenzo Pandolfo, della seconda sezione civile della pretura. Ha negato lo sfratto per morosità del padrone di casa, ha invitato tutto l'incartamento al giudice competente per il calcolo dell'equo canone e ha praticamente autorizzato l'inquilino — in attesa di una «definizione d'ufficio» dell'affitto — a pagare la somma che lui stesso si è calcolato.

In tribunale Vincenzo Del Gottardo, dal 76 inquilino di un piccolo appartamento (due camere, cameretta e cucina e bagno) di via delle Nespoli, a Centocelle, è stato difeso dai legali del Sunia. A carico per «morosità» è stato naturalmente il proprietario della palazzina, il signor Fabio Natale, difeso dal figlio avvocato. Il vecchio contratto di affitto era stato rinnovato in vigore fino alla decisione del giudice competente. Il pretore Pandolfo ha invitato il proprietario a pagare l'equo canone, visto che il proprietario si è rifiutato di fare i propri calcoli.

Insomma quella del «silenzio» non è davvero una scappatoia per i proprietari. I casi di «silenzio» non sono pochi. E' probabile che la sentenza di ieri faccia cambiare idea a molti di loro.

Trovata l'auto usata dall'assassino del Mandrione

E' stata trovata in via dell'Almona un'automobile Mercedes usata dall'uomo con l'impermeabile verde che avrebbe ucciso l'imprenditore edile Nello Martini del Mandrione. L'auto di proprietà della vittima, color carta da zucchero, era completamente bruciata, probabilmente per cancellare tracce dello omicidio avvenuto proprio nell'abitacolo. Il ritrovamento della Mercedes vista vicino al cadavere di Martini da alcuni testimoni è l'unico elemento nuovo dell'inchiesta della giornata di ieri, cominciata con un nuovo interrogatorio al macellaio Lamberto Santi arrestato per detenzione abusiva d'arma da fuoco e fortemente indiziato per l'omicidio.

La polizia non ha ancora reso noto l'esito del nuovo interrogatorio. Probabilmente il testimone che ha visto «l'uomo dell'impermeabile verde» è già stato messo a confronto con l'arrestato, o forse lo sarà oggi, per stabilire se Santi e lo stesso uomo ripartito con la Mercedes dell'ucciso.

Tossicomani andavano a rubare con il figlio di 3 anni

Entravano sempre in azione con il figlioletto in macchina, per poter passare poi inosservati; in una sola settimana hanno commesso almeno undici scippi; sono marito e moglie, sono tossicomani, e rubavano per procurarsi le dosi giornaliere di eroina.

Maurizio Ruggieri, 29 anni, ed Elisabetta Piccarri, 28, sono stati arrestati ieri dagli agenti del commissariato Tuscolano. Abitanti in via Luciano Murena, il sospetto degli investigatori si era appuntato su di loro nei giorni scorsi, quando erano giunte una serie di denunce di furti con strappo commessi da un uomo e un bambino di un'auto sulla quale c'erano anche una donna e un bambino.

Gli agenti hanno atteso che la famiglia si rimettesse all'opera, per poter passare inosservati e portati al commissariato. Qui dopo un interrogatorio i due coniugi hanno ammeso di aver compiuto in questa settimana undici scippi, e che portavano sempre con sé il figlio di tre anni, per poter allontanarsi, poi, senza dare nell'occhio.

Il Comune ha stanziato un miliardo per installare gli impianti collegati alla questura

Congegni antifurto in ogni asilo nido

Una somma che l'amministrazione deve spendere per fronteggiare il ripetersi di episodi di teppismo - Tre istituti saccheggianti solo negli ultimi giorni - Colpite anche medie ed elementari - Incursioni in pieno giorno



Dall'asfalto uno spruzzo improvviso

La rottura di una conduttura ACEA ha provocato, ieri mattina, un enorme «corno» dacqua alta oltre dieci metri che ha allagato tre appartamenti di uno stabile (al primo al secondo piano) in via Raimondo Montecuccoli nel quartiere Trionfale. All'improvviso, mentre il traffico nella strada si svolgeva regolarmente, s'è levato lo spruzzo d'acqua.

Per difendere gli asili nido dai continui assalti dei vandali sarà speso un miliardo; una somma cospicua che servirà ad installare in ogni istituto sistemi d'allarme collegati con i commissariati e che il Comune è costretto a stanziare per far fronte ai ripetuti, ormai quasi quotidiani, di episodi di «minteriorismo» e per limitare i danni che devastazioni e saccheggi hanno provocato e provocano. E non solo da un punto di vista economico. Ai soldi che occorre spendere dopo ogni incursione teppistica per riparare ciò che è stato distrutto, per disinfettare e pulire i locali e per ricostituire il materiale rubato, vanno aggiunte ogni volta le conseguenze che subiscono le famiglie. Quasi tutte le volte che un asilo nido viene «visitato» dai teppisti, l'istituto resta chiuso un giorno, nella peggiore: il che significa per i genitori dover stare a casa e, in molti casi, rinunciare al lavoro.

Con un miliardo, facendo un calcolo approssimativo, si potrebbero creare due nuovi asili nido, per un totale di 120 posti. La stessa somma, forse, è stata spesa addirittura solo per rimettere in funzione, ogni volta, gli istituti devastati. E' la cronaca degli ultimi tre anni a dirlo. Partiamo dalla settimana appena iniziata. Lunedì notte sono stati presi di mira i nido di via Zeno, di via Perugina, e quello di via della Pergola, a San Basilio. Quest'ultimo era stato già colpito dai teppisti più di una volta. In questo caso si sono limitati a rubare macchine da scrivere elettriche e tutto ciò che era conservato nelle dispense e che serviva per il pranzo ai bambini. Il giorno successivo, martedì, è toccato all'istituto di via Gentile da Moiano: locali messi a soqquadro e dispense svuotate. Nella lunga catena di episodi di vandalismo, mancano alcuni anelli. Si tratta dei casi meno gravi e che ormai non vengono più nemmeno segnalati. Si viene a sapere casualmente, da un amico che ha un figlio piccolo che il nido in via dei talli è stato saccheggiato in una settimana tre volte. Quando i teppisti sono limitati a rubare, il comitato di gestione preferisce evitare la chiusura: a modo per non costringere i genitori a riportare i figli in casa.

Ma agli episodi «minori» se ne aggiungono altri ben più gravi: è il caso dell'asilo nido di via Zampieri, a Casalbruciato, sessanta posti, in un quartiere di 40 mila abitanti. Da quando è stato aperto ci

Documento del Comune sul processo della Magliana

Al Foro Italo, nella palestra in cui si celebra il processo contro gli speculatori della Magliana, ieri c'era anche il Comune. La sua presenza era stata sollecitata dal presidente del collegio giudicante dell'ottava sezione penale. Al termine dell'udienza la giunta comunale ha emesso un comunicato nel quale si sottolinea «l'interesse del Comune per l'approfondimento più completo dei meccanismi che hanno determinato l'attuale situazione».

Il documento ricorda poi l'assenza tra gli imputati, dei maggiori responsabili dello scempio, i grossi costruttori, considerando che tale assenza «viene a far mancare un presupposto centrale per tale approfondimento, con la conseguenza, tra l'altro, che l'impossibilità a far avere l'azione risarcitoria nei confronti dei costruttori renderebbe del tutto inefficace una costituzione di parte civile».

Un ragazzino trafitto dalla spada «costruita» con un asta di biliardino

Finisce in tragedia un «duello» tra due bambini

La vittima aveva otto anni e abitava, con la famiglia, al Tiburtino - Il ferro lo ha colpito in piena fronte

Un bambino di otto anni è rimasto ucciso l'altro giorno, mentre giocava con gli amici con le steche di biliardino. Il secondo biliardino abbandonato tra i rifiuti. La sbarra dai pugni gli si è infilata in fronte, non si sa bene ancora come. E' accaduto in via Raimondo Montecuccoli nel quartiere Tiburtino, nel cortile di un complesso popolare, ai confini della ferrovia, a due passi da piazzale Frnestino. Il ragazzino, Carmelo Cucchiara, è morto nel corso della notte tra martedì e mercoledì all'ospedale San Giovanni, dove era stato trasportato immediatamente.

Martedì pomeriggio Carmelo, appena tornato da scuola (frequentava la seconda elementare), ha visto tra un cumulo di rifiuti un vecchio calcio biliarda, abbandonato da qualche inquilino dei palazzoni circostanti. Insieme ad altri suoi compagni lo ha ben nascosto e poi è salito a casa per pranzare. Verso le due il gruppo che si raccoglieva intorno a Carmelo è sceso in strada per giocare, come tutti i pomeriggi, tra le reti di quel cortile sterrato che circonda il vecchio biliardino abbandonato. «Abbiamo giocato a figurine», dice Sandro, uno dei tre bambini che era con Carmelo. «Poi ci siamo stancati e Meino (così lo chiamavano i suoi amici) ha detto di andare a prendere il biliardino che avevamo nascosto, per giocare un po' con quello».

In tre hanno preso il piccolo calcio biliarda e lo hanno portato in un cortile che confina con la ferrovia, al numero 34 di via Montecuccoli. «Lo abbiamo smontato», continua Sandro «togliendo le steche che sorreggono i calciatori. Abbiamo fatto la conta e poi abbiamo giocato a «spadacelli». Prima ho combattuto con Aldo, lui però mi ha battuto. Poi Aldo ha giocato con Meino. Mentre loro continuavano è passato il treno. Io e Enrico ci siamo girati a guardare la locomotiva, poi abbiamo visto Meino con la stecca infilata in testa e Aldo che lo aiutava a toglierla. Allora siamo andati di corsa a chiamare la madre».

Non si sa bene come siano andati i fatti. Carmelo non è inciampato, come in un primo momento si era creduto, perché i suoi compagni dicono di averlo «visitato» in un'ora di gioco. Il ragazzo si è colpito con violenza alla fronte. L'unico testimone oculare, Aldo, è stato mandato dai nonni. E' rimasto molto scosso — dicono i genitori — e poi cosa volete che vi dica un bambino di otto anni?».

Anche io — dice Enrico che era con loro — non ho visto bene come è andata. Mi sono girato a vedere il treno, poi ho sentito Aldo che gridava «guarda, Meino si è infilato il ferro»».

A casa di Carmelo c'è molta gente. I vicini di casa che partecipano al dolore dei genitori e dei fratelli. Il padre è un operaio dell'Egeria, la madre è casalinga; un

fratello più grande che lavora come commesso in un negozio di profumeria, una sorella di diciassette anni che è disoccupata. «Non c'ero quando è successo», dice, piangendo la sorella Giovanna. «L'ho saputo mentre ero in giro per fare delle spese. Carmelo è stato male per alcuni giorni. Martedì era una bella giornata, così è sceso in strada a giocare. In via Montecuccoli, come in molte altre parti della città, per giocare c'è solo la strada, qualche arido cortile. C'è il pallone, le figurine e le mille cose che si trovano tra i rifiuti da usare in cento modi diversi. Si giocava a pallone, a campana o con le figurine. Ma i soliti giochi dopo un po' stancano. Martedì abbiamo trovato il biliardino». Il biliardino non per usarlo per disputare le partite perché era rotto e vecchio, ma per inventarsi un duello a colpi di «spada» che era qualcosa di più eccitante; un modo diverso di giocare che ha provocato la morte, quasi incredibile, di Carmelo.

ESCE IL PRIMO NUMERO DI «NUOVO ODEON» SETTIMANALE DI SPETTACOLI ROMANI

Sarà oggi in edicola il primo numero di «Nuovo Odeon», guida settimanale agli spettacoli, alle mostre e alle feste di Roma e della provincia. La rivista è nata per iniziativa di una cooperativa di giovani e non dispone di mezzi eccezionali. Si propone di arrivare ad un notiziario completo e particolareggiato contando soprattutto sull'aiuto degli stessi lettori.

DIBATTITO ALLA PROVINCIA SUI 30 ANNI DELLA FEDERBRACCANTI

Si concludono oggi, con un incontro a Palazzo Valentini, la serie di iniziative per il dibattito di iniziativa della commissione della Federbraccanti. Stmane nella sede della Provincia si svolgerà un dibattito presieduto da Gustavo Trevisoli, segretario della Camera del Lavoro e Agostino Marianetti, segretario generale aggiunto della CGIL.

INCONTRO SULLA RADIO ALLA FEDERSTAMPA

Promosso da «Radio-TV e società» — la rivista dei lavoratori comunisti della Rai — si svolge oggi, alle 18, presso la Federazione nazionale della stampa (corso Vittorio Emanuele 369) un dibattito sulla condizione e le prospettive della radiofonica pubblica. L'incontro servirà anche per discutere le ipotesi di ristrutturazione all'interno dell'azienda. Il dibattito sarà introdotto da Mario Lari, direttore della Rai; Nicola Lupari, consigliere d'amministrazione della Rai; Mario Motta, vice direttore generale della radiofonica; Sergio Zavoli, direttore di GRI.

Il flauto magico all'Opera

Alle 18 (fuori abbonamento recita 28): il flauto magico, produzione del Teatro di Stato di Monaco di Baviera...

Inverno Musicale Romano

Per i concerti dell'Inverno Musicale Romano, organizzati dall'Accademia di Santa Cecilia...

CONCERTI

ACCADEMIA FARMONICA (Via Flaminia n. 168 - Tel. 3601752) Alle 21 replica...

CONCERTI

ACCADEMIA FARMONICA (Via Flaminia n. 168 - Tel. 3601752) Alle 21 replica...

PROSA E RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari n. 81 - Tel. 6587111) Alle 21,15...

TEATRI

ALBERICHINO (Via Alberico II, n. 29 - Tel. 6547137) Riposo...

TEATRI

ALBERICHINO (Via Alberico II, n. 29 - Tel. 6547137) Riposo...

TEATRI

ALBERICHINO (Via Alberico II, n. 29 - Tel. 6547137) Riposo...

TEATRI

ALBERICHINO (Via Alberico II, n. 29 - Tel. 6547137) Riposo...

TEATRI

ALBERICHINO (Via Alberico II, n. 29 - Tel. 6547137) Riposo...

TEATRI

ALBERICHINO (Via Alberico II, n. 29 - Tel. 6547137) Riposo...

TEATRI

ALBERICHINO (Via Alberico II, n. 29 - Tel. 6547137) Riposo...

PICCOLO ELISEO

Alle 21,30 la Compagnia di prosa del Piccolo Eliseo...

POLITECNICO

Alle 18,15 «I fanciulli divini» dell'Orchestra di Euripide...

ROSSINI

Alle 21, la Compagnia Sociale Ribalta presenta «Cronaca dell'Attila»...

TEATRO AL QUARTIERE

Alle 21,30 «L'Imbecille e Lumie di Sicilia»...

TEATRO

ALBERICHINO (Via Alberico II, n. 29 - Tel. 6547137) Riposo...

TEATRI

ALBERICHINO (Via Alberico II, n. 29 - Tel. 6547137) Riposo...

TEATRI

ALBERICHINO (Via Alberico II, n. 29 - Tel. 6547137) Riposo...

TEATRI

ALBERICHINO (Via Alberico II, n. 29 - Tel. 6547137) Riposo...

TEATRI

ALBERICHINO (Via Alberico II, n. 29 - Tel. 6547137) Riposo...

TEATRI

ALBERICHINO (Via Alberico II, n. 29 - Tel. 6547137) Riposo...

TEATRI

ALBERICHINO (Via Alberico II, n. 29 - Tel. 6547137) Riposo...

TEATRI

ALBERICHINO (Via Alberico II, n. 29 - Tel. 6547137) Riposo...

TUTTAROMA

Alle 22,30 La voce e la chitarra di Sergio Centi.

JAZZ - FOLK

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi n. 2 - Tel. 5892374) Alle 21,30...

PENA DEL TRAUCCO

Alle 21,30 concerto di musica Folk-Rock...

MUSIC-INN

Alle 21,30 concerto del trio del chitarrista Irio De Paula.

ATTIVITA' RICREATIVE

PER BAMBINI E RAGAZZI ARCAR (Via Francesco Paolo Toletti n. 15 - Tel. 839872)

CINE CLUB

FILMSTUDIO STUDIO 1: Alle 19,30 - 21,15 - 23: «Ride of the Sphinx»

STUDIO 2

Alle 18,30, 20,30, 22,30, cinema erotico di animazione...

OFFICINA

Alle 17,30 - 22: il farosone di Kevlaronovitch

CIRCOLO ARCI FUORI SEDE

Alle 20,30 spettacolo teatrale con: The Living Theatre...

AVORIO

Alle 21,30 «prima» di M. Molloy con: James Joyce...

ASSOCIAZIONE CULTURALE FONCLEA

Alle 22,15: Accade domani, di R. Claire

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 - L. 3.000 Dove vai in vacanza?

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

«Otello» (Quirinale) «Il signor Pourcauagnac» (Parnaso) «Carnalita» (Piccolo Eliseo)

CINEMA

«Occhi di Laura Mars» (Arlacchino, Aventino, Le Ginestre) «L'amico sconosciuto» (Astor, Atlantico, Gioiello)

ASTORIA

Piccola donna (Meridiana, con E. Taylor - S) «L'amico sconosciuto» (Astor, Atlantico, Gioiello)

QUIRINALE

«L'amico sconosciuto» (Astor, Atlantico, Gioiello) «Ciao maschio» (Aurora)

SECONDE VISIONI

«L'amico sconosciuto» (Astor, Atlantico, Gioiello) «Ciao maschio» (Aurora)

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 - L. 3.000 Dove vai in vacanza?

TEATRO ALBERICO

Demetrio Stratos Recital «Cantare la Voce» Giovedì, Venerdì e Sabato ore 22,30 Domenica ore 21

OSTIA

CUCUOLO La carica del 101 - DA SISTO Sordi - C Dove vai in vacanza?

SALE DIOCESANE

CASALETTO Simbad e l'occhio della Igle, con F. Wayne - A CINEFIORELLI I magnifici 7, con Y. Brinner - A COLOMBO La gang della spider rossa, con D. Niven - C

DEI PICCOLI

«L'orsello Panda e gli amici della foresta»

CINEMA TEATRI

AMBRÀ JOVINELLI - 731.33.08 Come fan bene quei giochini? «L'eroica ragazza dei villini»

QUIRINALE

«L'amico sconosciuto» (Astor, Atlantico, Gioiello) «Ciao maschio» (Aurora)

SECONDE VISIONI

«L'amico sconosciuto» (Astor, Atlantico, Gioiello) «Ciao maschio» (Aurora)

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 - L. 3.000 Dove vai in vacanza?

TEATRO ALBERICO

Demetrio Stratos Recital «Cantare la Voce» Giovedì, Venerdì e Sabato ore 22,30 Domenica ore 21

OSTIA

CUCUOLO La carica del 101 - DA SISTO Sordi - C Dove vai in vacanza?

SALE DIOCESANE

CASALETTO Simbad e l'occhio della Igle, con F. Wayne - A CINEFIORELLI I magnifici 7, con Y. Brinner - A COLOMBO La gang della spider rossa, con D. Niven - C

DEI PICCOLI

«L'orsello Panda e gli amici della foresta»

CINEMA TEATRI

AMBRÀ JOVINELLI - 731.33.08 Come fan bene quei giochini? «L'eroica ragazza dei villini»

QUIRINALE

«L'amico sconosciuto» (Astor, Atlantico, Gioiello) «Ciao maschio» (Aurora)

SECONDE VISIONI

«L'amico sconosciuto» (Astor, Atlantico, Gioiello) «Ciao maschio» (Aurora)

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 - L. 3.000 Dove vai in vacanza?

TEATRO ALBERICO

Demetrio Stratos Recital «Cantare la Voce» Giovedì, Venerdì e Sabato ore 22,30 Domenica ore 21

italianist IL MESTIERE DI VIAGGIARE vacanze nei paesi dal cuore caldo crociere relax cielumare

Ogni giorno con l'Unità per una informazione rigorosa sui problemi del Paese



A tutti gli abbonati annuali e semestrali a 5, 6, 7, numeri la settimana in omaggio: «I MALAVOGLIA» di Giovanni Verga illustrato da Renato Guttuso

*tariffe d'abbonamento annuo: 7 numeri 60.000 6 numeri 52.000 5 numeri 43.000 semestrale: 7 numeri 31.000 6 numeri 27.000 5 numeri 22.500

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Alle urne il primo marzo per scegliere il nuovo parlamento

È iniziata ieri la campagna elettorale in Spagna

I sondaggi coincidono nell'incertezza tra un prevalere della UCD e del PSOE Ancora un morto nel Paese Basco



MADRID — Manifesti del PCE su un ingresso della metropolitana.

MADRID Un altro assassinio dei terroristi dell'ETA nel Paese Basco. Questa volta a cadere sotto i colpi di un commando separatista è stato José Antonio Undabearena, esponente della giunta provinciale di Guipuzcoa. Il delitto è coinciso con l'apertura della campagna elettorale in Spagna, per le elezioni politiche del 1° marzo prossimo.

Le elezioni per la Costituzione e il referendum che ha sancito la nuova carta fondamentale dello Stato, gli spagnoli sono chiamati ad eleggere un nuovo parlamento di 350 deputati e 208 senatori. La situazione è incerta. I son-

daggi prelettorali dell'opinione pubblica sono abbastanza coincidenti: il prevalere del Partito di governo (UCD) e il Partito socialista operaio (PSOE) ai primi del sondaggio effettuato dal quotidiano "El País" da il 19 per cento, al secondo il 20, mentre i comunisti conserverebbero il quasi dieci per cento (regolando le ultime elezioni). A tre settimane dal voto, sempre secondo questo sondaggio, il partito più forte appare quello degli inerti (oltre il 38 per cento dei votanti) non avrebbe ancora deciso per chi votare.

La destra non era dovuta vedere rispetto al sei per cento raggiunto nel 1977, mentre invece non si esclude un esiguo guadagno dell'ultrasinistra che sta abbondantemente speculando sugli effetti e le paure sollevate dal terrorismo.

I candidati sono più di seimila e soltanto a Madrid si presentano oltre 27 liste di altrettanti partiti. Ma come si è già visto nelle precedenti elezioni, i voti si concentreranno sui tre raggruppamenti principali, l'Unione di centro di Adolfo Suarez, i socialisti di Felipe Gonzalez e il PCE, che l'altro ieri ha aperto la sua campagna elettorale con un primo comizio del segretario generale del partito, Santiago Carrillo a Badajoz. Temi centrali della campagna elettorale del comunista sono quelli dell'approfondimento della democrazia, della lotta al terrorismo e alla crisi economica che si fa duramente sentire con una forte disoccupazione e un elevato tasso di inflazione.

Una drammatica situazione bloccata ormai da oltre dieci anni

Nuove proposte di Dublino per l'Ulster

Denunciato il ristagno delle sei province nord-irlandesi, sottoposte ad un regime di occupazione e ad una situazione di incertezza - Il ricatto del terrorismo - Il peso dei rapporti «interni» britannici

Dal nostro corrispondente LONDRA — Quando un problema appare insolubile e se non gli viene trovata una soluzione, si può tentare di modificarlo, è preferibile parlarne il meno possibile. L'Ulster rimane tuttora un satellite indecifrabile nella costellazione politica britannica. Un altrettanto intreccio di violenza e abitudine, definito «eccezionale», fin dal suo insorgere nel '68-'69, si presenta a tutt'oggi pressoché inalterato. Il che vuol dire che, sull'arco ormai di dieci lunghi anni, l'immobilismo man mano si è fatto sempre più pesante.

L'aghiaicenne ristagno di Belfast è tornato in questa settimana ad essere denunciato dal governo della Repubblica d'Irlanda (Dublino), ossia dai rappresentanti della maggioranza del popolo irlandese che, nelle sei province ultraterrene del nord, vede un territorio «irredento» sotto la «occupazione» britannica. Il rilancio dell'iniziativa politica da parte dei dirigenti dell'Eire cerca di rispondere ad una corrente popolare di simpatia molto diffusa nel loro paese. Il premier Lynch ha addebitato alle autorità britanniche il deliberato blocco di una situazione di intollerabile e dannosa incertezza, la graduale eliminazione di ogni tentativo di uscita costruttiva, il soffocamento definitivo delle prospettive di unità e di pace.

Quali sono i risultati, tutto esigui, che il segretario britannico per gli affari nord-irlandesi, Mason, può attribuire alla sua gestione in questo ultimo biennio? Belfast — si fa rilevare — è stata «pacificata»: la città è ora tranquilla e rari sono gli episodi di violenza. Nelle altre province ultraterrene però, come si è detto, la pace non è affatto tornata; e le tecniche «di controllo» usate dall'esercito inglese sono state oggetto di ripetute condanne.

L'altro obiettivo della gestione Mason, la riconquista di alcune posizioni economiche per le regioni disastrate dal terrorismo e dall'occupazione militare, si è risolto in qualche contratto in più strappato a prezzi di favore sul mercato americano contro la concorrenza della Repubblica d'Irlanda. Il dislivello economico fra le due

aree irlandesi, nord e sud, va attenuandosi. Ce ne vuole, naturalmente, prima che Dublino possa vantare la conquista di una sua «prospettiva». Tuttavia la situazione, dal punto di vista del governo dell'Eire, appare più sicura: speranze di commercio più solide in agguancio con la Comunità europea, nuova spinta verso la relativa industrializzazione del paese (tecnologie e capitali multinazionali), maggiore influenza e rispetto in sede internazionale. Il premier Lynch attende quest'anno in Irlanda i suoi ospiti di riguardo, Giscard e Schmidt e gli altri esponenti del Consiglio europeo. Di qui l'incremento fiducia con cui Lynch e i suoi colleghi chiama-

no in causa l'atteggiamento del governo di Londra. Il quadro è ulteriormente complicato da considerazioni interne. L'amministrazione di minoranza laburista ha in questi anni ripetutamente avuto bisogno dei voti dei deputati unionisti (conservatori) nord-irlandesi per mantenere il proprio precario equilibrio nel parlamento di Westminster. Callaghan ha anzi promesso agli unionisti di aumentare il numero dei seggi riservati alla loro regione nella Camera dei Comuni. E' una tendenza che preoccupa gravemente i socialisti nord-irlandesi e come si è visto, anche il premier di Dublino Lynch, che ha iniziato immediatamente a irridigerlo.

A questo punto bisogna registrare una discrepanza di versioni, non secondaria. Il consigliere Gallucci ha affermato che Viglione non era mai stato ascoltato in precedenza dalla magistratura romana. Attraverso intercettazioni, tuttavia, si è appreso che circa sei mesi fa il giornalista di Radio Montecarlo era andato spontaneamente a deporre davanti ad uno dei giudici del caso Moro, a proposito della vicenda riferita dall'Espresso. In quell'occasione, però, sembra che Viglione si fosse limitato a parlare genericamente di un «contatto» con un sedicente brigatista, privo di risultati concreti. I magistrati, perciò, avrebbero avuto l'impressione di trovarsi di fronte all'ennesimo tentativo di evasione criminale durante la «rivoluzione culturale». Considerato una delle principali figure del mondo accademico cinese fin dall'inizio degli anni Cinquanta, Jiang Nanxiang fu a lungo rettore del Politicentro Tsinghua di Pechino e divenne ministro dell'Istruzione nel 1965. Assumendo l'incarico durante la «rivoluzione culturale», era stato riabilitato nel 1977 e nominato, poi, ministro della Commissione tecnica.

Antonio Bronda

Jiang Nanxiang nuovo ministro dell'istruzione in Cina

Assassinato ex-capo della polizia di Istanbul

Conferenza-stampa sul problema della riunificazione della Corea

ROMA — Il Comitato italiano per la riunificazione della Corea e la Commissione nazionale per la pace hanno promosso una conferenza stampa — che si terrà stamane alle ore 11, presso la sala della Lega internazionale per i diritti dei popoli, in via della Dogana Vecchia 5 a Roma — sulla tematica: «La Corea verso la riunificazione? Le nuove prospettive aperte dal dialogo». Presiederà il sen. Tullio Vinay. La conferenza stampa sarà introdotta dall'on. Giancarlo Codrignani.

ISTANBUL — Un ex-capo della polizia di Istanbul, il giz Aykulu, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco a Istanbul, e subito dopo, un gruppo clandestino di estremisti «sinistra» si è assunto la responsabilità dell'attentato: ne ha dato notizia la radio turca, precisando che Aykulu, ex-capo dell'ufficio politico della polizia metropolitana, è stato ucciso da varie persone — di cui non è nota l'identità — mentre parcheggiava la sua automobile. La responsabilità dell'uccisione se ne è assunta il gruppo «Combattenti per la Liberazione del Popolo Turco».

PECHINO — L'agenzia «Nuova Cina» ha annunciato la nomina di un nuovo ministro dell'Istruzione, Jiang Nanxiang (Chiang Nan-hsiang), che aveva già ricoperto lo stesso incarico negli anni precedenti la «rivoluzione culturale». Considerato una delle principali figure del mondo accademico cinese fin dall'inizio degli anni Cinquanta, Jiang Nanxiang fu a lungo rettore del Politicentro Tsinghua di Pechino e divenne ministro dell'Istruzione nel 1965. Assumendo l'incarico durante la «rivoluzione culturale», era stato riabilitato nel 1977 e nominato, poi, ministro della Commissione tecnica.

Il compendio del coordinamento di reparto forgiato da Luigi di Salvo e Ho Chi Minh-Alfa Romeo di Arese, partecipano al dolore del compagno Vincenzo Solviti dopo la sua scomparsa della cara moglie.

La crisi iraniana suscita reazioni a catena

Corsa all'oro ed al franco svizzero

Salito a settemila lire al grammo — Dollaro al centro della crisi: non funzionano le leve di controllo

ROMA — La quotazione dell'oro ha superato ieri a Londra i 250 dollari l'oncia ed in Italia le 7000 lire al grammo. Non si tratta di un caso isolato né di abbandono momentaneo ma dell'affermarsi di un giudizio negativo sulle prospettive dei prossimi dieci-dodici mesi a livello mondiale. Il Sud Africa ha rallentato le vendite di oro, come mostra l'incremento della parte messa a riserva per 111 milioni di rand. L'Unione Sovietica non ha venduto oro negli ultimi tre mesi. L'argento, il rame ed altre materie prime sono oggetto di speculazione, sulla base non di previsioni di un aumento generale dei prezzi del petrolio non si è concretata fino a che l'Arabia Saudita non ha deciso, quattro giorni fa, di non contrarre l'intera quota sostitutiva a cui si era

impegnata fin dall'inizio dell'anno. I motivi di questa decisione e la sua portata non sono facili da spiegarne: possono essere legati all'uscita di scena della crisi petrolifera, o a una volontà di spuntare prezzi più alti a favore «in della rendita petrolifera che delle compagnie internazionali probabilmente si intrecciano. Questo potere di pressione, sia politica che economica, deriva ai gruppi che controllano le maggiori fonti di petrolio esportabile dal fatto che hanno in buona misura vinto la battaglia contro la «nuova politica energetica» di Carter. Nel corso del 1978 il pacchetto legislativo per modificare fonti e consumi di energia presentato dal presidente Carter è stato prima ritardato, poi svuotato dalle resistenze dei gruppi oligopolistici.

Persino la messa in valore di nuove aree petrolifere e gasifere mondiali — nell'Asia del Sud, in Africa ma anche in Europa occidentale — è rimasta regolata, per l'affluire di capitali e delle tecnologie necessarie, dalle compagnie internazionali, interposte a mantenere un rapporto di quasi-censura per tenere alti i prezzi.

Vi è tuttavia una emergenza specificamente monetaria che contrappone la stretta creditizia per venire aree di economia mondiale, sacrificando da un mercato dominato dai rapporti di forza. Ieri il premier della Turchia, Ece-

vit, ha chiesto crediti per 10 miliardi di dollari. Le istituzioni private, però, non sono in grado di accordarli. Si tocca con mano il danno prodotto all'economia mondiale dall'abbandono dei progetti di istituzioni comuni capaci di agire in base a criteri collettivi di politica economica. Su questo punto ora si fronteggiano due tendenze: mettere obblighi di riserva sui crediti fuori-frontiera (euro-dollari) in modo da contenere la massa; creare presso il Fondo monetario internazionale stanze di compensazione più efficaci capaci di procrastinare l'ingresso di dollari che di fornire prestiti più ampi in caso di necessità. Queste alternative saranno dei contatti con il sedicente terrorista, delle consultazioni riservate di alcuni dirigenti democristiani e di una parte

Andreotti

e partitario tra la Democrazia cristiana e le altre forze che possono comporre la maggioranza parlamentare. Partitico — ha precisato Craxi — sarà possibile se non verrà allargato il campo delle pregiudiziali.

«Allora c'è uno spiraglio, non è una situazione bloccata».

CRAXI: «Non mi pare bloccata. Penso che la situazione tenga una sua fluidità e noi siamo convinti che una soluzione è possibile. Occorre naturalmente un notevole grado di buona volontà politica, ma il punto d'incontro può essere trovato».

Arrestato

zia dal palazzo di giustizia — ha inviato una denuncia alla Procura della Repubblica che ha per oggetto quella parte dell'articolo del settimanale in cui si parla del ruolo che — secondo quanto avrebbe detto il sedicente brigatista — avrebbero avuto alcuni militari dell'Arma nell'agguato di via Fani. Il sostituto procuratore di turno che ha ricevuto il rapporto del CC, il dottor Hinn Danesi, ha aperto un procedimento penale. I reati ipotizzati — a quanto si è appreso negli ambienti giudiziari — sarebbero: diffusione di notizie false, tendenziose e atte a turbare l'ordine pubblico, vilipendio.

E torniamo all'arresto del giornalista Ernesto Viglione. Il redattore di Radio Montecarlo ed ex collaboratore di giornali di destra — è stato «prelevato» dai carabinieri l'altra notte, poco prima dell'una, nella sua abitazione romana di via Fani 123 (proposito del luogo tristemente noto per la strage).

Per tutto il pomeriggio Viglione non si era mosso dalla casa, rispondendo in continuazione alle telefonate di conoscenti e colleghi. I militari l'hanno accompagnato negli uffici di palazzo di giustizia. Fatti riappare in piena notte per l'occasione, l'attendeva il consigliere Gallucci, che ha iniziato immediatamente l'interrogatorio.

Vietnam

ma della quale ci sono altri sbarramenti. Sulla sinistra, in cima ad un cuneo che domina la strada c'è una postazione cinese con un grande radar che gira. In fondo, a scorcio metri, un edificio bianco a più piani si staglia in mezzo al verde. Le finestre, da lontano, sembrano sbarrate da serrande. Sul tetto una lunga asta da cui sventola la bandiera rossa con la cinque stelle gialle della Repubblica popolare cinese. Qualche metro sopra di noi, sulla destra, sventola sempre in eridanza la bandiera rossa con la gran stella gialla della Repubblica socialista del Vietnam. La linea di confine è in mezzo, segnando un percorso che è difficile distinguere. Due soldati di pattuglia, con il fucile d'assalto AK-47 e bombe a mano alla cintola, vi si stanno incamminando in silenzio.

Una brezza salta portò al posto di frontiera vietnamita, alcuni edifici ad un piano costruiti a ferro di cavallo attorno ad uno spiazzo. Il capitano Linh, comandante del gruppo delle guardie confinarie che presiedono questo tratto, esce da una stanza da dove si sente un dialogo, abbastanza agitato, attraverso

Bruxelles

degli uomini di governo, della «trappola» che era stata organizzata (come ha confermato il ministro Rognon) attorno ad un previsto «vertice» della Br?

tiolare a livello della commissione. «Perciò abbiamo cominciato fin dal primo incontro a rappresentare il nostro punto di vista sulla situazione economica e politica italiana, sul tipo di politica che occorre sulla necessità, in cui fortemente crediamo, di una concertazione a livello europeo. Oggi abbiamo introdotto a questo discorso per quanto riguarda l'industria. Ci sembra che in Italia sia molto stringente l'esigenza di una programmazione dello sviluppo industriale. Una azione ripressa produttiva in alto, che non garantisce però in alcun modo la soluzione dei problemi di riconversione del nostro apparato industriale e di dislocazione degli investimenti assunti. Di qui vengono anche le nostre critiche al piano triennale. Una azione rivolta a risolvere questi problemi in Italia, secondo noi, deve essere inserita in uno sforzo di coordinamento delle politiche industriali a livello europeo. Su questo abbiamo trovato molti punti di contatto con le opinioni del commissario Davignon».

Con Davignon si è parlato in particolare dei settori industriali in crisi — siderurgia, fibre sintetiche, costruzioni navali — ma anche di problemi di sviluppo, soprattutto per il Mezzogiorno. I problemi da affrontare non sono semplici. Ma è importante che vi sia accordo su «da farsi», non solo un accordo a posteriori di decisioni già prese, di politiche già definite a livello nazionale.

Sul conflitto tra parlamento europeo, commissione e consiglio dei ministri a proposito del Fondo regionale, Napolitano ha osservato che la questione è preliminare, a prescindere dalle critiche che possono essere fatte all'utilizzazione del fondo, è politica ed è quella del riconoscimento o della negazione del potere decisionale del parlamento. I comunisti italiani, d'altra parte, hanno sostenuto la necessità non solo di aumentare le risorse del fondo ma anche di modificare la concezione stessa della politica regionale, passando da una politica di erogazioni scarsamente finalizzate a una soluzione dei problemi del territorio scarsamente sviluppate come asse per l'insieme delle politiche comunitarie.

Ancora sul ruolo della commissione, Napolitano ha detto che esso deve essere sottolineato sia nel quadro della «democratizzazione» di cui si accennava, sia per l'occasione, la spinta alla più rigida difesa delle prerogative nazionali (affidate, per giunta ai governi) che si mantenga in diversi paesi membri. «D'altra parte — ha soggiunto — deve ritenere, senza forzature, che ci sia un interesse della commissione al contatto con le forze politiche nazionali, con i partiti nazionali che esprimono un impegno europeistico conseguente. Il contatto che il PCI ha richiesto e in cui si è impegnato è impegnativo e significativo». E' la prova che il PCI è deciso ad andare avanti sulla strada che lo caratterizza, senza tacere le differenze con altri partiti.

La delegazione del PCI proseguirà oggi e domani i suoi contatti incontrando tra gli altri i commissari Gundelach, Natali, Giolitti, Cheysson e — per la prima volta in questa forma — l'inglese Roy Jenkins, presidente della commissione.

una radio da campo. L'ufficiale

ride sorride salutando, ma è abbastanza teso. Lo dice subito: «Al cippo 23 c'è un contenimento corso ancora la cinesa hanno attaccato con i bazooka la nostra postazione costruita proprio davanti al cippo. All'inizio ci siamo dovuti ritirare di trecento metri. Ora ne abbiamo ripresi centocinquanta, ma abbiamo dei feriti».

Poi aggiunge: «E' la loro tattica». E accusa: «Cercano gradualmente di avanzare un po' sulla nostra linea. Per noi invece è valido e solo un accordo può modificarlo». Al di là degli incidenti, con il loro carico drammatico, sono comunque le date ad offrire la dinamica della crisi, nella sua coincidenza con altri avvenimenti. Le profonde divergenze sui tempi della riunificazione del Vietnam, nell'estate del '75, si ripercuotono alla frontiera infliggendo piccoli scontri non sanguinosi, che praticamente restano nell'ombra, fino all'esplosione della guerra con la Cambogia nel gennaio del '78. Il clima si inasprisce e nelle «concatenazioni degli eventi» — i primi morti cadono proprio alla «porta dell'amicizia» durante la drammatica vicenda dell'esplosione degli aerei. Il 25 agosto c'è l'ultimo colloquio bilaterale tra le autorità delle due rive del confine: il 30 ottobre dice Quoc Tien — i cinesi usano per la prima volta le armi da fuoco — in un incidente al cippo 15. Subito dopo, dall'altra parte comincia la costruzione di ampie opere militari. «Parallelamente — aggiunge — le provocazioni violente diventano sistematiche. In novembre viene evacuata la popolazione cinese dai villaggi di frontiera. In dicembre, mentre precipita la crisi in Cambogia, c'è l'interruzione del traffico ferroviario. Il 5 e 6 gennaio, alla vigilia della caduta di Phnom Penh, il esercito cinese compie una gigantesca esercitazione militare lungo i confini: così le unità delle guardie di frontiera e la milizia vengono rafforzate da ingenti forze regolari. Il resto è la ripetitiva storia degli incidenti di queste settimane».

Il 6 febbraio è mancato all'effetto dei suoi cari

ALDO MAZZANTI adoratori lo annunciano la moglie, i figli, la mamma, il papà, i nipoti, gli suoceri ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 all'ospedale di Sesto San Giovanni in via Albertoni. Un ringraziamento particolare al dott. Lelli, all'assistente dott. Sassi e alle infermiere Ada e Clara.

CONCETTA Arese (Milano), 8 febbraio 79

Il compagno prof. Elio Crivello, nel ricordare la scomparsa del padre avvenuta l'11 gennaio a Trapani, sottoscrive 50.000 a favore de l'Unità.

UDINE, 2 febbraio 1979.

Advertisement for Rinascita newspaper, listing subscription rates and contact information for the editorial office.

Advertisement for Rinascita newspaper, highlighting its role as a political instrument and its commitment to the communist party.

Il braccio di ferro fra i due poteri in Iran

Una grande «marcia» popolare per Bazargan oggi a Teheran

Khomeini vuole dare una nuova scrollata al vacillante governo di Bakhtiar. Ipotesi sui nomi dei ministri - La destra pro-scia organizza un suo partito

Deng non riesce a «impegnare» il Giappone contro il Vietnam

TOKIO - Il vice primo ministro cinese, Deng Xiaoping, nei colloqui avuti a Tokio - dove si è recato rientrando da Washington - con esponenti del governo giapponese in carica (ieri, si è intrattenuto per un'ora con mezza con il premier Masayoshi Ohira) e con esponenti del precedente governo si è detto «soddisfatto» dell'appoggio offerto da molti paesi al deposed regime cambogiano di Pol Pot - Jeng Sary-Khieu Samphan, Ma Yu e altri. Deng ha detto che Esteri Huang Hua (che ha avuto a sua volta un colloquio con il collega nipponico, Sunao Sonoda) sono riusciti a convincere gli attuali governanti del Giappone a prendere posizione contro l'aggressione vietnamita in Cambogia.

A quanto risulta da informazioni diffuse dalle agenzie di stampa, Deng ha definito il Vietnam «come una nuova Cuba nei suoi rapporti con l'URSS ed il mondo occidentale» che la Cina è decisa a «punire» ed a «controllare, anche con circospezione, l'aggressione compiuta da noi su un'istituzione sovietica». Huang Hua ha ribadito le accuse cinesi al Vietnam - che intenderebbe creare una «federazione indocinese» sotto la sua egemonia - ed ha «predetto che la guerriglia in Cambogia durerà a lungo».

Ohira e Sonoda, però, «sono rimasti rigidamente ancorati su una posizione di totale neutralità» ed hanno «consigliato calorosamente» Deng e Huang Hua a contenersi ad una soluzione «con mezzi pacifici» del conflitto vietnamita-cambogiano: Ohira, in particolare, «non ha voluto impegnarsi ad attuare sanzioni economiche contro il Vietnam».

Per quanto riguarda la Corea del Sud e le recenti «aperture» di Seul alla Cina - attraverso la mediazione di Tokio - per un miglioramento delle relazioni bilaterali, Deng e Huang Hua «non hanno mostrato di voler accogliere per ora la proposta sud-coreana» e si sono limitati a sottolineare che «la Cina appoggia la posizione del governo di Pyongyang» (Repubblica popolare di Corea).

Deng ha anche riferito al «premier» nipponico sui risultati del suo viaggio negli USA, affermando che gli accordi cino-americani «non mirano ad influenzare altri paesi».

È stato inoltre concordato uno scambio di visite a breve scadenza: fra Ohira ed il presidente cinese Hua Kuofeng.

Deng Xiaoping (che riparte stamane con Huang Hua per Pechino) ha avuto anche colloqui con gli ex-primi ministri Takeo Fukuda e Kakuei Tanaka.

MOSCA - L'osservatore della TASS, Oleg Anichkin, ha scritto, ieri, che «il comportamento e le dichiarazioni di Deng Xiaoping in terra americana» - come «conviene la maggioranza degli osservatori politici» - hanno «reso un servizio ai falchi americani che cercano, contro ogni buon senso, di sostituire la politica di distensione con quella del fronteggiamento, il disarmo con il brandir delle armi, la cessazione della corsa agli armamenti con la sua accelerazione».

Dal nostro inviato

TEHERAN - Il braccio di ferro fra i due governi, quello ufficiale di Bakhtiar e quello rivoluzionario di Bazargan, continua. Ma forse più che braccio di ferro sarebbe meglio chiamarlo incontro di lotta persiana. Questa forma di lotta consiste infatti in una molteplicità di «bracci» o «poteri», con più di una via con diverse parti del corpo.

Oggi il movimento di Khomeini darà una nuova scrollata ai resti del regime, con un'altra imponente manifestazione. In milioni - non c'è motivo di ritenere che la partecipazione sia meno plebiscitaria di quella delle altre quattro grandi marce degli ultimi due mesi - questa volta sosterranno il governo provvisorio in formazione di Bazargan. La scrollata - a quanto ci hanno detto al quartier generale di Khomeini, nella scuola di Refa - non dovrebbe giungere alla nomina effettiva entro oggi dell'«Assemblea nazionale» composta dal generale Giam - figura assai prestigiosa tra i militari - che veniva indicato come possibile ministro della difesa.

Dal canto suo Bakhtiar ha continuato a muovere in difesa insistendo nel sostenere che non si dimetterà «nemmeno se dovessero dimettersi tutti i membri del parlamento». La battuta probabilmente viene dal fatto che l'altro ieri parlava - come documentano le foto sui giornali - davanti ad una assemblea semivuota. Ha ripetuto che se «dallo scherzo» del governo provvisorio Bazargan volesse passare ai fatti, spazzerà di conseguenza «si anche richiamato alla «maggioranza silenziosa» dei fedeli alla Costituzione. Questi ultimi si sono ritrovati in diecimila ieri allo stadio di Teheran e hanno annunciato la formazione di un nuovo partito, il Fronte dell'unità iraniana. «Non è un fatto negativo - ci ha fatto osservare un esponente dell'opposizione - se anche la destra più reazionaria e filo-scia si organizza in un partito vuol dire che un'epoca nuova è giunta anche per loro».

Ma il perdurare del braccio di ferro non significa che non proseguano nel frattempo anche le trattative. Il leader del Fronte nazionale Sangiabi ha dichiarato che «vi sono molti modi per risolvere pacificamente l'attuale crisi e sarà meglio che la soluzione venga trovata presto prima che la situazione conduca ad eventi sfavorevoli». E il dottor Yazdi braccio destro di Khomeini ha tenuto a precisare ai giornalisti stranieri che il termine «giihad» (guerra santa) non è interpretato solo come lotta armata ma come lotta generale nelle sue molteplici forme che possono essere anche pacifiche. A meno che, aggiungiamo, l'intervento dell'esercito che è ancora il lato più oscuro della situazione nella «lotta persiana» non modifichi decisamente la situazione.

Siegmund Ginzberg

ROMA - In un articolo pubblicato ieri dalla «Pravda», il commentatore Alexei Petrov osserva che con la designazione di Bazargan a primo ministro l'ayatollah Khomeini «ha annunciato la costituzione di un nuovo potere in Iran»; non si tratta - afferma il quotidiano del PCUS - di «un gabinetto ombra simbolico», ma di «un governo che intende realmente guidare il Paese».

Il governo provvisorio - continua la «Pravda» - riflette la volontà dell'opposizione di distruggere gli ultimi bastioni del precedente regime autoprodotto, di ottenere un rinnovamento radicale della struttura politica interna e di condurre in base agli interessi nazionali il corso di politica estera del paese.

Non è quasi giusto - secondo il giornale sovietico - definire i nemici dello scia «opposizione»; «adesso essi compongono la stragrande maggioranza della nazione, rappresentano i più diversi strati della popolazione, determinano realmente l'andamento della vita nel paese. A questo movimento di milioni di persone si oppongono il governo Bakhtiar ed i vertici dell'esercito che poggiano sulla guardia dello scia fedele alla monarchia, sulle truppe speciali e gli organi di repressione. Difficilmente l'opposizione di queste forze alla volontà dello schiacciante maggioranza potrebbe durare a lungo se non vi fosse un vasto e dimostrativo sostegno dall'esterno, dalle potenze imperialiste, ed in primo luogo dagli Stati Uniti».

In base a piani stranieri - afferma ancora la «Pravda» - nell'Iran vengono inviati armi, specialisti e consiglieri.



TEHERAN - Continua il pellegrinaggio popolare alla residenza dell'ayatollah Khomeini.

I tumulti sono scoppiati a Kinshasa

Paracadutisti belgi nello Zaire per reprimere una sommossa

Il regime di Mobutu di fronte a una situazione economica disastrosa - Anche l'anno scorso Bruxelles inviò i parà per soffocare la rivolta nello Shaba

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - Le tormentate vicende della ex colonia congolese, l'attuale Zaire di Mobutu, sono tornate ieri all'onore delle prime pagine dei giornali, in seguito all'annuncio della prossima partenza per la base di Kilo - (a 300 chilometri dalla capitale Kinshasa) di 250 parà belgi. La notizia è stata subito messa in relazione con le voci insistenti, circolate nei giorni scorsi negli ambienti della opposizione zairese a Bruxelles, di disordini «relativamente importanti» scoppiati alla periferia di Kinshasa.

L'invio dei parà, sempre secondo notizie che nella serata di martedì erano trapelate da ambienti vicini al ministero degli esteri belgi, sarebbe stato deciso in risposta ad una richiesta del governo zairese, e dopo consultazioni con i governi francese, inglese e americano. Esso sarebbe dettato dalla esigenza di proteggere i trentamila europei che risiedono nella regione di Kinshasa, minacciata da una nuova ondata di malcontento della popolazione, che identifica gli europei residenti nello Zaire con la politica dei governi occidentali in appoggio al regime di Mobutu. I movimenti di ribellione sarebbero provocati dalle conseguenze di una situazione economica sempre più disastrosa, che condanna alla fame la popolazione indigena, nonostante i massicci aiuti finanziari inviati dagli occidentali allo Zaire.

Già l'anno scorso i paracadutisti belgi parteciparono, insieme a truppe francesi e marocchine ad una operazione di «salvataggio» degli europei della provincia dello Shaba in seguito alla rivolta scoppiata nella regione contro Mobutu. La spedizione franco-belga tuttavia, al di là dei dichiarati scopi umanitari, si tradusse in una operazione di appoggio al regime di Kinshasa.

Il governo belga si è affrettato a smentire ogni collegamento fra il prossimo invio del contingente dei paracadutisti e l'attuale situazione interna dello Zaire (che lo stesso ministro degli esteri Simonet aveva descritto con toni molto crudi nel pomeriggio di martedì). Prima intanto il ministro degli esteri, poi lo stesso primo ministro Vanden Boeynants hanno dichiarato ieri che la spedizione nello Zaire era prevista da tempo nel quadro dell'accordo di cooperazione militare concluso l'anno scorso dopo i sanguinosi avvenimenti dello Shaba. In particolare i 250 parà belgi avrebbero come missione quella di migliorare la formazione dell'esercito zairese, attraverso una serie di manovre combinate, in vista del ritiro dallo Zaire, delle truppe marocchine.

Ma qui si torna al nodo politico della crisi che travolge il paese e che lascia decisioni di grande portata nelle mani di un governo provvisorio teoricamente abilitato solo al disbrigo degli affari correnti.

Il tentativo di Martens di ricostituire una grande coalizione come la precedente, con i due partiti socialcristiani fiammingo e francofono e i due partiti socialisti dei movimenti federalisti delle due regioni pare stia per naufragare sul solito scoglio della riforma istituzionale che dovrebbe avviare il Belgio sulla via del federalismo. La notte scorsa dopo dieci ore di riunioni ininterrotte i rappresentanti dei partiti si sono lasciati sulla constatazione di una spaccatura che nessuno sa come colmare.

Ma qui si torna al nodo politico della crisi che travolge il paese e che lascia decisioni di grande portata nelle mani di un governo provvisorio teoricamente abilitato solo al disbrigo degli affari correnti.

Il tentativo di Martens di ricostituire una grande coalizione come la precedente, con i due partiti socialcristiani fiammingo e francofono e i due partiti socialisti dei movimenti federalisti delle due regioni pare stia per naufragare sul solito scoglio della riforma istituzionale che dovrebbe avviare il Belgio sulla via del federalismo. La notte scorsa dopo dieci ore di riunioni ininterrotte i rappresentanti dei partiti si sono lasciati sulla constatazione di una spaccatura che nessuno sa come colmare.

Vera Vegetti

La notte scorsa dopo dieci ore di riunioni ininterrotte i rappresentanti dei partiti si sono lasciati sulla constatazione di una spaccatura che nessuno sa come colmare.

Vera Vegetti

Convocata da Carter entro il mese

Una nuova Camp David a livello ministeriale

L'intento è di sbloccare la trattativa israelo-egiziana. Il Cairo per la pregiudiziale sull'autonomia palestinese

BEIRUT - Il presidente Carter

per il tramite del segretario di Stato Cyrus Vance - ha invitato Egitto ed Israele ad una nuova riunione tripartita a livello ministeriale per sbloccare la trattativa bilaterale di pace. Secondo gli accordi conclusi da Carter, Begin e Sadat a Camp David nell'ottobre scorso, il trattato di pace fra i due Paesi avrebbe dovuto essere concluso entro il 17 dicembre scorso; la trattativa è invece arenata dal mese di novembre. L'invito di Carter è stato confermato da fonti ufficiali israeliane: l'incontro avverrà a Camp David - dove già si svolse il «vertice» di ottobre - entro febbraio (il 20 o il 21, ritiene di poter affermare il quotidiano israeliano Yedioth Aharonoth).

Carter riferiscono le fonti si riserva di «interventare personalmente» nelle trattative per contribuire al loro successo e non esclude la possibilità di convocare un nuovo vertice a tre se esso apparisse l'unica via per rimettere in moto il negoziato. Si ritiene che all'incontro convocato da Carter parteciperanno, insieme a Cyrus Vance, il primo ministro egiziano Mustafa Khalil e il ministro degli esteri israeliano Moshe Dayan.

Gli osservatori tuttavia appaiono scettici sulle possibilità di riuscita della nuova riunione di Camp David, soprattutto alla luce delle più recenti dichiarazioni di parte egiziana, che insistono sulla pregiudiziale relativa all'autonomia per i palestinesi della Cisgiordania e di Gaza. Come è noto, proprio il rifiuto israeliano ad inserire nel trattato un preambolo che facesse riferimento ai tempi e ai modi di quella autonomia ha portato allo stallo nel negoziato e alla interruzione degli incontri bilaterali.

Ora negli ultimi giorni il Cairo - per bocca del ministro degli esteri Butros Ghali e del portavoce del Partito nazionale democratico del presidente Sadat - ha rafforzato la pregiudiziale, affermando di volere attribuire la precedenza assoluta alla questione dell'autonomia palestinese e dunque alla definizione del «quadro globale» di una soluzione di pace nel Medio Oriente. Non si vede come tale posizione possa essere accettata da Begin (e in subordine dagli americani), dal momento che il governo israeliano ha più volte e decisamente respinto ogni collegamento fra il trattato di pace con l'Egitto e le altre questioni sul tappeto, in particolare quella palestinese.

L'Egitto è stato evidentemente spinto ad assumere una posizione più rigida sia dall'isolamento in cui è venuto a trovarsi nel mondo arabo, sia dalla costante pressione a livello popolare (sono proprio di ieri nuove massicce dimostrazioni della popolazione cinghiana contro la pace separata e a favore dell'Olp) e di uno Stato palestinese; non è inoltre da escludere - rilevano alcuni osservatori - che gli sviluppi della rivoluzione iraniana e la sconfitta che gli americani hanno subito e stanno subendo in quel Paese abbiano indotto Sadat a «rivalutare» la sua posizione agli occhi degli americani e lo abbiano quindi convinto di poter alzare il prezzo della trattativa, contando per questo su un concreto appoggio della Casa Bianca. Ed è proprio su questa carta che il Cairo punterebbe nel preannunciato incontro triangolare di Camp David.

Sabato e domenica a Roma

Riunione preparatoria del congresso popolare arabo

ROMA - Sabato 10 e domenica 11 febbraio all'Hotel Parco dei Principi in Roma si terrà una riunione ad alto livello delle organizzazioni politiche e sindacali dei paesi del Fronte di liberazione nazionale israeliane: l'incontro avverrà a Camp David - dove già si svolse il «vertice» di ottobre - entro febbraio (il 20 o il 21, ritiene di poter affermare il quotidiano israeliano Yedioth Aharonoth).

Carter riferiscono le fonti si riserva di «interventare personalmente» nelle trattative per contribuire al loro successo e non esclude la possibilità di convocare un nuovo vertice a tre se esso apparisse l'unica via per rimettere in moto il negoziato.

Candidato Bendjedid Chadli

Il popolo algerino ha votato ieri per il nuovo presidente

ALGERI - Otto milioni di algerini si sono recati ieri alle urne per eleggere il nuovo presidente della repubblica; il candidato unico, designato dal recente congresso del Fronte di liberazione nazionale (FLN) è il colonnello Bendjedid Chadli.

Le votazioni si sono svolte dalle 8 sino alle 20 di ieri sera (stessa ora italiana) in 3.500 uffici di voto installati nei trentuno dipartimenti.

Per gli algerini residenti all'estero, che hanno potuto votare per corrispondenza, le operazioni di voto erano iniziate già il 3 febbraio, come pure per le popolazioni nomadi del sud. I militari e gli agenti di polizia hanno votato martedì.

Una grande affluenza alle urne è stata registrata nelle zone rurali e nelle piccole città: ad Algeri numerosi elettori si sono presentati agli uffici elettorali fin dalle prime ore della mattina.

I risultati ufficiali della elezione presidenziale saranno resi noti oggi.

Il col. Bendjedid Chadli, che è anche segretario generale del FLN, ha dichiarato martedì che «il socialismo può essere applicato soltanto da socialisti competenti, impegnati e sinceri». In un'intervista all'agenzia di stampa algerina «APS», Chadli ha messo in rilievo che «la continuità della rivoluzione significa semplicemente l'applicazione della carta nazionale nel suo spirito e nella lettera. In questo spirito la chiamata di volta è la scelta degli uomini che rispondono ai criteri definitivi dalla Carta».

Chadli si è pronunciato per «l'indipendenza nel senso più ampio», che significa per noi avere relazioni con tutti, pur prendendo in considerazione in primo luogo l'interesse del popolo algerino, a permettere alcuna pressione o mercanteggiamento per ciò che concerne i principi nei quali noi crediamo».

Chadli ha detto infine di ritenere che «continuità della rivoluzione» significa, oltre all'applicazione della Carta nazionale, «la conferma della nostra autenticità, della nostra appartenenza al mondo arabo-musulmano e la nostra apertura verso il mondo che ci circonda».

Sull'assetto politico dell'isola

I greco-ciprioti sono disposti a trattare

ATENE - I greco-ciprioti si trovano già al tavolo dei negoziati, pronti a trattare il futuro politico dell'isola: restano solo in attesa dell'interlocutore turco-cipriota, che si fa attendere: questa è l'immagine presentata dal ministro cipriota degli Esteri, Rolandis, nel corso di una intervista rilasciata alla agenzia ateniese di informazioni (ANA) per descrivere la situazione alla vigilia dei negoziati tra le due comunità di Cipro.

Il ministro ha indicato nelle proposte avanzate dal segretario generale dell'ONU, Waldheim, la base «logica» delle conversazioni, e cioè una trattativa globale senza posizioni pregiudiziali, né sul rimpatto dei 200 mila rifugiati greci allontanati dalle loro terre e proprietà al momento dell'invasione delle truppe tur-

che a Cipro nel luglio 1974 sulla sorte di Vorosha (ex Parnagosta) dove 30 mila greci potrebbero già tornare con l'apertura dei negoziati.

Rolandis ha aggiunto che le proposte dell'ONU, accettate da parte greca, non sono state «totalmente respinte» dal «leader» della minoranza turca, Denktash, e che una risposta non dovrebbe farsi attendere oltre.

Nel quadro delle relazioni tra Grecia e Turchia, riprendono oggi, giovedì, ad Ankara le conversazioni bilaterali tra i segretari generali dei ministri degli Esteri dei due paesi, Theodoropoulos per la parte greca e Eidekdar per la parte turca: si continuerà a discutere la controversa delimitazione della «piattaforma continentale» dell'Egeo e il controllo sullo spazio aereo di quel mare.

anche in casa, lo bevo liscio

l'aperitivo vigoroso

BIANCOSART

mette il fuoco nelle vene



Un piano d'intervento deciso dal Comune

Sgomberi e nuovi controlli per le mine a ponte Rosso

Probabilmente si tratta di residuati bellici - Localizzati 5 oggetti metallici - Il problema della tubatura del gas

FIRENZE - Residuati bellici dentro le strutture che reggono il Ponte Rosso? Fino ad ora si sa soltanto che esistono delle mine metalliche, cinque per l'esattezza, ma il contenuto è ancora tutto da verificare, da controllare. Probabilmente si tratta di ordigni già disinnescati all'epoca dell'ultimo conflitto. L'Amministrazione comunale nei giorni scorsi ha fatto eseguire una serie di indagini con apparecchiature sensibili alla presenza dei metalli.

presentato infatti anche il problema delle tubature del gas. Il ponte è attraversato da una conduttura di notevole dimensione che rifornisce una buona parte della città. Come affrontare questo problema nel corso delle operazioni di scavo necessari alla verifica e al controllo delle masse metalliche? È stata trovata questa soluzione: la società del gas isolerà il tratto della tubatura interessato con due saracinesche; una parte della città quindi resterà rifornita solo durante i giorni dei lavori. Questi ultimi comporteranno anche l'allontanamento della popolazione che abita nelle case situate in un raggio di 100 metri dal ponte e cioè le prime case di via Bolognese, quelle di via del Ponte Rosso, di via Fiorentina, del viale Milton e di via XX Settembre.

ri familiari. Al momento in cui andiamo in macchina, gli interventi dei rappresentanti dei vari gruppi politici sono appena iniziati, ma la discussione si preannuncia accesa e lunga. Molto probabilmente neanche questa sera la delibera potrà essere posta in votazione. Dopo un intervento del consigliere democristiano Aurelio Frati, vivacemente contestato da un folto gruppo di altri colleghi, ha preso la parola il consigliere Enzo Micheli del gruppo comunista. «Il punto caratterizzante di questa delibera», ha detto, «è la valorizzazione di un servizio pubblico sia come centro di prevenzione e di salvaguardia della salute sia come luogo di confronto e di partecipazione. Questo è il nodo e su questo dobbiamo misurarci tutti in particolare la DC che si sottrae spesso al confronto pubblico facendo una concezione separata della società».

Riunione regionale tra amministratori e dirigenti di PCI e PSI

Domani si riuniranno a Montecatini, nei locali dell'azienda autonoma di soggiorno, in attuazione degli accordi intervenuti tra i comitati regionali del PCI e del PSI, gli amministratori locali e regionali socialisti e comunisti insieme ai dirigenti delle federazioni toscane, per discutere «sull'impegno della sinistra nell'azione coordinata tra Regione ed Enti Locali in Toscana».

Sono stati compiuti altri tre arresti in città

Corrieri di «Prima Linea» gli evasi da Santa Teresa?

In carcere un ex assistente sociale, un giovane avvocato e una ragazza - Saporito e Di Biasi fornivano le armi?

Due evasi, un neofascista e un delinquente comune, due imputati di rapine e omicidio, un boss calabrese, un ex assistente sociale, un giovane avvocato fiorentino e una ragazza, un campionario misto di vari filoni da questo «pastone» possono emergere importanti notizie sui collegamenti tra i vari gruppi terroristici, compreso Prima Linea.

Gli «uomini d'oro» della rapina alle poste in tribunale

Sono comparsi ieri mattina di fronte alla seconda sezione del tribunale di Firenze gli «uomini d'oro» accusati della rapina da 2 miliardi, avvenuta il 18 dicembre del '77, alla cassa provinciale dell'amministrazione postale di via dell'Olivio. Gli imputati sono: Michele Dicianno di 38 anni, Piero Cecchinetti di 38 anni, Giancarlo Polidori di 36 anni, Rocco Di Paoli di 30 anni, Pierluigi Mereu di 26 anni, Mario Botoni di 48 anni, Roberto Tranquilli di 35 anni, Luisa Tucci di 24 anni e Giuseppe Cerbara di 33 anni.

Condannato a 8 anni il nappista Giuseppe Pampaloni

Otto anni di reclusione a Giuseppe Pampaloni, 36 anni, via Brunetti Latini 19, appartenente al NAP. In assise doveva rispondere di partecipazione a banda armata, ricettazione e falso per alcuni documenti di identità. La corteo ha riconosciuto colpevole di tutti i reati e gli ha condannato un anno, così come aveva richiesto il pubblico ministero Guttadauro. Giuseppe Pampaloni era già stato giudicato per direttissima e condannato a 3 anni.

il partito

PER OGGI, alle ore 17,30 presso i locali SMS Andrea Del Sarto la commissione problemi del lavoro della zona di Firenze est ha indetto l'attivo dei lavoratori comunisti sul tema: «Per uscire dalla crisi con una svolta democratica e di rinnovamento nel governo del paese».

SI SPARA A ZERO... SUI PREZZI!!!

La «CITTÀ della MODA»

Loc. Poggilupi - TERRANOVA BRACCIOLINI (AR)

(appena usciti dal Casello Valdarno dell'Autosole)

ha preparato per Voi LA PIU' GRANDE ABBUFFATA da oggi e per tutto il mese

La «CITTA' DELLA MODA» non vende REGALA!!

PREZZI! PREZZI! PREZZI! un intero mese di PREZZI DA CAPOGIRO

- Maglie L. 2.000 - Camicie L. 4.500 - Jeans ragazzi L. 5.500 - Jeans uomo/donna L. 7.500 - Gonne L. 7.000 - Cappotti, completi e tailleurs L. 19.000 - Abiti L. 12.000 - Abiti uomo con gilet L. 39.000 - Articolati in vera pelle e giacconi con pelo L. 39.000 - Giacche uomo L. 19.000 - Pigiama uomo e ragazzi L. 2.900

Molotov contro la Pretura

Un nuovo attentato è stato compiuto ieri sera contro la Pretura. L'ordigno non ha arrecato gravi danni. Sul posto sono subito giunti i vigili del fuoco e gli uomini della Digos.

Nell'ultima seduta del consiglio

Il punto alla Regione sull'attuazione della riforma sanitaria in Toscana

Votata da tutti i partiti democratici una mozione conclusiva - Relazione di Vestri

Altro che legislatura ormai finita! Proprio il dibattito sull'attuazione in Toscana della riforma sanitaria ha mostrato quali e quante scadenze siano di fronte alla giunta e al consiglio regionale. Con queste parole l'assessore Vestri ha chiuso il dibattito che si era aperto un mese fa, esattamente nella seduta del 9 gennaio, con una comunicazione sugli adempimenti in Toscana conseguenti alle leggi di riforma sanitaria.

nicazione di Vestri per non aver rilevato i limiti della legge nazionale di riforma. Questi limiti sono nel settore della prevenzione, nei vincoli che crea per le regioni e il non aver abolito gli interessi di carattere privatistico dei medici.

trattati della comunicazione - ha detto - sollecita la giunta regionale a un sempre maggiore impegno nel definire questa importante questione. Lo scopo della comunicazione tuttavia voleva essere limitato ad una riflessione sugli impegni che derivano dall'applicazione della riforma sanitaria. Riferendosi alla mozione che nel frattempo era stata presentata dal repubblicano Passigli l'assessore Vestri ha risposto che in essa vi sono molte delle formulazioni già individuate dalla giunta. Nella sostanza la mozione - ha detto - è da accettarsi, per questo la giunta voterà a favore.

Hanno votato a favore anche tutti gli altri gruppi consiliari escluso il MSI che si è astenuto. Vestri, proseguendo la sua esposizione si è soffermato poi sui rapporti dell'università toscane e sulle convenzioni con esse; tutta la questione è da risolvere - ha detto - vi sono termini, fissati dalle leggi di riforma che non devono essere superati e verso questo obiettivo la giunta regionale intende muoversi.

Stasera riprende la Torre di Ronconi

Oggi riprendono, presso lo spazio culturale «Il Fabbri» di Prato (viale Galilei), anche le repliche de «La Torre di Hugo Von Hofmannsthal», altro prodotto del laboratorio di progettazione teatrale di Prato diretto da Luca Ronconi. La Torre, che è stata presentata per la prima volta nel giugno del '78 con largo successo di critica e di pubblico, verrà riproposta nel mese di febbraio nei seguenti giorni: 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18 (giorni feriali) inizio ore 21 - sabato ore 19 - domenica ore 16,30.

Gli investigatori stanno cercando un pastore sardo

Con il riscatto di Ilaria Olivari volevano acquistare una azienda?

Per il sequestro dell'industriale calzaturiero Silvio Lami, liberato 48 ore dopo senza pagare neppure una lira di banditi, i carabinieri chiedono un riscatto di 1 miliardi i giudici di Pisa hanno convalidato il fermo di Italo Carli, 52 anni, autotrasportatore, abitante a Pieve Nievole, proprietario dell'appartamento di Casavento, dove i banditi avrebbero tenuto prigioniero il Lami.

rato convinto di aver riconosciuto la prigione. L'industriale calzaturiero avrebbe riconosciuto alcuni rumori ascoltati durante la prigionia. Dopo questa testimonianza dei Lami, il giudice ha convalidato il fermo. Inoltre nel corso delle indagini sarebbe emerso che Silvano Veronesi, 35 anni, da Monsumano, arrestato dai carabinieri per l'omicidio del «padrino» Eufisio Lal, era stato dipendente del Carli e in diverse occasioni aveva avuto modo di recarsi nella casa di cam-

game. Nelle prossime 24 ore, si dovrebbero avere degli sviluppi: fra gli investigatori c'è un cauto ottimismo. Un'altra pista che viene seguita è quella di un sardo, un sero pastore che avrebbe trattato l'acquisto di una azienda per un valore di un miliardo e quattrocento milioni. Il pastore è scomparso. Da ricordare che per il rilascio della piccola Ilaria Olivari venne pagato un riscatto di millecinquecento milioni: l'ingente somma doveva ora servire all'acquisto dell'azienda?

al PRINCIPE AREZZO Sabato 10 febbraio ore 22 FIORELLA MANNOIA in EROTIC LOVING SHOW

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISA PROGETTO CUOIO Corsi di aggiornamento professionale per operai, impiegati, tecnici e imprenditori del comprensorio del cuoio

VIAGGI PRIMAVERA NELL'EST MILANO-KIEV-MOSCA 6 giorni part. 3/4 L. 300.000 MILANO-LENINGRADO-MOSCA 8 giorni - part. 5/12/4 L. 342.000 ROMA-BUDAPEST-LENINGRADO-MOSCA L. 360.000 ROMA-VARSAVIA-CRACOVIA L. 310.000 FIRENZE-ZAGABRIA-BALATON-BUDAPEST 6 giorni, in pullman part. 13/4 L. 220.000

LANCIA 1) Beta berlina 1300 2) Beta berlina 1600 3) Beta berlina 2000 4) Beta coupé 1300 5) Beta coupé 1600 6) Beta coupé 2000 7) HPE 1600 8) HPE 2000 9) Gamma berlina 2000 10) Gamma berlina 2500 11) Gamma coupé 2000 12) Gamma coupé 2500 13) A 112 normale 930 14) A 112 elegant 965 15) Abarth 70 HP 1050

NANNINI automobili LUCCA Viale S. Concordio - Tel. 584.181

URSS agenzia specializzata per viaggi in URSS

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

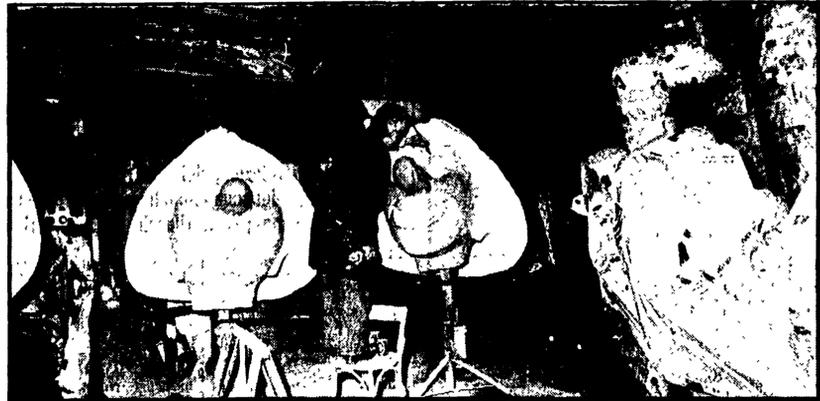
Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

15 volte LANCIA - 15 OCCASIONI DI SUCCESSO - UNA SCELTA TUTTA ITALIANA ORGANIZZAZIONE DI VENDITA E ASSISTENZA:

Altopascio Succursale - tel. 25128 Ponte a Mariano Querci - tel. 30353 Bagni di Lucca Lucchesi - tel. 87170 Viareggio Succursale - tel. 43304 Pietrasanta Bacci - tel. 71570 Borgo a Mozzano Borni - tel. 838587 Castelnuovo G. Ferrando - tel. 62161 Segromigno Fanini - tel. 317124

Domenica si snoda il primo corso sui viali a mare

Saranno di scena satira politica e di costume, ecologia, fantascienza... Come si rilancia anno per anno la manifestazione conosciuta in tutto il mondo...



Il fascino del Carnevale di Viareggio

Negli hangar si lavora intensamente per dare gli ultimi ritocchi ai personaggi e alle costruzioni di cartapesta e di altro materiale...

Il Carnevale di Viareggio non incomincia con il primo dei corsi mascherati, non è un periodo limitato dell'anno in cui ci si libera del trantran quotidiano...

Carri, mascherate, bande, gruppi folkloristici e tanta folla ad applaudire

7 carri di 1. categoria, 6 carri di 2, 6 mascherate a piedi, il complesso d'apertura, 2 carri rionali, 7 mascherate e vignetti...

Le condizioni finanziarie nelle quali si trova il Comitato organizzatore, non potevano consentire un rilancio della manifestazione a livello nazionale e internazionale...

Non si può capire se insieme a questo non si tiene conto dello stretto legame che unisce la produzione dei carri al lavoro dei carpentieri delle darsene di Viareggio...

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069 (Ap. ore 10 int'm)... ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834... ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardì, 47 - Tel. 284.332...

MODERNO ARCI TAVARNUZZE Ogni ch'uso SALESIANI Figline Valdarno... GARBALDI Piazza Garibaldi (Plesole, bus 7)...

TEATRO COMUNALE Corso Italia, 10 - Tel. 218.233... STAGIONE LIRICA INVERNALE 1978-79...

GIARDINO COLONNA Via G. Orsini, 32 - Tel. 681.0550... GIGLIO (Galluzzo) Tel. 20.49.493...

TEATRO DELL'ORIOLO Via Ortolano, 33 - Tel. 210.555... SPAZIO TEATRO SPERIMENTALE RONDO DI BECCO Palazzo Pili - Tel. 210.595...

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE Via Alfani, 84 - Tel. 215.543... TEATRO HUMOR SIDE S.M.S. Riffredi - Via E. Emanuele, 303...

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA C.D.C. CASTELLO Via Giuliana, 704... C.D.C. NUOVO GALLUZZO Via D'Annunzio, 10...

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA C.D.C. CASTELLO Via Giuliana, 704... C.D.C. NUOVO GALLUZZO Via D'Annunzio, 10...

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA C.D.C. CASTELLO Via Giuliana, 704... C.D.C. NUOVO GALLUZZO Via D'Annunzio, 10...

COMUNI PERIFERICI CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 201118... MANZONI (Scandicci) Piazza Piave, 2...

Advertisement for 'L'abbonamento a l'Unità' featuring a newspaper image and subscription rates: annual 70,000, semi-annual 35,000, monthly 2,500.

Advertisement for 'CONCORDE' featuring a logo and text: 'Aperte tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio'.

Advertisement for 'COMUNE DI AREZZO' with the heading 'IL SINDACO' and text about a competition for prefabricated industrial elements.

Advertisement for 'ALTERINI' featuring a forklift image and text: 'CARRELLI ELEVATORI SAI TICINO Concessionaria ALTERINI'.

Advertisement for 'l'Unità' with a logo and text: 'Per la pubblicità su l'Unità rivolgetevi all'organizzazione'.

A collection of small advertisements for various businesses and services, including 'DISCOTECA SENIOR e Spazial', 'DISCOTECA JUNIOR', 'DISCOTECA SENIOR e Spazial', 'DISCOTECA JUNIOR', 'DISCOTECA SENIOR e Spazial', 'DISCOTECA JUNIOR'.

TOMEI

CONFEZIONI

DARSENA

COME SEMPRE

PREZZI INCREDBILI

VIAREGGIO - Tel. 42618

I lavori sono realizzati dalla CO.VE.S.T. di Viareggio

Viene estratta dal «padule» la migliore torba italiana

Il prodotto è concorrenziale con quello importato - Le difficoltà della cooperativa per imporsi nel mercato locale

Nessuno avrebbe mai immaginato che la migliore torba esistente in Italia si trovasse a Viareggio. Ma è proprio così. Analisi chimiche effettuate dagli specialisti dell'università di Pisa e dai tecnici di una grande azienda modenese, hanno accertato che per decine di anni le numerose aziende che estraggono la sabbia in quella zona cosiddetta «padule» situata alla periferia orientale di Viareggio hanno ignorato la qualità del prodotto gettando via centinaia e centinaia di tonnellate di torba di altissima qualità. Un vero e proprio peccato, visto che l'Italia deve rivolgersi ad altri paesi, quali la Germania e la Russia, per importare il combustibile.

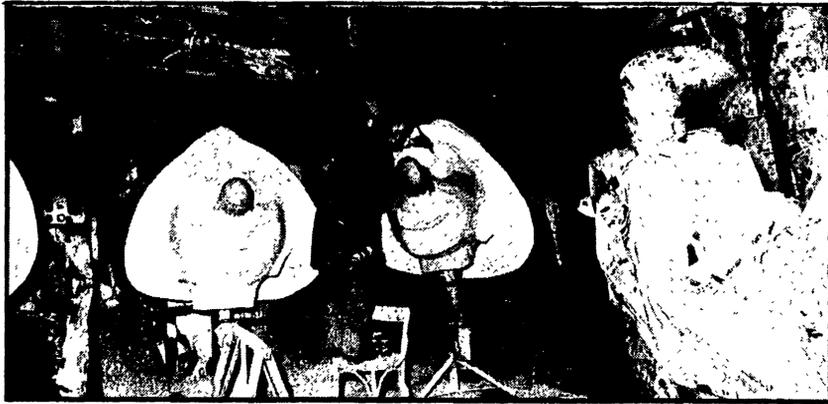
Il primo passo importante è stato il verificare scientificamente l'effettiva qualità della torba del «padule». Il compito è stato affidato agli analisti dell'università di Pisa e di un'azienda modenese che opera nel settore. I risultati sono stati al di sopra di ogni più rosea previsione. Le analisi hanno accertato che la torba viareggina è la migliore esistente in Italia essendo composta addirittura dal 70 per cento da sostanze organiche con presenza scarsissima di cloruri. E' una torba in pratica che non teme confronti con quella normalmente importata. Una torba però da «riabilitare». Per anni infatti in molti hanno sostenuto che il prodotto era di qualità scadente.

coltori e dagli agricoltori versiliesi. Fioricoltori e agricoltori che preferiscono attualmente usufruire della torba su importazione che, naturalmente ha un costo molto superiore. A questo punto la CO.VE.S.T., una cooperativa nata veramente dal nulla con notevoli sacrifici dei soci, ha bisogno di acquistare la merita credibilità degli operatori agricoli locali, che troppo spesso guardano con esasperato scetticismo ad ogni iniziativa che nasce e si sviluppa in Versilia. La cooperativa viareggina sabbia e torba, dal canto suo, ha tutte le capacità e le possibilità oggettive di «decolare» aprendo anche, in questa maniera, prospettive di occupazione. E i programmi della CO.VE.S.T. sono indirizzati verso questi obiettivi, agli altri ora il compito di credere realmente che la cooperativa viareggina, e naturalmente la torba del «padule», meritano la massima fiducia e considerazione.

Domenica si snoda il primo corso sui viali a mare

Saranno di scena satira politica e di costume, ecologia, fantascienza. Come si rilancia anno per anno la manifestazione conosciuta in tutto il mondo. Il recupero dell'iniziativa popolare con le feste rionali

Negli hangar si lavora intensamente per dare gli ultimi ritocchi ai personaggi e alle costruzioni di cartapesta e di altro materiale, che raggruppati secondo i progetti ideati appaiono in una componente figurativa del Carnevale.



Il fascino del Carnevale di Viareggio

Il Carnevale a Viareggio non incarna con i «valori» dei corsi mascherati, non è un periodo limitato dell'anno in cui ci si libera del tran-tran quotidiano, ma un fatto di costume che coinvolge la città, dal momento in cui si chiude la sfilata fino all'anno successivo, e che passa direttamente dalla discussione accesa sull'operato del comitato organizzatore, sulla formula da adottare.

Cento e più anni di storia lo hanno cambiato — era inevitabile — ma ne hanno smorzato poco la capacità di far presa sugli abitanti di questa terra. E' mutato il luogo dove si svolgono i corsi, dalla via Regia ai viali a mare, sono state introdotte, poi, le «cancellate» e con esse il pagamento del biglietto d'ingresso, si è avuta l'esplosione della satira politica su un tema — molto spesso graffiante e coraggioso — e si assiste, oggi, a una crisi di idee nelle costruzioni carnevalesche, ma la gente di Viareggio ha mantenuto permanentemente un rapporto con il suo carnevale fino al punto di ricoprirlo e di reinventarlo con le feste nei rioni.

si è corso il rischio che questo sciacquare i «valori» dell'espressione popolare. Il forte recupero dell'iniziativa popolare con la nascita spontanea delle feste rionali, ha riportato il Carnevale in una dimensione vissuta più da vicino da tutta la città, e che non ha significato un distacco dalla manifestazione sul viale a mare, anzi, ha creato le condizioni per una vigorosa ripresa anche dei corsi mascherati ufficiali. Certo non si può dire che tutto bene madama la marchesa... vi sono ritardi e difficoltà che se non affrontate potrebbero crescere e dismutare fino a mettere in discussione la possibilità di continuazione di una manifestazione a questo livello.

Le condizioni finanziarie nelle quali si trovava il Comitato organizzatore, non potevano consentire un rilancio della manifestazione a livello nazionale e internazionale. La divisione, molto spesso ideologica, fra le forze politiche cittadine su «carnevale aperto - carnevale chiuso» e una «pesantezza» della crisi, in particolare nel settore del turismo, completano il quadro in cui si è proceduto all'organizzazione di questa edizione del Carnevale.

Fatti positivi sono, nel frattempo, accaduti. Innanzitutto, la convergenza unitaria delle forze politiche del Consiglio comunale su di una delibera che prevedeva la reintroduzione di forme di pagamento per l'accesso ai corsi mascherati, in funzione di un rilancio della manifestazione. Convergenza che ha sottolineato, ancora una volta, la necessità di «aprire» il Carnevale al contributo e alla partecipazione di tutte le componenti interessate, della città, degli operatori economici.

Se pur con ritardi, il Comitato organizzatore si è messo al lavoro per elaborare il programma del Carnevale di Viareggio tenendo conto di questo nuovo clima e delle risorse ulteriori che vi sono a disposizione. Il giudizio complessivo su questo tentativo di rilancio dovrà essere dato appena il «cannone» avrà sparato l'ultimo colpo e segnato la fine dell'edizione 1979.

Carri, mascherate, bande, gruppi folkloristici e tanta folla ad applaudire

7 carri di 1. categoria, 6 carri di 2. 6 mascherate a piedi, il complesso d'apertura, 2 carri rionali, 7 mascherate e viventi — composte di almeno 50 persone — assieme alle bande e ai gruppi folkloristici italiani ed esteri, sfileranno — in occasione del carnevale — l'11, il 18, il 25 e il 27 febbraio prossimi sui viali a mare di Viareggio. I 7 carri grandi — uno in meno degli anni passati per la rinuncia per motivi di salute di Sergio Baroni — sono: gli «Uffa» di Arnaldo Galli, «Milord» di Viareggio di Nilo Lenzi, «3001 Odissea sulla Terra» di Silvano Avanzini, «La vecca capitolina» di Carlo Vannucci, «L'Esca» di Giulio Galli, «Stretti» di Giuseppe Zappelli, «Attas Ufo Robot», «Bersella, Malgelli, Bomberini, Maggini» di Heidi, Sergio Barsella, Lazzarini, Canova, Francesconi.

Alcuni mascherati del carnevale di Viareggio non partecipano solo alle costruzioni del Comitato dei carri, vi sono anche quelli dei rioni e quelli di coloro che hanno seguito il 1. seminario della cartapesta. «Biscanave» e i 7 nani del rione «Vecchia Viareggio» e «Il giardino dei fiori» del rione «Migliorini» sono stati costituiti utilizzando il lavoro volontario dei «carnevalari», che hanno sotto l'ore al riposo e al divertimento. Il gruppo dei giovani della scuola della cartapesta farà sfilare — La battaglia tra il carnevale e la quarantena —, costruito da Palmerini, Lazzarini, Romani e Pardioli. «Attas Ufo Robot», «Bersella, Malgelli, Bomberini, Maggini» di Heidi, Sergio Barsella, Lazzarini, Canova, Francesconi.

Attorno alle sfilate sui viali a mare un programma intenso di musica, spettacoli, ginecologia, sport, attrici e 15 giorni del Carnevale di Viareggio. Fanno spicco, nel programma, la «sette giorni di Bassoladomani» (al palazzetto dello sport dal 21 al 27 febbraio), il XXXI torneo internazionale di calcio «Coppa carnevale», organizzato dallo S.C. Centro Giovanile Calcio, dal 1 al 26, e le feste rionali notturne: il 10-11 al «Centro», 12-13 «Tore del Lago», 14-15 «Migliorini», 16-17 «Migliorini», 18-19 «Vecchia Viareggio», 20-21 «Darsena» e il 27 febbraio il Rione Mare.

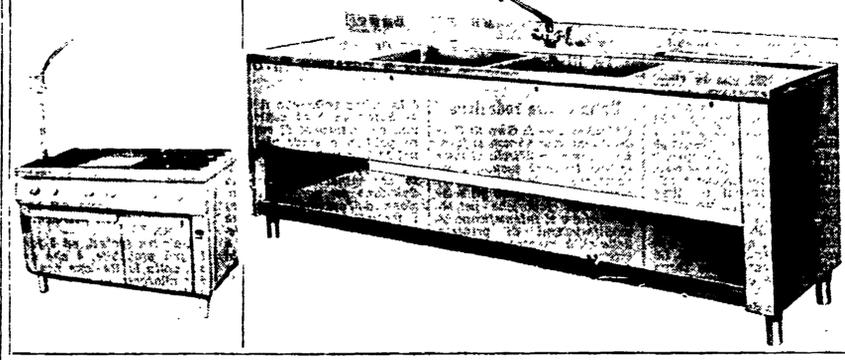
Sergio Zappelli

Advertisement for 'ORIANO' featuring a target graphic and text: 'VERO MANUALE PROFESSIONALE', 'del Cav. ORIANO GUADAGNI', 'richiedetelo', 'Magazzini, uffici, sale campionario: Via Guerrazzi, 47 - 55049 Viareggio (Italy) - Tel. (0584) 392294/5'.

VERO MANUALE PROFESSIONALE del Cav. ORIANO GUADAGNI richiedetelo Visitateci alla «Settimana della vita collettiva 1979», stand n. 35 (Piano terra) Magazzini, uffici, sale campionario: Via Guerrazzi, 47 - 55049 Viareggio (Italy) - Tel. (0584) 392294/5

Advertisement for 'CAPANNONE' with text: 'IL CAPANNONE SE LA MERITA PROPRIO UNA VISITA...', 'Rinnovarsi in continuazione ma tenendo fede ad una conservazione delle strutture che da sempre l'hanno contraddistinto.', 'VERAMENTE STRAORDINARI', 'Il CAPANNONE se la merita proprio una visita, è nel Vostro interesse. Il CAPANNONE è in darsena a Viareggio - Via P. Savi 314 - Telefono 48481'

Advertisement for 'LEONE AGOSTINI' with text: 'LEONE AGOSTINI GRANDI IMPIANTI PER COMUNITA', 'Via Aurelia Nord, 266 - Tel. (0584) 51.756 - VIAREGGIO'



Advertisement for 'CONCESSIONARIA DI GIUSTO & C.' with text: 'CONCESSIONARIA DI GIUSTO & C.', 'Cavalcavia VIAREGGIO - Telefono 43.464', and a Renault logo.

Advertisement for 'CONFESERCENTI' with text: 'L'ORGANIZZAZIONE SINDACALE DEL COMMERCIANTE', 'Per una politica antifascista e antimonopolistica e per una assistenza completa ed efficace dell'azienda', 'Contabilità IVA - Consulenza fiscale', 'Pratiche commerciali - Consulenza previdenziale', 'VIA ZANARDELLI, 88 - TEL. 31.229 VIAREGGIO', 'VIA S. ANDREA, 128 - TEL. 44.364'

Advertisement for 'GIUSEPPE DONATELLI' with text: 'MATERIALE PER BELLE ARTI', 'GIUSEPPE DONATELLI', 'Via A. Fratti 364 - VIAREGGIO'

Advertisement for 'GIORDANO' with text: 'PORCELLANE CRISTALLERIE ARTICOLI DA REGALO', 'GIORDANO', 'di GIUSEPPE e BRUNELLO LOMBARDI', 'Via Cesare Battisti 181-183 - VIAREGGIO'

Advertisement for 'SALDI PER CHIUSURA NEGOZIO' with text: 'AI MAGAZZINI VERSILIA Succ. CASA DEL CORREDO', 'SALDI PER CHIUSURA NEGOZIO (PER RINNOVO LOCALI)', 'VIAREGGIO - Via Fratti (ang. via Mazzini)'

Advertisement for 'MAGAZZINI GENERALI CALZATURE' with text: 'MAGAZZINI GENERALI CALZATURE', 'SUPERMERCATI', 'VIAREGGIO Via S. Martino, 152 MARINA DI MASSA Piazza Betti, 37'

Advertisement for 'TOSCANA CONF' with text: 'Ultimi giorni della più pazzo... VENDITA SOTTOCOSTO di confezioni e abbigliamento per UOMO - DONNA - RAGAZZI', 'TOSCANA CONF TOSCANA CONF TOSCANA CONF', 'VIA AURELIA NORD 252 - VIAREGGIO'

Advertisement for 'TURIS-COOP' with text: 'TURIS-COOP', 'COOPERATIVA PER LA GESTIONE DI STRUTTURE TURISTICO-SOCIALI', 'SPAGGE LIBERE ATTREZZATE TRA VIAREGGIO E TORRE DEL LAGO', 'TURIS-COOP', 'COOPERATIVA LAVORAZIONE PINE E PINOLI', 'SEDE: Via S. Giuseppe 39/B - Tel. 340.350 TORRE DEL LAGO (LU)'

COSENZA - La convenzione permetterà la realizzazione di importanti progetti

Per lo sviluppo della zona del Pollino accordo Montedison-Comunità montana

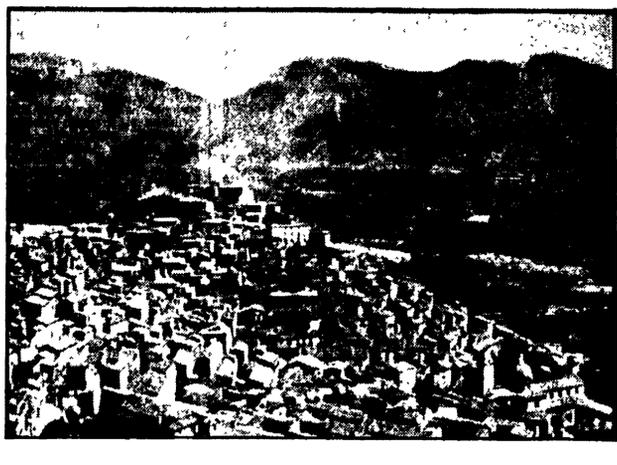
Si interverrà nei settori zootecnico, agricolo ed industriale - Il colosso finanziario garantirà l'assistenza tecnica - Esperienza per il rilancio delle zone interne - Il rapporto con l'università

Dal nostro corrispondente

COSENZA - Non tutte le comunità montane della Calabria si sono rassegnate a vivere nelle secche dell'immobilità e dell'inerzia. Ve ne sono alcune che stanno già marciando speditamente cercando di predisporre tutti gli strumenti utili per un effettivo sviluppo economico e sociale delle zone di loro competenza.

avviare un'esperienza utile per tutti.

Il compagno Rocco, dopo avere poi puntualizzato che la comunità montana non intende affatto diventare un ente di gestione (compito questo che dovrà essere assolto da cooperative, associazioni, enti apposti e dagli stessi privati) ma rimane soltanto uno strumento di programmazione, ha parlato della « filosofia » che sta alla base della convenzione con la Montedison e di tutta l'azione della comunità montana.



Sciopero alla rovescia delle braccianti del Salento

Raccolgono olive contro gli agrari assenteisti

In lotta anche le lavoratrici della Jonio Tabacco Spa contro la riduzione delle giornate lavorative e la smobilitazione tentata dall'azienda

LECCE - Si intensificano nel Salento le lotte delle braccianti e delle braccianti agricole contro i tentativi di smobilitazione messi in atto dal padronato in questi settori trainanti dell'economia leccese.

La smobilitazione delle lavoratrici della Jonio Tabacco S.p.A. di Arnesano, dove è in atto da tempo una manovra della ditta intesa a chiudere il magazzino, attraverso la progressiva restrizione dei quantitativi di tabacco da lavorare e la conseguente riduzione delle giornate lavorative.

Le lavoratrici della Jonio Tabacco S.p.A. di Arnesano, dove è in atto da tempo una manovra della ditta intesa a chiudere il magazzino, attraverso la progressiva restrizione dei quantitativi di tabacco da lavorare e la conseguente riduzione delle giornate lavorative.

«L'università della Calabria è nata sette anni fa come una struttura a dimensione regionale — ha detto il professor Bucci — ma questa è la prima volta che essa esce dalla sua sede di Arcavacata. Di questo dobbiamo essere grati proprio alla comunità montana del Pollino». Anche Bucci ha sottolineato l'importanza della collaborazione a tre tra comunità montana, Montedison e università della Calabria definendola un «semplice concreto di programmazione dal basso».

«L'università della Calabria è nata sette anni fa come una struttura a dimensione regionale — ha detto il professor Bucci — ma questa è la prima volta che essa esce dalla sua sede di Arcavacata. Di questo dobbiamo essere grati proprio alla comunità montana del Pollino». Anche Bucci ha sottolineato l'importanza della collaborazione a tre tra comunità montana, Montedison e università della Calabria definendola un «semplice concreto di programmazione dal basso».

«L'università della Calabria è nata sette anni fa come una struttura a dimensione regionale — ha detto il professor Bucci — ma questa è la prima volta che essa esce dalla sua sede di Arcavacata. Di questo dobbiamo essere grati proprio alla comunità montana del Pollino». Anche Bucci ha sottolineato l'importanza della collaborazione a tre tra comunità montana, Montedison e università della Calabria definendola un «semplice concreto di programmazione dal basso».

Altro arresto per il rapimento Toraldo

VIBO VALENTIA - Un altro arresto in ordine al rapimento del marchese Bernardo Toraldo (GZ) seguito il 23 settembre 1978, liberato dopo centocinquanta giorni di prigionia, dietro riscatto di 223 milioni di lire, è stato effettuato dai carabinieri di Abbiategrasso, che hanno bloccato all'albergo Excelsior di Magenta il Lombardo Ippolito Giuseppe Merlo, 34 anni, nativo di Mestre e residente a Reggio Calabria.

Discriminato il Mezzogiorno nella spesa per l'assistenza

Nel Sud per ogni assistito si spendono 32 mila lire in meno rispetto alla media nazionale - Mobilitazione del PCI in Sicilia

La Sicilia è uno dei terreni dove questa volontà di cambiamento è messa alla prova. Ritardi, gravi squilibri dell'assistenza, pongono problemi di grande portata. Come intervenire per rispettare nella regione le scadenze della legge per la costituzione del servizio di unità sanitarie locali, i nuovi organismi cui è demandato il compito di garantire la salute dei cittadini? Se ne è parlato a lungo all'attivo regionale che si è tenuto a Palermo degli operatori sanitari, amministratori locali, parlamentari e dirigenti del PCI alla presenza del compagno Rubeo Triva, vice responsabile della commissione regioni e autonomie locali della direzione.

Positivo accordo a Pesaro per le unità socio-sanitarie

Raggiunto in una riunione fra i partiti - Come sono state superate situazioni anomale della provincia e nelle Comunità montane

PESARO - L'attuazione della riforma sanitaria (e più in particolare gli aspetti che riguardano costituzione e funzionamento degli organismi di gestione delle Unità locali sanitarie) è stata al centro di una riunione tra le segreterie provinciali dei partiti (PCI, PSDI, DC, PRI, PSD). La riunione si è conclusa con alcune decisioni, prese all'unanimità, riguardanti le unità sanitarie di Pesaro e Fano, e l'applicazione dell'art. 15 della legge.

Discriminato il Mezzogiorno nella spesa per l'assistenza

Nel Sud per ogni assistito si spendono 32 mila lire in meno rispetto alla media nazionale - Mobilitazione del PCI in Sicilia

La Sicilia è uno dei terreni dove questa volontà di cambiamento è messa alla prova. Ritardi, gravi squilibri dell'assistenza, pongono problemi di grande portata. Come intervenire per rispettare nella regione le scadenze della legge per la costituzione del servizio di unità sanitarie locali, i nuovi organismi cui è demandato il compito di garantire la salute dei cittadini? Se ne è parlato a lungo all'attivo regionale che si è tenuto a Palermo degli operatori sanitari, amministratori locali, parlamentari e dirigenti del PCI alla presenza del compagno Rubeo Triva, vice responsabile della commissione regioni e autonomie locali della direzione.

Discriminato il Mezzogiorno nella spesa per l'assistenza

Nel Sud per ogni assistito si spendono 32 mila lire in meno rispetto alla media nazionale - Mobilitazione del PCI in Sicilia

La Sicilia è uno dei terreni dove questa volontà di cambiamento è messa alla prova. Ritardi, gravi squilibri dell'assistenza, pongono problemi di grande portata. Come intervenire per rispettare nella regione le scadenze della legge per la costituzione del servizio di unità sanitarie locali, i nuovi organismi cui è demandato il compito di garantire la salute dei cittadini? Se ne è parlato a lungo all'attivo regionale che si è tenuto a Palermo degli operatori sanitari, amministratori locali, parlamentari e dirigenti del PCI alla presenza del compagno Rubeo Triva, vice responsabile della commissione regioni e autonomie locali della direzione.

Sarà possibile riaprire al traffico la Tiberina 3 bis

Importanti stanziamenti a Narni: presto risanati la rupe e Santa Margherita

Nel giro di poche settimane dovrebbero iniziare i lavori



NARNI - Quella sulla quale si erge il centro storico di Narni è uno delle rupi dell'Umbria che si sta sgretolando: la strada che vi scorre sotto, la Tiberina 3 bis, una delle vie di comunicazione più importanti dell'Umbria è chiusa al traffico da tre anni. Vi sono ora le condizioni perché si possa procedere con rapidità al risanamento della rupe e di conseguenza alla riapertura della Tiberina 5 bis, la cui interruzione, nonostante l'entrata in funzione dell'ultimo tratto del raccordo autostradale che va da Narni Scalo a Nesamonte, crea notevoli disagi, tanto che per qualche periodo il centro abitato di Narni, che si trova lungo il tratto soggetto alle frane, è rimasto pressoché isolato.

Parallelemente l'amministrazione comunale di Narni sarà impegnata nella realizzazione di una serie di altri interventi ugualmente tesi al risanamento del centro storico. Tra questi la ristrutturazione di uno degli antichi edifici del centro storico (tra i più consistenti per dimensioni e tra i più degradati): il complesso di Santa Margherita. Il progetto è stato esaminato e approvato nel corso di una delle ultime sedute del consiglio comunale. Il primo finanziamento disponibile è di 600 milioni.

«Santa Margherita» sostiene l'assessore ai lavori pubblici del comune di Narni, Francesco Busetto — è uno di quei punti della città dove si scontano in maniera esasperata i ritardi della politica della casa. Vi alloggiavano 21 famiglie, 50 persone, molte delle quali anziane e rimaste sole. Sette alloggi hanno il servizio igienico all'esterno dell'abitazione. Il monastero, con le sue complesse articolazioni interne, nel corso degli anni è stato soltanto occupato, lentamente, in modo strisciante senza alcun criterio».

Una volta ristrutturata Santa Margherita cambierà e attraverso un restauro scrupoloso sarà rispettato il valore storico dell'edificio ma nello stesso tempo se ne ricaveranno 38 appartamenti, 17 in più degli attuali, dotati di tutti i requisiti richiesti ad una abitazione moderna. Anche da un punto di vista economico si tratta di una operazione conveniente: ogni metro cubo a disposizione verrà a costare 38 mila lire, contro le 70 mila lire al metro cubo che si spendono mediamente per la costruzione di un nuovo edificio popolare.

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

- TEATRI
CILEA (Via San Domenico - Telefono 652.652)
Ore 21,15 Mario Scaccia in «L'Avvo» di Molire
SANABRUCIO (Via S. Pasquale a Chiaia, 49 - Tel. 405.000)
Ore 21,30 Marco Messeri e Maria Antonia in «L'Espresso» di Pasquale
SANGUIGLIANO (Via Chiaia 157 - Ore 17) «Donna Chiarina» di Scarpone
POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 401.643)
Ore 21 la Compagnia del Cerchio presenta «Mistero napoletano» di Roberto De Simone
DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Ore 18: la Compagnia Teatro Popolare diretta da Ugo D'Aleandro presenta: «O' signore do cinematografo»
CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Ponticelli, 26 - Tel. 75.64.565)
Riposo
TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba, 30)
Riposo
TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio del Mare 12-A, Vomero, Telefono 340220)
Ore 21: «Lieto lieto», presentato dalla compagnia di Ippoliti.
TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.226 - 415.029)
Riposo
SPAZIO LIBERO (Parcomarsheri, 28, Napoli)
Ore 20,30 pseudo presenza di Filippo Della Monica: jazz-concerto. Impressioni aperte a tutti i musicisti di pop jazz napoletani.
SAN FERDINANDO (P.za S. Ferdinando - Tel. 444.500)
Ore 21,15 Edmondo Aldini e Duilio Del Prete in «La bugiarda»
CIRCO MOIRA ORFEO (Via Marittima, 45 - Ercolano)
Spettacolo unico ore 16,15; sabato e domenica ore 16,15 - 21,15
JAZZ CLUB NAPOLI (presso «G7» - Via Gomez D'Ayala 15 - Vomero)
Riposo
TEATRO DEI RINNOVATI (Via M. Carmine, 45 - Ercolano)
Riposo

- TEATRO DEL GARAGE (Centro Laboratorio - Via Nazionale 121 Torre del Greco - Tel. 8825855)
Riposo
AUGUSTO (Piazza Duca D'Aosta - Tel. 415361)
Ore 21, Vittorio Caprioli, Angelo Fasano, Gigi Reder in «L'pera de muort e fiamme», di E. Porta, con Isa Landi e Antonio Fasano, presidente
CENTRO TEATRO CLUB (Piazza Casera 5 - Via Salvatore Rosa)
Riposo
CINEMA OFF D'ESSAI
EMBAZZY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.048)
Una donna tutta sola (16-22), con J. Clayburgh - 5
MAXIMUM (Viale A. Gramsci 19 - Tel. 628.114)
Visite a domicilio, con W. Matilini - 5A
NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.771)
Dillinger (18-30 e 22-30), con W. Oates - DR (VM 14)
NUOVO (Via Montecitorio, 18 - Tel. 412.410)
Salyrgan, con D. Baeky - SA (VM 18)
PALAZZINA (Viale S. Maria - Sala Salvatore Rosa - Villa Comunale)
Riposo
CINEMA CLUB (Via Oratio) - Telefono n. 660.501
Riposo
RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 268.478)
Welcome to Los Angeles, con K. Carradine - DR
SPORT CINEMA (Via M. Ruta, 5 - Vomero)
L'ultimo spettacolo
CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346)
Riposo
CINEMA VITTORIA (Carvano)
Riposo
CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Ore 16,30 e 20: L'ultima risata di F.W. Murnau - Ore 18,15 e 22: Tartuffe, di F.W. Murnau.
CINEMA OFF DI SALERNO: - - - - -
Riposo
VITTORIA
Ore 18,15 e 22 La strada di Kerl Grune.
CINEMA DIANA SALERNO
Ore 21: Comizi d'amore, La ricotta.
CINEMA PRIME VISIONI
ACACIA (Tel. 370.871)
L'isola degli uomini pesce
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 268.478)
Il paradiso può attendere, con W. Beatty - 5
AMBASCiatori (Via Crispi, 23 - Tel. 682.128)
Un matrimonio, di R. Altman - SA
ARACCHINO (Tel. 418731)
La più grande avventura di Leslie
AUGUSTO (Piazza Duca D'Aosta - Tel. 415.361)
Vedi teatri
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Il poliziotto scomodo
DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 415.134)
La svignata
EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schena - Tel. 681.909)
Amori miei, con M. Vitti - SA
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.478)
Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G
FIAMME (Via C. Porto 46 - Telefono 416.988)
Due pezzi di pane, con V. Gassman - DR
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Il zizietto, con U. Tognazzi - SA
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
L'ingorgo, con A. Sordi - SA
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.889)
Collo d'azione, con B. Reynolds - G
ODONI (P.za Piedigrotta 12 - Telefono 667.340)
L'isola degli uomini pesce
RODY (Via Torino - Tel. 343.149)
Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 324.754)
Il giorno degli uomini pesce
ALLEGRENTI (Piazza San Vito - Tel. 618.302)
Le quattro 2, con R. Scheider - DR

- ARCOBALENO (Via C. Corelli, 1 - Tel. 737.583)
Lo squallido 2, con R. Scheider - DR
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Tati driver, con R. De Niro - DR (VM 14)
AVIONI (Via degli Astronauti - Tel. 741.922)
La carica del 101, di W. Disney
BESLINI (Via Beslini, 113 - Telefono 377.109)
La carica del 101 DA
COLLETTA (Viale G.B. Vico - Telefono 444.800)
Super sex movie
EDEN (Via C. Santelice - Telefono 322.774)
Lo squallido 2, con R. Scheider - DR
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Ordnai da Hong Kong, uccide la Patata nera
GLORIA «A» (Via Araccedia, 250 - Tel. 291.309)
Lo squallido 2, con R. Scheider - DR
GLORIA «B»
Rock'n roll, con R. Banchelli - SA
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Le porno mogli
PLEIN (Via C. Korbacher, 2 - Telefono 370.519)
...Fra due uomini, per causa di una vedova, con S. Loren - DR
TITANUS (Corso Novara 37 - Telefono 268.122)
Che drillo con tre donne a letto
ALTRE VISIONI
AMERICA (Via Tito Anglini, 2 - Tel. 248.982)
Fuga di mezzanotte, con B. Davis - DR
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470)
Le desolazioni della steppes, con S. Loren - DR
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Un poliziotto scomodo
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 290.441)
Angela, con S. Loren - 5
CASANOVA (Corso Garibaldi 350 - Tel. 290.441)
Tre adorabili visioni, con W. Van Ammelrooy - 5 (VM 18)
DOPPIA VOCI PT (T. 321.339)
Avvenimenti superstiti
ITALIANI (Tel. 685.444)
Cane di paglia, con D. Holtman - DR (VM 18)

- LA PERLA (Via Nuova Agnano 35 - Tel. 760.17.12)
4 dell'oca selvaggia, con R. Burton - A
MODERNISSIMO (Via Cisterno dell'Olio - Tel. 310.062)
Tati driver, con R. De Niro - DR (VM 14)
PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Tel. 756.78.02)
Gola profonda nera, con A. Colombo - SA (VM 18)
POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 769.47)
Spettacolo teatrale
QUADRIFOGLIO (Via Calabrese - Tel. 619.925)
Pericoli negli abissi - DO
VALENTINO (Via Risorgimento, 63 - Tel. 767.85.58)
Gola profonda nera, con A. Wilson - 5 (VM 18)
VITTORIA (Tel. 377.937)
La montagna del dio cannibale, con U. Anders - A (VM 14)

CONCESSIONARIA NAPOLI PROVINCIA ESPOSIZIONE RIMESSAGGIO ASSISTENZA Articoli da campeggio Servizio Prestitempo Caravan 36 rate senza cambiali Tavernanova (NA) - 8421253

PER LA PUBBLICITA' Su l'Unità Rivolgersi alla SPI NAPOLI Via S. Brigida 68 Tel. 324091-313851-313790

solar energy s.r.l. NAPOLI Via Marino e Cotronei, 31 Tel. 081/242583-360587 CASERTA Parco Gabriella - lotto 18^M Tel. 0823/443874 AVERSA Via Libertà, 54-56-58 Tel. 081/890107-8901699

COSENZA - La convenzione permetterà la realizzazione di importanti progetti

Per lo sviluppo della zona del Pollino accordo Montedison-Comunità montana

Si interverrà nei settori zootecnico, agricolo ed industriale - Il colosso finanziario garantirà l'assistenza tecnica - Esperienza per il rilancio delle zone interne - Il rapporto con l'università

Dal nostro corrispondente

COSENZA — Non tutte le comunità montane della Calabria si sono rassegnate a vivere nelle secche dell'immobilità e dell'inerzia. Ve ne sono alcune che stanno già marcando speditamente cercando di predisporre tutti gli strumenti utili per un effettivo sviluppo economico e sociale delle zone di loro competenza. Tra queste ultime va collocata certamente la comunità montana del Pollino, una delle più importanti della regione, che proprio l'altro ieri ha stipulato con la Montedison una convenzione in base alla quale sono state poste le premesse per l'attuazione di una serie di progetti operativi nei settori zootecnico, agricolo ed industriale.

Si tratta di un fatto nuovo ed estremamente significativo perché questo è il primo caso, ci pare, nel nostro Paese di collaborazione organica tra una comunità montana ed un colosso delle dimensioni della Montedison. Va comunque precisato che la Montedison metterà a disposizione della comunità montana del Pollino esclusivamente la sua capacità imprenditoriale, tecnica e progettuale senza, almeno per il momento, intervenire con proprie iniziative economiche o finanziarie dirette e senza assumere responsabilità di gestione o in partecipazioni. L'assistenza tecnica e progettuale prevista dalla convenzione costituisce comunque già di per sé un elemento di fondamentale importanza, destinato ad influenzare positivamente le altre comunità montane e la stessa Regione Calabria.

La stipula della convenzione tra la Montedison e la comunità montana del Pollino è avvenuta martedì sera a Castrovillari, sede della comunità, alla presenza di numerosi sindaci e amministratori della zona, sindacalisti, dirigenti politici, piccoli imprenditori e tecnici. Per la Montedison il documento è stato sottoscritto dall'ingegnere Antonio Canino, dirigente dell'ufficio programmi regionali del gruppo, il quale era accompagnato da numerosi tecnici ed assistenti. Per la comunità montana del Pollino la convenzione è stata firmata invece dal presidente, compagno Nicola Rocca.

La stipula della convenzione è stata preceduta da una breve ed interessantissima discussione. Il compagno Nicola Rocca ha illustrato il significato e gli obiettivi che sono alla base del rapporto positivo instauratosi tra la Montedison e la comunità montana sottolineando come con questo rapporto si voglia

avviare un'esperienza utile per tutti.

Il compagno Rocca, dopo avere poi puntualizzato che la comunità montana non intende affatto diventare un ente di gestione (compito questo che dovrà essere assolto da cooperative, associazioni, enti appositi e dagli stessi privati) ma rimane soltanto uno strumento di programmazione, ha parlato della « filosofia » che sta alla base della convenzione con la Montedison e di tutta l'azione della comunità montana. Questa filosofia si può riassumere nella esigenza di creare in una zona interna della Calabria tra le più disagiate e colpite dall'emarginazione (in nove degli undici comuni compresi nella comunità la popolazione da oltre un decennio decresce sistematicamente) condizioni di vita e di reddito accettabili.

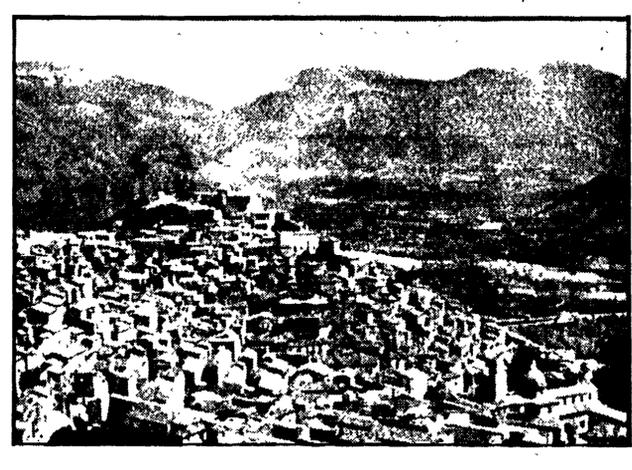
L'ingegnere Canino per parte sua, dopo avere premesso che la Montedison guarda con sempre maggiore interesse a simili iniziative tanto da avere creato di recente un apposita struttura, ha detto che la collaborazione con la comunità montana del Pollino ha un'importanza notevole ed evidente perché si colloca nel discorso generale zone interne-settore agro-alimentare Mezzogiorno che è il discorso centrale della politica del nostro Paese. L'unica difficoltà, secondo il rappresentante della Montedison, è costituita dal fatto che non si parte da ipotesi ed esperienze consolidate. Questo, però, può anche essere uno stimolo ad operare bene e in maniera originale.

Il rapporto comunità montana del Pollino e Montedison non esclude naturalmente l'università della Calabria, che già da tempo collabora organicamente con la comunità, anzi integra ed esalta tale collaborazione. Lo ha rilevato lo stesso rettore dell'università, professor Pietro Bucsi, presentando l'altro ieri alla stipula della convenzione.

« L'università della Calabria è nata sette anni fa come una struttura a dimensione regionale — ha detto il professor Bucsi — ma questa è la prima volta che essa esce dalla sua sede di Arcavacata. Di questo dobbiamo essere grati proprio alla comunità montana del Pollino ». Anche Bucsi ha sottolineato l'importanza della collaborazione a tre tra comunità montana, Montedison e università della Calabria definendola un esempio concreto di programmazione dal basso.

Oloferne Carpino

Nella foto: un'immagine del Pollino, dove ora, grazie all'accordo stipulato, verranno realizzati importanti progetti per lo sviluppo della zona.



Sciopero alla rovescia delle braccianti del Salento

Raccogliono olive contro gli agrari assenteisti

In lotta anche le lavoratrici della Jonio Tabacco Spa contro la riduzione delle giornate lavorative e la smobilitazione tentata dall'azienda

LECCE — Si intensificano nel Salento le lotte delle braccianti e delle braccianti agricole contro i tentativi di smobilitazione messi in atto dal padronato in questi settori trainanti dell'economia leccese. In agitazione sono le operaie della Jonio Tabacco S.p.A. di Arnesano, dove è in atto da tempo una manovra della ditta intesa a chiudere il magazzino, attraverso la progressiva restrizione dei quantitativi di tabacco da lavorare e la conseguente riduzione delle giornate lavorative.

Mentre va avanti il tentativo di smobilitazione della Jonio, altre ditte costruiscono nuovi opifici nella zona (come la Cito a Monteporci). Questo dimostra che il mercato, sebbene in crisi negli ultimi anni, permetterebbe all'azienda di restare attiva ed operante, se solo ve ne fosse la volontà.

Altro arresto per il rapimento Toraldo

VIBO VALENTIA — Un altro arresto in ordine al rapimento del marchese Bernardo Toraldo di Tropea (CZ) sequestrato il 23 settembre 1978, liberato dopo centottanta giorni di prigionia, dietro riscatto di 223 milioni di lire, è stato effettuato dai carabinieri di Magenta in Lombardia l'operaio Giuseppe Merlo, 34 anni, nativo di Mestre e residente a Reggio Calabria.

zione che i sindacati unitariamente stanno conducendo nel settore dell'olivo, in tutta la provincia di Lecce, per fare applicare le norme di collocamento e difendere i livelli occupazionali.

Lo sciopero delle lavoratrici di Bagnolo è una ulteriore prova dello stato di malessere che vi è nella categoria delle operaie agricole addette alla raccolta delle olive, in modo particolare nella zona del Maglie. Il calo delle giornate lavorative, l'abbandono in cui versano centinaia di ettari di oliveto sono la causa prima dello stato di tensione.

Ma è da rilevare inoltre come proprio accanto all'azienda interessata all'azione di sciopero vi siano duecento ettari di proprietà dell'amministrazione provinciale, i quali richiederebbero ben altro impegno nella condizione culturale. La Federbraccianti e i coloni CGIL in un comunicato « ritengono scandaloso che enti pubblici si comportino alla stregua di privati agrari assenteisti malgrado che lo stesso sindacato abbia più volte chiesto un maggiore impegno per la razionale utilizzazione di quelle terre ».



NARNI — Quella sulla quale si erge il centro storico di Narni è uno delle rupi dell'Umbria che si sta sgretolando: la strada che vi scorre sotto, la Tiberina 3 bis, una delle vie di comunicazione più importanti dell'Umbria è chiusa al traffico da tre anni. Vi sono ora le condizioni perché si possa procedere con rapidità al risanamento della rupe e di conseguenza alla riapertura della Tiberina 5 bis, la cui interruzione, nonostante l'entrata in funzione dell'ultimo tratto del raccordo autostradale che va da Narni Scalo a Neramonte, crea notevoli disagi.

La commissione comunale, che ha il compito di esaminare i progetti presentati dalle varie ditte specializzate per la bonifica della scarpata, ha già cominciato a lavorare. Nel giro di 15 giorni dovrebbe aver completato l'esame dei cinque progetti presentati. Si tratta di elaborati tecnici di notevole complessità, che propongono varie soluzioni per evitare altre frane, una delle quali causò un incidente mortale. L'opera è quanto mai impegnativa ed è prevista una spesa di 400 milioni, che è una cifra assai inferiore a quella stanziata per interventi analoghi, ma di maggiore entità, a Orvieto e Todi, città che potranno beneficiare dei finanziamenti messi a disposizione da una legge speciale approvata dal parlamento. Appena completato l'esame dei progetti e scelto quello che da maggio è affidamento, si potrà dare il via ai lavori che dovrebbero quindi iniziare nel giro di poche settimane.

Parallelamente l'amministrazione comunale di Narni sarà impegnata nella realizzazione di una serie di altri interventi ugualmente tesi al risanamento del centro storico. Tra questi la ristrutturazione di uno degli antichi edifici del centro storico tra i più consistenti per dimensioni e tra i più degradati: il complesso di Santa Margherita. Il progetto è stato esaminato e approvato nel corso di una delle ultime sedute del consiglio comunale. Il primo finanziamento disponibile è di 600 milioni.

« Santa Margherita » sostiene l'assessore ai lavori pubblici del comune di Narni, Francesco Bussetti — è uno di quei punti della città dove si scontano in maniera esasperata i ritardi della politica delle case. Vi abitano 21 famiglie, 30 persone, molte delle quali anziane e rimaste sole. Sette alloggi hanno il servizio igienico all'esterno dell'abitazione. Il monastero, con la sua cupola articolata in interne, nel corso degli anni è stato soltanto occupato, lentamente, in modo strisciante ma senza alcun criterio ».

Una volta ristrutturata Santa Margherita cambierà e attraverso un restauro scrupoloso sarà rispettato il valore storico dell'edificio ma nello stesso tempo se ne ricaveranno 38 appartamenti, 17 in tutti i piani, dotati di tutti i requisiti richiesti da una abitazione moderna. Anche da un punto di vista economico si tratta di una operazione conveniente: ogni metro cubo a disposizione verrà a costare 38 mila lire, contro le 70 mila lire al metro cubo che si spendono mediamente per la costruzione di un nuovo edificio popolare.

g. c. p.

La categoria ha proclamato uno sciopero ad oltranza

Umbria: incertezze nella vertenza dei dipendenti degli enti locali

Ieri nuova fase della trattativa in un clima molto vivace - Esistono margini per un accordo - Le proposte dell'Anci - Oggi 4 ore di astensione dei lavoratori Atam

Per abusi esposto contro l'arcivescovo di Campobasso

CAMPOBASSO — Il Comune di Castelpeisero, in provincia di Isernia, tramite il proprio sindaco ha contestato vivacemente l'operato dell'arcivescovo metropolitano di Campobasso, mons. Ezio D'Antonio, accusandolo di aver tentato la segreteria di Stato Vaticana, la congregazione dei vescovi, parlamentari ed autorità molisane ad ogni livello.

Su mandato del consiglio comunale, il sindaco, in un esposto, ha denunciato una serie di presunti abusi che l'arcivescovo avrebbe perpetrato allo scopo di snuolare l'importanza del santuario dell'Addolorata, situato in una frazione di Castelpeisero, da oggetto da molti anni di continui pellegrinaggi di fedeli provenienti da varie regioni del Sud.

PERUGIA — Ancora molte incertezze sulla conclusione della vertenza dei dipendenti degli Enti locali umbri. Ieri mattina a Perugia doveva tenersi la riunione definitiva fra FIEL e Anci. Mentre amministratori e sindacati si riunivano nella Sala Rossa per discutere una parola definitiva sullo « schema di accordo », i dipendenti di « concetto », o gruppo B, convocano una assemblea per nella sala del Malconsiglio e proclamavano lo sciopero ad oltranza. L'intera trattativa si svolgeva perciò in un clima molto vivace sotto la pressione della nuova agitazione. E' successo così che nel tardo pomeriggio di ieri sera ancora non si fosse arrivati ad una composizione della vertenza, rimanesse certa, se non fossero intervenute novità nel corso delle ultime ore di discussione presso la Sala Rossa, la proclamazione dello sciopero ad oltranza da parte dei dipendenti del gruppo B.

Per la verità i margini per arrivare ad un accordo ce ne erano ed anche consistenti. L'ANCI infatti aveva proposto tre punti che potrebbero divenire la base di composizione della vertenza. Innanzitutto gli amministratori hanno parlato di « scatto di ruolo » per tutti i lavoratori caposervizi, caposezioni e per i dipendenti operai. Per tutto il resto del personale è stata invece accettata l'idea di un aumento generalizzato di 120 mila lire annue. Infine, e questo premeva particolarmente al sindacato, si è anche parlato di ristrutturazione generale dei servizi. CGIL, CISL e UIL hanno preso in seria considerazione le tre ipotesi e sono per questo rimaste lungamente a discutere presso il tavolo della trattativa. Nonostante il gran lavoro comune nel tardo pomeriggio rimangono ancora in piedi discorsi e « punti da chiarire ».

Gli impiegati del gruppo B frattanto si erano già dichiarati in disaccordo, nel corso dell'assemblea della mattina, con le proposte dell'ANCI e insistevano perché anche per loro fosse previsto « uno scatto di ruolo ». Se il personale delle Amministrazioni comunali è in agitazione, non va certamente meglio fra i dipendenti delle municipalizzate. Oggi l'Atam, l'azienda trasporti di Perugia sciopererà per 4 ore (dalle 9 sino a mezzogiorno) e domani è prevista pure l'astensione dal lavoro durante la mattinata. Martedì infine lo sciopero durerà per tutta la giornata. Anche qui alla base dell'agitazione stanno motivi di rinnovo contrattuale. Sono anche in questo caso, comunque, in corso trattative per comporre la vertenza.

Due arresti a Cagliari per spaccio di eroina

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Da dove proviene l'eroina diretta al mercato cagliaritano e sardo? Quali contatti esistono con i centri del continente e con l'estero? Qualche risposta agli interrogativi che vengono posti da qualche tempo da più parti potrebbe venire in seguito ad una nuova operazione di polizia della questura di Cagliari nel quadro delle indagini sul traffico della droga.

Gli agenti della squadra mobile hanno arrestato una giovane milanese, Lorena Arienti, di 25 anni, da qualche tempo residente in città, accusata di detenzione e spaccio di eroina. Nella sua abitazione, una villetta in via dei Fantini 12, gli agenti hanno rinvenuto una vera e propria centrale compromettente. Gli investigatori ritengono che proprio nella villetta abitata dalla giovane Arienti si trovasse l'eroina che veniva contrabbandata per lo spaccio di eroina. La stessa accusa è stata notificata ad un altro giovane, Liberato Spina, cagliaritano, che da un mese e mezzo si trova nelle carceri del Buoncammino per il « fisco di droga ».

Milano, città nella quale si rifornivano degli stupefacenti. Nell'abitazione dell'Arienti è stata rinvenuta anche un'agenda con i nomi di numerosi consumatori e di altri spacciatori di eroina. E' ora auspicabile che all'operazione della questura non segua un'indiscriminata caccia al tossicomane, ma che si indaghi più a fondo per scoprire l'esatta provenienza dell'eroina. Si ha motivo di ritenere infatti che i due giovani incriminati non siano nulla di più che piccoli spacciatori.

Intanto si intensificano le indagini sul mercato dell'hashish. Dopo la clamorosa operazione dei carabinieri di Quartu, che ha portato al sequestro di trenta chili di canapa indiana, gli investigatori hanno proceduto all'interrogatorio del suo spacciatore, trentino arrestato, i fratelli Paolo e Gianni De-caminada. Il segreto istruttorio imposto alla vicenda non lascia trapelare alcune indiscrezioni. E' facile immaginare che gli sforzi degli inquirenti sono rivolti soprattutto a trovare i nomi degli spacciatori locali ai quali era diretta la merce. Anche in questo caso è sperabile che non si colpisca indiscriminatamente.

p. b.

Ritardi, squilibri, ma anche positivi passi avanti nell'attuazione della riforma sanitaria in due diverse realtà

Discriminato il Mezzogiorno nella spesa per l'assistenza

Nel Sud per ogni assistito si spendono 32 mila lire in meno rispetto alla media nazionale - Mobilitazione del PCI in Sicilia

Dalla nostra redazione

PALERMO — La spesa sanitaria in Sicilia — è un dato ufficiale — tocca le 214 mila lire per ogni singolo assistito. Rispetto alla media nazionale sono ventimila lire in meno. E' questo uno tra i più significativi esempi di come sinora, prima del varo della legge di riforma, la spesa nel settore sanitario soffra di un profondo equilibrio, figlio di un sistema fondato sugli sprechi e sulla grave sperequazione tra le diverse zone del paese e tra le stesse categorie di assistiti. Il dato delle regioni meridionali mette tutto insieme e è ancora più illuminante. Al Sud per ogni assistito si spendono 202 mila lire, ben 32 mila in meno della media nazionale. Un'altra conferma della discriminazione del Mezzogiorno all'interno di un sistema della salute comune segnato da una distorsione che investe tutto il territorio nazionale. Con la legge di riforma, che già compie i primi passi, tutto questo dovrebbe finire. Ma a varare la riforma non vuol dire che il grande tema dell'assistenza sanitaria, della

cura e della riabilitazione, in tutto con quello della prevenzione delle malattie, ha trovato con un colpo di bacchetta magica il modo di cambiare faccia. La riforma è tutta da attuare, anzi è proprio nell'applicazione della legge che si misurerà la reale volontà che si è manifestata con la sua approvazione in Parlamento.

La Sicilia è uno dei terreni dove questa volontà di cambiamento è messa alla prova. Ritardi, gravi squilibri dell'assistenza, pongono problemi di grande portata. Come intervenire per rispettare nella regione le scadenze della legge per la costituzione del servizio di unità sanitarie locali, i nuovi organismi cui è demandato il compito di garantire la salute dei cittadini? Se ne è parlato a lungo all'attivo regionale che si è tenuto a Palermo degli operatori sanitari, amministratori locali, parlamentari e dirigenti del PCI alla presenza del compagno Rubes Triva, vice responsabile della commissione regioni e autonomie locali della direzione. I compagni della Regione e dei comuni, con il varo della

riforma, come è noto, sono di primaria importanza. E si è già in ritardo in Sicilia, per esempio, nell'organizzare il territorio, con la delimitazione delle zone in cui opereranno le unità sanitarie locali. La Regione deve poi varare la legge che regola l'organizzazione, la gestione e il funzionamento delle unità sanitarie locali e predisporre un piano regionale sanitario. Basti pensare come hanno sottolineato nelle loro relazioni i compagni Lucenti, responsabili del settore sicurezza sociale, e Lo Monaco, responsabile enti locali, che in Sicilia si è in notevole ritardo, di anni, per il piano socio-sanitario. Ma ritardi riguardano anche l'insufficiente gestione di leggi importanti che hanno spianato la strada alla riforma.

Il PCI in Sicilia ha per questo lanciato un appello alla mobilitazione per sollecitare il governo regionale ad un impegno rilevante dell'applicazione della riforma coinvolgendo i comuni che sono in buona sostanza gli enti cui spetta in primo luogo il compito di garantire l'assistenza e la prevenzione.

PESARO — L'attuazione della riforma sanitaria (e più in particolare gli aspetti che riguardano costituzione e funzionamento degli organismi di gestione delle Unità locali sanitarie) è stata al centro di una riunione tra le segreterie provinciali dei partiti (PCI, PSI, DC, PRI, PSDI). La riunione si è conclusa con alcune decisioni, prese all'unanimità, riguardanti le unità sanitarie di Pesaro e Fano, e l'applicazione dell'art. 15 della legge.

Ma vediamo più dettagliatamente come si configura l'accordo raggiunto dalle forze politiche. Per le ULS di Fano e Pesaro è previsto quanto segue: 1) i componenti l'assemblea dei comitati di coordinamento provvisori vanno scelti tra i consiglieri comunali; 2) tutti i Comuni delle due ULS debbono essere rappresentati nell'assemblea; 3) va assicurata la presenza dei partiti minori e proporzionalmente dei partiti maggiori nell'assemblea.

Il secondo aspetto dell'accordo riguarda, come si diceva, l'applicazione della legge all'art. 15, che prende in esame la composizione dei nuovi organismi delle ULS. A questo proposito, i partiti, prendono atto che le assem-

E' l'ex-portiere Menconi l'uomo ucciso al Conero

Dalla nostra redazione
ANCONA — Ha finalmente ucciso un colpo di pistola sparato in mezzo alla fronte, la notte tra domenica e lunedì, una impervia strada che si azzarda al monte Conero. Gli investigatori hanno potuto appurare che il « giustiziato » è un uomo di 45 anni, Cesare Menconi, residente a Sant'Epidio a Mare (AP). Gli inquirenti sono potuti risalire alla identità del morto seguendo una traccia rappresentata da un paio di scarpe rinvenute in una borsa di pelle accanto al cadavere. Le scarpe erano ancora nuove e dall'etichetta si è potuto accertare che erano state vendute, appunto, a Sant'Epidio. Da qui, dove si è svolta l'indagine, si è potuto finalmente dare nome e cognome alla vittima.

Ritorna ancora in piedi l'interrogatorio centrale. Perché una persona non legata — a quanto pare — ad ambienti della malavita (il Menconi non aveva precedenti penali), che viveva di espedienti, è stata brutalmente ammazzata con cinque colpi di rivoltella in una zona deserta ed in piena notte? Nella vita dell'uomo — da quello che è emerso finora — niente si spiegherebbe, anche minimamente, le motivazioni che stanno alla base della spietata esecuzione. Il Menconi, come abbiamo detto, non aveva un lavoro fisso, sino a due mesi fa, prima della morte della anziana madre, e viveva con lei nella

Iniziato il dibattito in consiglio regionale

La Regione sarda discute la nuova legge elettorale

Si vogliono modificare i criteri con i quali saranno eletti i nuovi consiglieri regionali — Finora non era possibile utilizzare i resti — Resistenze della DC

Le «facezie» di Belfagor...

L'hanno chiamata in tutti i modi possibili: la febbre del 28 febbraio, la sete di potere, la bramosia del governo, la corsa alle poltrone. Qualunque facezia, pur di tenere lontani i comunisti dalla Giunta regionale delle Marche. Il più impegnato è sempre il Corriere Adriatico, o meglio il suo corrispondente...

qualunque vocabolario della lingua italiana. E al PCI Belfagor consiglia di strillare di meno con questa storia del governo, ma anche di non andare all'opposizione della Giunta attuale (poiché questa cadrebbe). Anche qui la solita barzelletta: né al governo né all'opposizione.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il Consiglio regionale della Sardegna ha iniziato ieri l'esame della nuova legge elettorale, approvata nelle scorse settimane dalla competente commissione. La legge fissa i criteri con i quali saranno eletti, il prossimo 17 giugno, gli 80 consiglieri regionali per la ottava legislatura. La modifica principale consiste nel rinnovo del meccanismo sulla attribuzione dei seggi. La precedente legislazione stabiliva collegi chiusi, senza nessuna possibilità di utilizzazione dei resti, nelle tre province sarde. Con la istituzione della provincia di Oristano, i collegi sono diventati quattro.

Incontro sindacati-azienda in Basilicata

Ruolo delle forze sociali e riforma della RAI-TV

La qualificazione del servizio deve servire a promuovere la crescita civile della regione - CGIL-CISL-UIL chiedono chiarimenti sugli investimenti

Dal nostro corrispondente

POTENZA — L'affermazione del ruolo della Rai in Basilicata deve avvenire attraverso il potenziamento e la qualificazione delle strutture produttive (sede, investimenti per coprire tutta l'area regionale, organici, tempi di realizzazione della terza rete) e con un rapporto nuovo con le forze sociali, culturali, istituzionali e produttive della Basilicata. Questa, in sintesi, la posizione espressa dalla federazione Cgil-Cisl-Uil nell'incontro di ieri con la direzione della sede Rai per la Basilicata...

canto suo, la direzione regionale della Rai si è impegnata a consegnare un documento sulla questione degli investimenti e sui tempi di attuazione nel potenziamento produttivo e occupazionale. Sul problema della sede, il sindacato e la Regione hanno proposto di convocare per il 26 febbraio una riunione alla presenza dell'amministrazione comunale e del consiglio dell'area industriale per affrontare il tema della localizzazione che sarà successivamente sostenuta nei confronti dell'amministrazione centrale. Il confronto sulle linee indicate dal movimento sindacale sarà ulteriormente portato avanti con il coinvolgimento delle forze culturali, politiche ed istituzionali.

valutare l'andamento del contratto e le misure di mobilitazione da attuare anche in rapporto con gli altri settori del movimento sindacale. Infine, la federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil di Basilicata è impegnata ad organizzare entro il mese di marzo la conferenza di produzione della sede regionale della Rai. L'incontro ha dunque riproposto l'esigenza di affrettare i tempi di attuazione della riforma della Rai anche in Basilicata, battendo manovre e posizioni dilatorie presenti, riaffermando il principio del controllo democratico delle assunzioni. Un primo banco di prova sarà in questi giorni la scelta dei corrispondenti della redazione giornalistica, dai comuni della regione.

Arturo Giglio

Sulla situazione economica oggi confronto sindacati e giunta umbra

Il dibattito e la riflessione sullo stato dell'economia umbra è ormai arrivato alla sua fase più significativa; per questa mattina è previsto infatti un confronto tra organizzazioni sindacali e giunta regionale. L'incontro inizierà con una delegazione insediata dall'associazione dello sviluppo Provatini. Domani poi si terrà il consiglio regionale aperto sugli stessi problemi.

L'esecutivo regionale ha infatti deciso di riportare nella massima assemblea elettiva il dibattito sulla crisi che l'Umbria sta attraversando e le vie d'uscita che si possono individuare. Anche in questa sede sarà il compagno Alberto Provatini a svolgere la relazione introduttiva.

Ripresa la pubblicazione del «Corriere Adriatico»

ANCONA — Il quotidiano «Corriere Adriatico» ha ripreso le pubblicazioni interrotte da tre giorni. In un comunicato le maestranze della «CEA» (la compagnia editrice adriatica che stampa, oltre al «Corriere Adriatico», l'edizione telematica del «Messaggero») affermano che, dopo la decisione del direttore Franco Sensi, editore del quotidiano locale, che fino ad oggi non ha garantito l'occupazione delle maestranze a suo tempo da lui assunte come società SEA editrice del «Corriere Adriatico».

Da parte del «Messaggero», Montedison si rassicura — continua il comunicato — sulla disponibilità di occupare nel costruendo stabilimento di Acquaviva Picena (Ascoli Piceno) quel personale che a suo tempo è stato assunto per rafforzare l'organico già esistente. Le maestranze auspicano che l'incontro di oggi a Roma sia l'occasione di un chiarimento finale che garantisca l'occupazione».

MOLISE - Dopo il terremoto sono 15 anni che le famiglie di Ururi attendono un alloggio

I soldi e le case ci sono ma si vive ancora nelle baracche

La protesta e la rabbia dei cittadini sono esplose ed è stata occupata una palazzina lacp - Latitanti le giunte comunale e regionale - Scaricabarile di competenze - Documento del PCI a sostegno della lotta dei baraccati



Questi sono gli appartamenti già realizzati dallo IACP e non ancora assegnati per via di alcune contropartite di competenza sorte tra IACP e Comune e su cui la Regione non riesce a dire niente:

PROVINCIA DI CAMPOMARTE — Termoli 30; Trivento 10; Vinchiaturo 4; S. Stino 6; Ripalimosani 4; Ururi 12; Guglianico 4; Campobasso 6; Guardafiera 4.

PROVINCIA DI ISERNIA — Isernia 74; Castel del Giudice 4; Agnone 10; Rionero Sannitico 20; Venafro 48.

In totale vi sono 304 appartamenti sfitti mentre sono circa cinquemila nella regione le persone che hanno fatto richiesta di una casa popolare.

Nostro servizio

URURI (Campobasso) — «Siamo venuti in queste baracche 15 anni fa, ci avevano detto che dovevamo restarci per qualche anno, il tempo di costruire nuove case ed invece oggi viviamo ancora dentro queste pareti di truciolo e legno. Il nostro unico posto dove è possibile sedersi, da dietro le pareti giungono delle voci in dialetto stretto abruzzese, non comprendiamo di che cosa si sta parlando, poi il nostro interlocutore, un operaio, ci dice che stiamo parlando dell'occupazione delle case popolari che è appena avvenuta in mattinata e sulla possibilità di dare sbocco a questa lotta. «Stiamo male: ci è sem-

pre così, noi sentiamo quello che dicono loro e loro sentono quello che diciamo noi». L'operaio poi mostra il bagno, le due stanze da letto dove sono ammassate cinque brande; il soffitto è tutto ammantato, nel bagno si notano fessure larghe quattro dita da dove entra acqua, freddo e d'estate anche rettili e altri animali. «Abbiamo paura, ci sono i ragazzi piccoli — continua l'operaio — e non sappiamo come fare». Il riferimento alla situazione che si è determinata in questi giorni a Napoli è palese. Lo stato di abbandono del villaggio è dovunque, pareti fatiscenti che vengono mantenute in piedi da tavole di legno inchiodate, fondamenta scorse all'acqua, strade insistenti, lo spettacolo è desolante. In un altro angolo del Comune invece vi sono tre palazzine di quattro appartamenti ognuna. Sono state costruite dallo IACP e terminate

circa 80 in tutto, in giro per il paese si vedono qua e là case puntellate, che sono lì lì per cadere. La maggior parte dei cittadini hanno fatto una domanda depositata da anni all'Istituto autonomo case popolari e attendono ancora una risposta, molti altri invece si sono arrangiati come hanno potuto, costruendo lo sgabuzzino vicino alla propria abitazione, alzando qualche piano per far fronte alle esigenze di abitabilità della famiglia, ma il problema non lo si risolve senza un intervento serio della Regione. Il Comune è latitante, il sindaco Tommaso Palmiotti è sempre a Roma e non torna mai e il piano di fabbricazione è il depositato tra gli atti del Comune senza che nessuno faccia niente per farlo rispettare. In questi ultimi anni ben 137 persone sono finite davanti al giudice per abusi edilizi ma il problema non è stato risol-

to. Intanto oltre alle case sfittite dallo IACP, l'amministrazione comunale ha ricevuto un finanziamento dalla Regione di 40 milioni di lire per la costruzione di nuovi appartamenti da circa due anni, ma la licenza non è stata mai rilasciata e se prima si potevano costruire 25 appartamenti, oggi gli stessi fondi non bastano più. Altro problema riguarda le 97 persone che all'indomani del terremoto del '62 hanno fatto domanda per ricevere un contributo dallo stato per riadattare la casa ma anche per questi cittadini nessuna risposta è mai giunta. Eppure il terremoto del '62 oltre al basso Molise ha interessato anche l'Irpinia. Come mai la Regione Molise non ha mai affrontato seriamente il problema della casa e in particolare dei baraccati di questo comune? Si aspettava forse qualche campagna elettorale per assegnare queste case già realizzate come è accaduto in altre occasioni? L'occupazione delle case da parte dei baraccati di Ururi ha voluto appunto rimettere al centro del problema politico per intero il problema della casa e segnalare quello dell'assegnazione delle decine di appartamenti che completati già da diversi anni non sono stati mai assegnati. Questa lotta è comunque segnata a varcare i confini dell'ambito comunale perché situazioni analoghe si presentano anche in altri comuni della Regione. La lotta di questi lavoratori ha trovato il pieno consenso di tutta la popolazione e soprattutto delle forze politiche democratiche.

Il progetto di ristrutturazione si trascina dal 1975

Affollata assemblea a Foggia: «Risanare subito Borgo Croci»

Alcuni mesi or sono, finalmente, il programma di costruzione aveva preso il via - L'improvviso blocco dei lavori - 650 alloggi avrebbero potuto essere consegnati da tempo

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Bisogna rivedere tutti gli ostacoli di natura economica, burocratica e tecnica perché i lavori di risanamento di Borgo Croci siano un progetto di base, un progetto di servizio, un progetto di sviluppo. Il progetto originario di Borgo Croci, che si trascina da oltre vent'anni dal 1955, prevedeva la costruzione di 650 alloggi più i servizi nel l'ambito di un primo e concreto piano di ristrutturazione e di recupero della zona urbana del capoluogo foggiano economicamente e socialmente. Dopo tante lotte, finalmente il programma costruttivo prende il via, non più tardi di qualche mese, e già la macchina ri-

strutturante si è fermata inaspettatamente. Quali sono le cause che hanno portato praticamente al blocco dei cantieri? Cosa bisogna fare per superare le attuali difficoltà? Come si intende affrontare la funzionalità del consiglio circoscrizionale? Perché l'ultima evasione interessante più di una trentina di famiglie ed un gruppo di persone anziane è avvenuta senza il rispetto dei canoni più elementari che bisogna stabilire nei rapporti con il consiglio circoscrizionale? Questo domanda sono state poste all'inizio del dibattito da Gino Dell'Anno, che ha aperto la discussione sul comitato di base del comitato di base. Dell'Anno ha precisato che lo scopo principale dell'assemblea era quello di consentire la discussione di base di entrata in possesso di una serie di notizie sulle quali poi avrebbe lavorato successivamente per vedere il da farsi. Di qui l'invito rivolto alle forze politiche e sindacali a par-

tecipare all'incontro che è risultato interessante e vivace. I partiti, PCI e PSI, ed il sindacato degli edili hanno raccolto quest'invito e portato al dibattito il loro contributo che è stato accolto positivamente. E vennero ai fatti. I lavori di Borgo Croci si sono interrotti perché da parte delle ditte appaltatrici sono venute fuori alcune questioni e cioè che il prezzo dell'appalto stesso non sarebbe congruo dato il tipo di progettazione che si intende realizzare. Di qui la necessità secondo le richieste delle ditte appaltatrici — che l'Istituto autonomo case popolari di Foggia provveda ad un riesame dei prezzi relativi agli alloggi in costruzione. Naturalmente la tesi delle ditte appaltatrici è pretestuosa e viene decisamente respinta dall'Istituto autonomo case popolari che chiede il rispetto degli impegni contrattuali assunti. Il dibattito ha visto gli interventi del compagno Antonio Coppola, consigliere

comunale del PCI, il quale ha illustrato la posizione del partito per quanto riguarda Borgo Croci e le iniziative che i comunisti stanno prendendo per un riesame complessivo necessario nel settore dell'edilizia economica e popolare. Il compagno Coppola dopo aver fatto la storia di Borgo Croci e messo in evidenza l'azione positiva svolta dal Comitato di quartiere ha illustrato i contenuti della mozione che il gruppo consiliare comunista ha presentato al Comune, riguardante la necessità di reperire entro brevissimi tempi i suoli necessari per arrivare a finanziamenti relativi al biennio 1979-80 provenienti dalla legge 467. Il capogruppo del Partito socialista italiano, il compagno Franco Colucci, ha spiegato le ragioni per le quali il Partito socialista intende sviluppare a livello di città la tematica riguardante il settore della edilizia. Il PSI — ha detto Colucci — è a fianco dei lavoratori e sta conducendo all'interno del Consiglio comunale, unitamente al PCI, una importante battaglia per i suoli e soprattutto per il recupero delle zone degradate. Il compagno Antonio Senatore, segretario della sezione comunista di via Lucera (Antonio Gramsci) ha portato un notevole contributo sottolineando la necessità che il comitato di base concretizzi in azione la sua iniziativa. Senatore ha pertanto proposto che si arrivi quanto prima ad organizzare un'assemblea popolare del quartiere per affrontare complessivamente la questione di Borgo Croci e più in generale per far assumere precise responsabilità alla comunità nel settore della edilizia abitativa. Al termine della riunione, che è stata molto proficua, si è deciso di arrivare a delle prime conclusioni: il comitato di base elaborerà tutte le proposte che sono state illustrate nel corso dell'incontro e procederà in tempi ristretti ad elaborare una piattaforma rivendicativa di lotta da sottoporre all'attenzione delle forze politiche democratiche.

Antonio Preiti

Roberto Consiglio

Giovanni Mancinone

COMUNE DI JESI

RIPARTIZIONE VI UFFICIO URBANISTICA

Piano delle zone per l'acquisizione delle aree per l'edilizia economica e popolare. Loc. Erbarella. Variante al piano di zona adottata dal Consiglio comunale con deliberazione n. 490 del 28-7-1978.

AVVISO DI DEPOSITO DEL SINDACO RENDE NOTO

che ecc. decreto del Presidente della Giunta Regionale in data 26-1-1979, n. 15818, prot. n. 9/266 sag. in corso di pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione Marche, è stata approvata: la variante al piano di zona comprensorio P.S.S.P. Erbarella; e di tutti gli elaborati tecnici amministrativi concernenti la citata variante al piano di zona, muniti del visto di conformità agli originali sono depositate presso la Ripartizione Urbanistica di questo Comune a libera visione del pubblico a norma dell'art. 8 della legge 18-4-62 n. 167, art. 16 della legge 17-8-1942 n. 1150 e successive modificazioni, da oggi e per tutto il periodo di validità dello strumento urbanistico di cui trattasi. Jesi, il 3-2-1979.

IL SINDACO (Prof. Aroldo Sasca)

PER LA PUBBLICITÀ SU L'Unità RIVOLGERSI ALLA ROMA — Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 Tel. 06/8541-2-3-4-5 ANCONA — Corso Garibaldi, 110 - Tel. 23904-26450 BARI — Corso Vittorio Emanuele, 80 - Tel. 214768-214769 CAGLIARI — Corso Sicilia, 37-43 - Tel. 22479/4 (rinc.) FIRENZE — Via Martelli, 2 Tel. 287171-211449 LIVORNO — Via Grande, 77 Tel. 22458-33302 NAPOLI — Via S. Brigida, 68 Tel. 24111-211449 PALERMO — Via Roma, 405 Tel. 214316-210069

La strumentale campagna anticomunista e i falsi del Giornale di Calabria sulla situazione politica di Crotona

Chi vuole veramente ridiscutere la variante al piano regolatore

La posizione del PCI è quella di salvaguardare questo strumento urbanistico ed evitare i rischi che venga bocciato

Dal nostro corrispondente

CROTONE — Una campagna di denigrazione si sta compiendo in questi giorni a Crotona contro il partito comunista. Anche in questa sede il compagno Alberto Provatini distingue il Giornale di Calabria che, in un altro dei suoi poco apprezzabili interventi sulla situazione politica della nostra città, mistifica la realtà. È chiaro, come d'altro viene affermato in un comunicato del Comitato cittadino del PCI, il disegno delle forze economiche, parassitarie e speculative della città di rompere l'Unità tra i partiti democratici per relegare il PCI all'opposizione, con il tentativo di far passare «soluzioni avventurose» che

hanno già dato i loro frutti negli anni passati. Una campagna anticomunista dunque che si poggia esclusivamente sulle distorsioni delle posizioni politiche espresse dal PCI. In questo senso il Giornale di Calabria fa «informazione» Ma cominciamo dai fatti. In primo luogo, forse è bene ribadire, la posizione comunista sulla variante al piano regolatore generale è quella della salvaguardia della variante stessa proponendo la via (quella della riedificazione immediata) per sanare da ogni dubbio di legittimità. In secondo luogo c'è da sottolineare che tra circa un anno scadranno i tempi in cui operano le norme di salva-

guardia scattate dopo la approvazione del piano regolatore di Calabria, che sull'osservazione n. 58 (quella riguardante la scomparsa dalla variante dei vari termini di queste norme in modo da non essere costretti a rispettare le scelte della variante stessa? Oppure per lo stesso motivo si vuol far correre il rischio che la variante fra più di un anno venga bocciata per la sua condizione di illegittimità? Nonostante questa posizione sia stata ripetutamente e chiaramente esplicitata nel Giornale di Calabria, come sono andate le cose. Il Giornale di Calabria, aggiungendo poi che le scelte eliminate dal quartiere Ben Francesco

può essere confermato quando si scrive, sempre sul Giornale di Calabria, che sull'osservazione n. 58 (quella riguardante la scomparsa dalla variante dei vari termini di queste norme in modo da non essere costretti a rispettare le scelte della variante stessa? Oppure per lo stesso motivo si vuol far correre il rischio che la variante fra più di un anno venga bocciata per la sua condizione di illegittimità? Nonostante questa posizione sia stata ripetutamente e chiaramente esplicitata nel Giornale di Calabria, come sono andate le cose. Il Giornale di Calabria, aggiungendo poi che le scelte eliminate dal quartiere Ben Francesco

trovavano una diversa ubicazione, anche questa è falso, considerato che nella variante inviata alla Regione non esistono tracce di questa nuova ubicazione. Tutto ciò sta a significare cosa intenda per informazione la situazione politica di Crotona, sulla base di distorsioni e mistificazioni. Una manovra anticomunista che tende a preparare un terreno di formule avventurose, dicevamo. Una cosa è comunque certa: questa manovra dovrebbe lavorare per creare confusione tra i cittadini, dimenticando forse che la posizione comunista ha incontrato ed incontra consenso in larghi

strati della popolazione. Le buglie non servono a niente dunque. Ed anche in questa occasione l'atteggiamento del PCI è responsabile quando si afferma che «i comunisti, sulla base della risoluzione del Comitato direttivo della Federazione, stanno operando affinché il confronto politico in atto fra i partiti serva all'approfondimento delle questioni aperte e a ricercare, bandendo ogni rigida posizione di parte, i punti d'intesa necessari per riconfermare alla guida della città una amministrazione di sinistra aperta al contributo delle altre forze democratiche.

Antonio Preiti

Roberto Consiglio